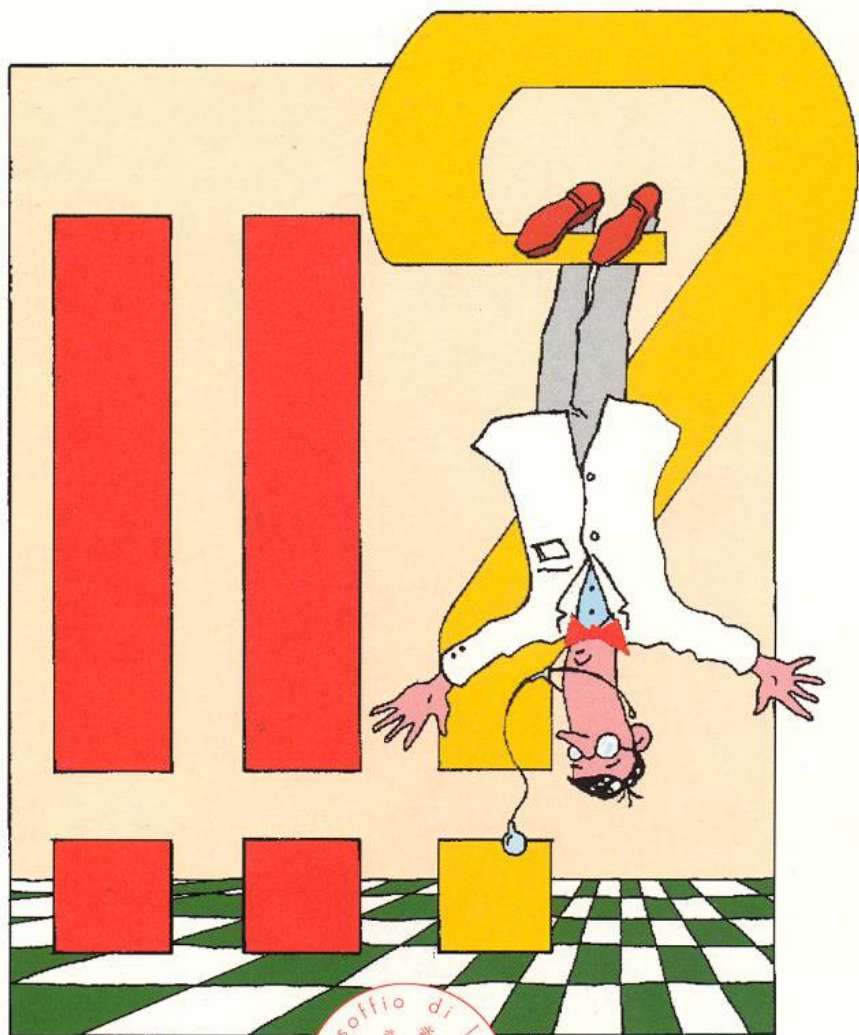


GIORGIO MAMBRETTI e JEAN SÉRAPHIN

La medicina sottosopra

E se Hamer avesse ragione?



Edizioni



AMRITA

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare — operata dai comitati di lettura — alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori

*A mia madre Madeleine
Jean Séraphin*

Questo libro è il risultato di un'esperienza vissuta; molti sono stati coloro che mi hanno incoraggiato e aiutato. A loro voglio dedicare queste pagine per ringraziarli profondamente:

John, il mio Maestro-amico; Christian, Regis, Annik e Jean Pierre, Jacques, Hive, Hervé e Marie-Christine, i miei amici-maestri; Gérard, Emanuela e Oscar, Paule e François, Monique e Robert, i miei compagni di viaggio; Edvige, Roberto, Marcella e Chiara, la mia famiglia, e Liliana, la mia magica lanterna.

Un grazie di cuore anche a tutti coloro che mi hanno aiutato a mia insaputa.

Giorgio Mambretti

Al dottor Hamer, a Christian F., Marc.F. e al dottor Claude S. un grazie di cuore per averci trasmesso nei loro seminari i frutti di anni di studi e di ricerche, senza i quali non avremmo potuto scrivere questo libro; che esso possa aiutare chi lo legge a ritrovare la sua strada.

Un grazie particolare al dottor Carlo Amerio per la sua preziosa collaborazione.

Prefazione	1
Prima parte	
Cap. I - Il dottor Ryke Geerd Hamer: storia di un pioniere	5
La vera innovazione	8
Cap. II - Le cinque leggi fondamentali, ovvero la medicina sottosopra.....	9
Prima legge: la legge ferrea del cancro	
“Il trauma è il detonatore”	9
Seconda legge: le due fasi della malattia	
“Niente esiste senza il suo contrario”	18
Terza legge: il sistema ontogenetico dei tumori e delle malattie equivalenti	
“Al di là della complessità, tutto è semplice”	23
Quarta legge: il sistema ontogenetico dei microbi	
“Operai specializzati agli ordini del cervello”	34
— A proposito di vaccini	36
Quinta legge: “La legge della quintessenza”.....	38
— Alcune precisazioni	39
Seconda parte	
Cap. I - Il corpo e i conflitti	49
La pelle.....	54
Tessuto adiposo, muscoli, tendini e ossa.....	54
Sistema cardiovascolare	59
Sistema linfatico.....	62
Apparato respiratorio.....	62
Gli organi della riproduzione	65
— A proposito di cisti	68
Apparato digerente	72
Apparato urinario	80
Sistema ghiandolare	82

Terza parte	
Cap. I - Alcune patologie molto diffuse	89
Conflitto iatrogeno (da diagnosi) e metastasi.....	90
L'AIDS	90
Le malattie paralizzanti	92
Le allergie: il conflitto della memoria.....	95
La carie	97
Le patologie dell'umore e della mente.....	98
La depressione.....	100
Cap. II - Dedicato alle mamme in attesa.....	103
Cap. III - Primo non nuocere	107
Appendice	109
Glossario	115
Bibliografia	119

*“Quando ero bambino sapevo essere generoso;
ho dimenticato questa grazia da quando sono diventato civilizzato.
Vivevo in modo naturale mentre oggi la mia vita è artificiale.
Ogni bella pietra aveva un valore ai miei occhi;
ogni albero che cresceva era oggetto del mio rispetto.
Ora m’inchino con l’uomo bianco davanti a un paesaggio dipinto
il cui valore è misurato in dollari”.*

(Ohiyesa, scrittore amerindiano contemporaneo)

Un giorno di qualche anno fa il dottor Hamer, passeggiando con degli amici nelle vicinanze della frontiera austriaca, vide un piccolo castello: là gli sarebbe piaciuto lavorare. Decise allora di incontrare il sindaco del villaggio per avere delle informazioni ma s’imbatté nella moglie del sindaco.

«Sono il dottor Hamer» le disse, porgendole la mano.

La signora s’illuminò di un gran sorriso: «Caro dottore sono felice d’incontrarla: lei mi ha salvato la vita!» Hamer non l’aveva mai vista né aveva mai sentito parlare di lei.

«Due anni fa — continuò la signora — mi fu diagnosticata una leucemia ed i medici mi dissero che non avrebbero più potuto fare niente per me. Passai dei giorni terribili, disorientata, finché un abitante del villaggio mi portò uno dei suoi libri. Lo lessi d’un sol fiato e capii che la leucemia è una fase di guarigione. A partire da quel momento non ho più preso medicine e ho cominciato a ricercare dentro di me quali erano stati i conflitti che mi avevano indotta ad ammalarmi, e una volta risolti ho fatto ben attenzione a non ricadere nella stessa trappola. Come vede, caro dottore, grazie a lei ora godo ottima salute».

Abbiamo riflettuto a lungo sul come impostare questo libro e sul pubblico a cui si sarebbe rivolto, e abbiamo deciso di fare del nostro meglio perché fosse semplice, comprensibile a tutti affinché molti lettori possano trovare la chiave per uscire dal tunnel buio nel quale si dibattono, ritrovando la luce e la gioia di vivere.

Il dottor Hamer dice che la *Nuova Medicina* potrebbe essere insegnata nelle università in soli due giorni; e ha ragione. Le sue leggi fondamentali sono tanto semplici ed evidenti che ci si può lecitamente domandare come mai nessuno ci abbia pensato prima.

La risposta è forse insita nel concetto stesso di “evoluzione”: affinché una nuova scoperta venga alla luce bisogna che i tempi siano maturi, che l’umanità, o almeno una parte di essa, abbia raggiunto un certo grado di maturazione, che sia pronta a servirsene: un uomo delle caverne non saprebbe che farsene di un’automobile! Tutto è guidato da un disegno più grande di noi che non riusciamo nemmeno ad immaginare. Non ci rimane quindi che accettarlo e dire in tutta umiltà: «Grazie, dottor Hamer»!

Nelle varie parti di questo libro tratteremo dunque delle “leggi” della *Nuova Medicina*, dei conflitti relativi ai principali organi e di alcune tra le patologie più diffuse.

PRIMA PARTE

Il dottor Ryke Geerd Hamer: storia di un pioniere

Quando fai qualche cosa

hai contro tutti quelli che fanno la stessa cosa

hai contro tutti quelli che fanno il contrario

hai contro tutti quelli che non fanno niente.

Molti, molti anni fa, gli abitanti delle pianure che si alzavano all'alba per andare a lavorare nei campi, guardando il cielo, ammesso che non ci fosse nebbia, vedevano una magnifica palla di fuoco salire ad est e spostarsi pian piano. Davanti a loro nessun ostacolo, tranne qualche albero al di là del quale la vista poteva spaziare all'infinito. A mano a mano che le ore passavano il sole descriveva il suo arco, e il tramonto segnava l'ora del rientro, la giornata era finita. Dopo cena un'occhiata veloce per capire che tempo avrebbe fatto l'indomani; la luna, i miliardi di stelle, cambiavano col passare dei giorni. Tutto ruotava intorno a questa gente sulla piatta pianura infinita. Poi, un uomo pieno di interrogativi e convinto di poter trovare risposte, trafficando con dei pezzi di vetro riuscì a metterli insieme in un lungo tubo di legno ed a dirigerlo verso la volta celeste: si chiamava Galileo Galilei, e da allora niente fu più come prima. Disse che la terra non era piatta ma rotonda, che il sole stava fermo ed era la terra a girargli intorno. Scatenò un tale putiferio tra i suoi eminenti contemporanei che per evitare la morte fu costretto a rinnegare tutto... Strano destino che accomuna molti innovatori!

Hamer può a buon diritto essergli paragonato nel campo della

medicina; malgrado i molti attentati subiti, da buon tedesco ha continuato e continua diritto per la sua strada, sapendo che la comprensione delle sue scoperte è solo questione di tempo.

Hamer nasce nel 1935, in Renania; il padre è un pastore protestante e la madre è di origini fiorentine, un'ottima mistura di perseveranza e cocciutaggine teutonica e fantasia e cuore italiani. Si laurea in teologia, fisica e medicina specializzandosi poi in psichiatria, neurologia e medicina interna, con una tesi sui tumori cerebrali. Dopo quindici anni di pratica, sposa una studentessa in medicina dalla quale avrà quattro figli. Ciò che lo appassiona di più in questo periodo della sua vita è la ricerca sull'origine delle psicosi, colpito com'è dalla drammatica situazione degli internati in psichiatria. Ma gli avvenimenti che la vita gli sta preparando interromperanno i suoi studi, ai quali tornerà dieci anni più tardi arricchito dalla nuova comprensione delle malattie derivatagli delle sue ricerche sul cancro.

Il 18 agosto 1978 il figlio Dirk, diciannovenne, viene gravemente ferito da un colpo di fucile mentre dorme su un battello ancorato nel porticciolo dell'isola di Cavallo, a poca distanza dalla Corsica.

Dopo centoundici giorni di agonia Dirk muore fra le braccia del padre: è un trauma terribile. Nelle settimane che seguono, Hamer è colpito da un cancro ai testicoli, ma, data la sua formazione medica, non osa imputare la malattia al trauma subito, e riceve in pieno la brutale diagnosi dell'oncologo: «Hamer, lei ha un cancro; ha una possibilità su cinque di cavarsela!»

Hamer, sebbene ammalato, continua a lavorare in un ospedale di Monaco di Baviera, nel reparto di ginecologia dove sono ricoverate duecento pazienti ammalate di cancro. Col passare dei giorni, Hamer le interroga con delicatezza e scopre che, come lui, tutte hanno subito un grave trauma emotivo nei mesi precedenti l'apparizione del tumore. Licenziato da questo ospedale per aver osato parlare della sua scoperta alla televisione bavarese, Hamer porta con sé un dossier di duecento anamnesi e continua le sue ricerche in un'altra clinica di Colonia dove sono ricoverati dei malati di cancro al polmone. Qui egli verifica che il cancro ai polmoni non è causato dal tabacco, poiché la metà dei malati non sono fumatori, e si accorge che esistono le stesse relazioni di causa/effetto fra trauma emotivo e scatenarsi delle

malattie già osservate a Monaco, salvo che il trauma non è dello stesso tipo di quello osservato in ginecologia.

Nell'autunno del 1981 Hamer deposita alla facoltà di medicina di Tübingen, dove ha fatto i suoi studi e si è laureato, una tesi sulle sue ricerche allegando duecento cartelle cliniche e la descrizione dettagliata di settanta casi, controfirmati dai medici responsabili dei diversi reparti che avevano verificato le sue tesi. Il suo ex-professore gli dice scherzando: «Hamer, è troppo bello per essere vero, ma se mai lo è, non è possibile che sia stato proprio tu ad averlo scoperto. Scherzi a parte dobbiamo verificare subito, proprio qui nel mio reparto». Ma la facoltà senza giustificazione alcuna rifiuta la verifica e nel maggio del 1982 tutte le cartelle sono scomparse: secondo i centocinquanta medici della facoltà di medicina dell'università di Tübingen, le scoperte del dottor Hamer non erano riproducibili, e quindi non scientifiche.

A partire da questo momento inizia il calvario di Hamer che culmina nel 1986 con la radiazione dall'albo dei medici con la motivazione: «rifiuta di rinnegare la legge ferrea* e di convertirsi alla medicina classica»; sentenza che viene confermata dal Tribunale federale, per "sospetta demenza". Dovrà aspettare il 9 dicembre 1989 per vedere finalmente riconosciute le sue scoperte in un protocollo firmato dal professor J. Birkmayer, dottore in chimica e medicina, titolare della cattedra universitaria di cancerologia dell'università di Vienna. Ciò non sarà però sufficiente ad arrestare il boicottaggio continuo da parte della medicina ufficiale né a reintegrarlo nell'ordine dei medici, malgrado le sue continue richieste di riabilitazione. È ormai chiaro che il dottor Hamer è troppo scomodo, troppi sono gli interessi in gioco, economici, ideologici e di potere. Nel 1997 si arriverà al punto di incarcerarlo col pretesto di aver dato dei suggerimenti ad un malato malgrado l'interdizione di esercitare la medicina.

Quasi un anno di prigionia dal quale Hamer esce più forte che mai, tanto che l'8 ed il 9 settembre 1998 l'Università di Trnava in Slovacchia conferma ufficialmente l'avvenuta verifica della *Nuova Medicina*.

* N.d.A.: Hamer aveva chiamato la legge di causa/effetto da lui scoperta "legge ferrea del cancro". Avendo applicato su di sé le sue stesse scoperte Hamer gode oggi di un'ottima salute.

Per saperne di più:

<http://www.pilhar.com>

e

www.multimania.com/biologie

LA VERA INNOVAZIONE

La medicina alternativa o dolce spesso si limita a riproporre soluzioni terapeutiche *sulle stesse basi* della medicina moderna: la malattia è qualcosa di brutto, di cattivo, di insensato, un pericolo. E la sola soluzione è eliminarla, in modo dolce o violento che sia.

Le scoperte di Hamer invece aprono un universo totalmente opposto: *la malattia è la risposta appropriata del cervello ad un trauma esterno, e fa parte di un programma di sopravvivenza della specie.*

Risolto il trauma, il cervello inverte l'ordine e l'individuo passa in fase di riparazione.

Scoprire il senso delle malattie è quanto di più appassionante e proficuo si possa immaginare... Non si tratta di credere a Babbo Natale ma di sollevare un velo sul funzionamento dell'essere umano.

Le scoperte di Hamer si configurano in cinque leggi fondamentali, che esamineremo in seguito; per scoprire queste leggi egli si è basato:

- sulla sua esperienza diretta di malato di cancro;
- sull'osservazione di più di ventimila casi di patologie diverse (dalla verruca all'AIDS, dalla psicosi alla leucemia, dalla sclerosi a placche al diabete) cercando ogni volta il denominatore comune, il trauma causale;
- sullo studio dell'evoluzione della prima cellula destinata a diventare un individuo complesso.

Affinché un'ipotesi diventi una legge scientifica, deve essere sempre riproducibile altrimenti resta solo un'ipotesi: l'acqua bolle sempre a cento gradi in presenza della stessa pressione atmosferica.

Le cinque leggi della *Nuova Medicina*, oltre che dal dottor Hamer sono state ormai verificate da altri medici e terapeuti di mezza Europa, su migliaia di pazienti, e sempre si sono rivelate esatte e riproducibili, quindi scientifiche.

Le cinque leggi fondamentali, ovvero la medicina sottosopra

«È da migliaia di anni che l'umanità ha sperimentato che in definitiva tutte le malattie hanno un'origine psichica e ciò è ormai un assunto scientifico solidamente iscritto nel patrimonio della conoscenza universale; solo la medicina moderna fa di noi, esseri animati, un sacco pieno di formule chimiche».

Dottor. Ryke Geerd Hamer

Le cinque leggi sono nate con la nascita della vita, e sono iscritte nel codice genetico di ogni organismo vivente: la pianta, l'animale, l'uomo si comportano secondo le stesse leggi biologiche.

PRIMA LEGGE: LA LEGGE FERREA DEL CANCRO "IL TRAUMA È IL DETONATORE"

Ogni malattia è causata da un trauma emotivo che ci coglie impreparati, ci prende in contropiede, un trauma che viviamo in solitudine e che non sappiamo come risolvere. L'intensità del trauma, la "colorazione" dell'emozione provata quando è avvenuto, determinano l'area del cervello colpita, l'organo fisico corrispondente e la gravità della malattia.

Allo scopo di continuare la specie, l'uomo ha sviluppato col passare del tempo dei programmi biologici di sopravvivenza che sono diventati automatici e si sono iscritti nel suo cervello, nelle sue cellule.

Prendiamo ad esempio un contadino che stia vendemmiando sotto il sole: la sua pelle si arrossa, ma una volta rientrato a

casa, durante la notte, il cervello d  l'ordine di mettere in circolo la melanina: inizia l'abbronzatura per proteggere la pelle che non rischier  pi  di farsi bruciare dai raggi del sole:   un processo biologico, programmato, automatico.

Per gli animali vale lo stesso tipo di programmazione: sopravvivere e continuare la specie.

Mamma leonessa

La leonessa partorisce la sua cucciolata e per tutto il tempo dell'allattamento non va pi  in calore; essa   madre, e non moglie del leone. Ma il re della foresta non   per niente contento della situazione poich  la sua unica funzione biologica   quella di accoppiarsi nuovamente con la leonessa per la continuazione della specie; il leone   una sorta di serbatoio di spermatozoi ed ha centocinquanta relazioni sessuali per settimana. Spesso cercher  di uccidere i piccoli, e se ci riuscir  la leonessa vivr  immediatamente un conflitto di auto-svalutazione per non essere stata capace di proteggerli, per non essere stata una buona madre, che scatener  una necrosi alle ovaie. Ma col passare del tempo superer  il problema e comincer  a riparare la necrosi con delle cisti ovariche la cui funzione   di produrre pi  estrogeni per un ritorno del calore che render  possibile un nuovo accoppiamento.   una programmazione biologica che viene dalla *filogenesi*, la storia dell'evoluzione.

Per marcare il loro territorio e per identificarne la propriet  gli animali urinano lungo il perimetro e defecano nel mezzo, ricoprendo poi i propri escrementi. L'uomo agisce allo stesso modo, ma poich  si dice civilizzato, ha inventato il water per fare i suoi bisogni sempre nello stesso posto. La funzione biologica dell'urinare e del defecare, per ,   ancora la stessa: tant'  vero che la maggior parte della gente che parte per le vacanze   spesso stitica per i primi giorni perch  si   allontanata dal proprio territorio;   sufficiente far rientro e tutto torna come prima (ammesso che la casa sia effettivamente individuata come "territorio").

Ricordiamo un signore che si alzava tre, quattro volte la notte per andare ad urinare; preoccupato della situazione si rec  dal medico per sottoporsi a tutti gli esami del caso; le analisi e le visite non rilevarono niente di anormale. Il suo problema era cominciato poco tempo dopo l'arrivo al piano di sopra di una famiglia numerosa e rumorosa che aveva l'abitudine di dare, tutte le sere,

cene e feste che si protraevano fino a tarda notte. Come viveva la situazione il nostro amico? Per lui era come se tutte le notti, in un certo senso, i vicini del piano di sopra invadessero il suo territorio, e il suo cervello, allertato da questa emozione, dava l'ordine di alzarsi per andare ad urinare, a "marcare" il territorio per proteggerlo dall'invasione sonora dei vicini: un processo biologico, ma se il nostro amico non avesse vissuto conflittualmente l'arrivo dei nuovi vicini tutto questo non sarebbe accaduto.

Questo esempio introduce un concetto molto importante: l'esistenza di una triade indissociabile di: **mente-cervello-corpo**, tre unità che funzionano sempre insieme! Fintantoché la medicina si ostinerà ad occuparsi solo della cellula dimenticando che l'uomo è un tutt'uno composto di emozioni (ciascuno vive gli avvenimenti della vita in modo del tutto personale), cervello (la nostra centrale di comando per la sopravvivenza e la continuazione della specie) e corpo (l'unico campo di azione a disposizione del cervello), non potrà mai arrivare a capire il significato della malattia né le sue leggi di funzionamento.

Come funzionano queste tre unità?

Supponiamo che qualcuno faccia una bella passeggiata in montagna, una partita di tennis, un'ora di nuoto in piscina, o degli esercizi fisici in palestra; al suo rientro a casa il nostro sportivo avrà consumato lo zucchero dei muscoli, ma la sua mente lo sa e ne informa il cervello che dà ordine alle gambe di andare in cucina, alle mani di prepararsi un panino, allo stomaco di digerirlo, all'intestino di assimilarlo per ridare zucchero ai muscoli. Non è forse quello che fanno tutti i giorni i bambini? Giocano e mangiano.

Provate ora a chiudere gli occhi e ad immaginare di avere tra le mani un mezzo limone, con la polpa luccicante, il profumo, la buccia fresca tra le dita, e pensate di addentarlo, di sentire il succo acido sulla vostra lingua, scendere lentamente in gola: qual è la vostra reazione? Aumenta la secrezione di saliva: il cervello sta dando gli ordini al corpo per preparare lo stomaco a ricevere il limone e a cominciare la digestione anche se, in realtà, nessuna goccia di succo è ancora penetrata.

Dunque: il cervello non è in grado di distinguere tra reale e simbolico, tra realtà ed immaginazione.

Il boccone sullo stomaco

Una muta di lupi sta cacciando in una boscaglia; il cibo è scarso ma all'improvviso uno dei lupi trova la zampa di un coniglio selvatico morto da qualche giorno; per non farsela rubare dagli altri la ingoia in tutta fretta, ma la zampa è troppo grossa e gli resta sullo stomaco. Il lupo si trova in pericolo di vita perché fintantoché la zampa gli rimane nello stomaco non si sentirà di mangiare. Si tratta di una situazione d'emergenza che non sa come risolvere. Immediatamente il cervello si mette in azione ed ordina al corpo di fare una proliferazione cellulare nello stomaco proprio là dove si trova l'osso della zampa; si tratta di un tumore! Ma tutto ha un senso e quella che sembra essere una malattia inesorabile si rivela essere invece la soluzione perfetta del cervello per la sopravvivenza del lupo. È stato infatti dimostrato in laboratorio che le cellule tumorali dello stomaco secernono una quantità di acido cloridrico che ha un potere digestivo da tre a dieci volte superiore a quello delle cellule normali. Così l'osso può essere digerito più velocemente ed il lupo potrà sopravvivere. Cessato l'allarme, scampato il pericolo, il cervello dà l'ordine al corpo di distruggere il tumore, (vedremo in seguito attraverso quali meccanismi), ed il lupo potrà nuovamente riunirsi alla muta e tornare a cacciare.

Il Signor Mario B., di cinquantun anni, ha dedicato tutta la sua vita lavorativa ad una piccola azienda di mobili per ufficio. Un bel mattino, arrivando sul lavoro, viene chiamato dal proprietario che gli annuncia senza troppi preamboli il suo licenziamento. Mario B. rimane senza fiato, incapace di qualsiasi reazione, senza sapersene spiegare la ragione. Scoprirà in seguito che il suo posto è stato preso dal figlio del padrone. È un tiro mancino che non si sarebbe mai aspettato e lo esprime dicendo: «l'essere licenziato a questo modo mi è rimasto sullo stomaco!» Immediatamente la mente informa il cervello che invia l'ordine alle cellule dello stomaco che danno inizio ad una proliferazione cellulare, un tumore, per digerire il boccone indigesto che rischia di far morire il Signor Mario!

Siamo programmati per sopravvivere e continuare la specie. Il cervello non fa differenza tra il reale (la zampa di

coniglio rimasta sullo stomaco al lupo) e l'immaginario (il licenziamento di Mario, vissuto come un boccone che gli resta sullo stomaco). La malattia è dunque la soluzione perfetta del cervello in termini biologici di sopravvivenza.

Mario può risolvere il problema eliminando il trauma emotivo, o più "praticamente" trovandosi un altro lavoro.

Se Mario non è in grado di eliminare il trauma né di trovarsi un altro lavoro, il cervello entrerà in azione sull'unico campo che ha a disposizione, lo stomaco, prima che Mario consumi tutte le sue energie nel tentativo di... "digerire" l'amaro boccone. Interverrà con l'unico mezzo che può risolvere in tutta fretta il problema: un tumore! Il tumore allo stomaco sarà allora, paradossalmente, la soluzione biologica estrema per salvare la vita del Signor Mario B!!

Ma Mario avrebbe potuto vivere il trauma emotivo del suo licenziamento in modi diversi (ciascuno di noi ha la sua storia, la sua educazione, il suo vissuto):

- «sono arrabbiato per l'ingiustizia subita», patologia delle vie biliari;
- «mi sta sul gozzo», patologia dell'esofago;
- «è un brutto tiro, impossibile da lasciar passare», patologia dell'intestino tenue;
- «mi ha fatto una porcata», patologia del colon;
- «ho paura di non avere più il mio spazio», patologia dei bronchi;
- «tutto mi crolla addosso», patologia renale;
- «non valgo più niente», patologia ossea.

Tutte le volte che un individuo, nel corso della sua esistenza, viene colpito da un trauma emotivo che abbia le seguenti caratteristiche:

- sia vissuto in maniera drammatica (con tutte le sfumature del caso, per cui una grossa emozione avrà conseguenze più visibili di una piccola contrarietà: dalla bronchite al cancro ai polmoni, a seconda dell'intensità del dramma vissuto);
- ci colga impreparati, in contropiede, come un fulmine a ciel sereno;

- l'emozione abbia il sopravvento sulla ragione;
- sia vissuto in solitudine, rimuginando continuamente il problema (anche se tutti sanno quello che ci è capitato, nessuno sa quello che abbiamo provato);
- non si trovi una soluzione soddisfacente.

Allora e solo allora il cervello entra in azione mettendo in moto uno speciale programma biologico per la sopravvivenza dell'individuo.

L'intensità del trauma emotivo subito determinerà la gravità della malattia, mentre il tipo di emozione provata al verificarsi del trauma determinerà la localizzazione della patologia nel corpo.

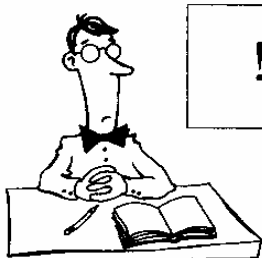
La malattia è dunque un simultaneo squilibrio a livello psichico, cerebrale e organico dovuto ad un trauma emotivo.

Senza conflitto non vi è malattia: rendersene conto è il primo passo verso la guarigione.

Il turbo salva-vita

State percorrendo in automobile una strada di campagna; l'andatura è tranquilla e vi state godendo la natura circostante, ad ogni curva un nuovo paesaggio, illuminato da un caldo sole di primavera. In lontananza intravedete le sagoma di un grosso TIR che procede lentamente e di lì a poco gli sarete dietro. Vorreste sorpassarlo ma c'è una curva dietro l'altra, siete costretti a procedere a venti all'ora; anche se non avete fretta, cominciate a spazientirvi, siete stufi di respirare tutto quel che esce dal suo tubo di scarico. Dopo l'ennesima curva ecco un breve rettilineo, la strada è libera, finalmente mettete la freccia e cominciate il sorpasso; ma improvvisamente un'auto arriva dalla direzione opposta; vi si imperla la fronte di sudore, la tensione aumenta, non fate più in tempo a frenare. È un attimo, è automatico: scalate una marcia e spingete l'acceleratore a fondo, il turbocompressore della vostra auto s'inserisce con un sibilo appena percettibile e con una superaccelerazione completate il sorpasso; giusto in tempo, è andata bene. Vi passate una mano sulla fronte, qualche centinaio di metri e lo stress se ne va. Tutto è dimenticato, e cominciate a pensare alla piccola trattoria che vi aspetta al prossimo paese... **IL CANCRO È IL "TURBO" CHE IL CERVELLO INSERISCE PER SALVARCI LA VITA!!**

All'origine di tutte le malattie (angina, bronchite, cancro, depressione, epilessia, infarto, leucemia, sclerosi a placche, eccetera) c'è, nella vita del paziente, un **evento particolare** vissuto come **trauma**: separazione affettiva, offesa, licenziamento, schiaffo, la morte di un familiare, una diagnosi medica raggelante... Un evento vissuto in modo **drammatico**, **inaspettato** e **conflittuale**, in solitudine e senza possibilità di una soluzione soddisfacente.



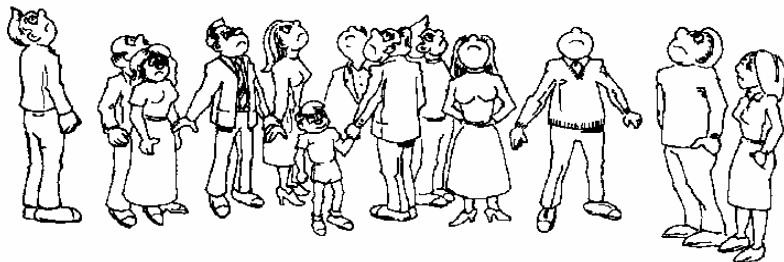
!!?

Quello che è decisivo,
è il **modo** in cui
questo evento
è vissuto da ciascuno!

- **Drammatico**: ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.

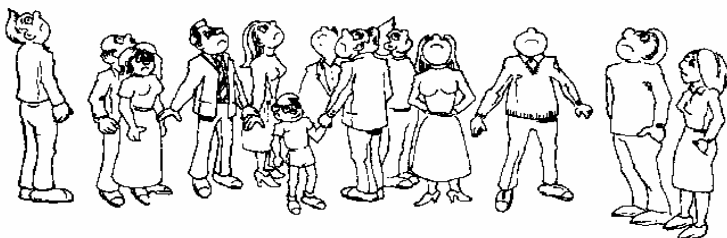


- **Drammatico**: ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- **Inaspettato**: ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.





- **Drammatico:** ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- **Inaspettato:** ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- **Conflittuale:** c'è un conflitto di interessi tra ragione ed emozioni.

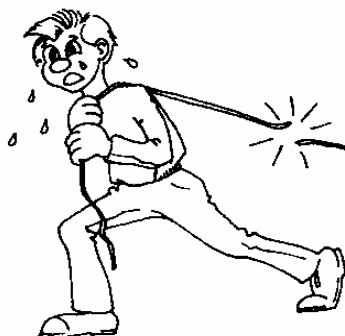
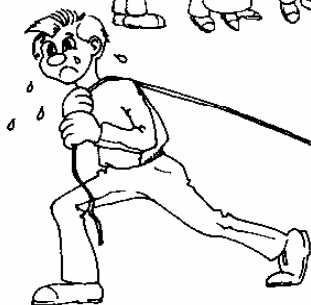


- **Drammatico:** ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- **Inaspettato:** ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- **Conflittuale:** c'è un conflitto di interessi tra ragione ed emozioni.
- **Vissuto nell'isolamento:** anche se tutti sanno che mi è successo qualcosa, nessuno sa ciò che ho provato.





- **Drammatico:** ci distoglie dalle preoccupazioni quotidiane per la sua intensità e gravità.
- **Inaspettato:** ci cade addosso all'improvviso, brutalmente.
- **Conflittuale:** c'è un conflitto di interessi tra ragione ed emozioni.
- **Vissuto nell'isolamento:** anche se tutti sanno che mi è successo qualcosa, nessuno sa ciò che ho provato.
- **Senza soluzione soddisfacente:** non sempre basta parlarne.



Solo quando l'evento non sarà più vissuto come trauma emotivo, il problema potrà dirsi **biologicamente** risolto.



SECONDA LEGGE: LE DUE FASI DELLA MALATTIA “NIENTE ESISTE SENZA IL SUO CONTRARIO”

Non esiste il giorno se non c'è la notte: tutto funziona in modo binario in questo mondo.

Le attività umane sono governate dal sistema neurovegetativo, il sistema nervoso, che è composto essenzialmente dal sistema ortosimpatico o simpatico e dal sistema parasimpatico o vago, dal nome del decimo nervo cranico, il più potente del sistema.

Il simpatico e vago Signor Rossi

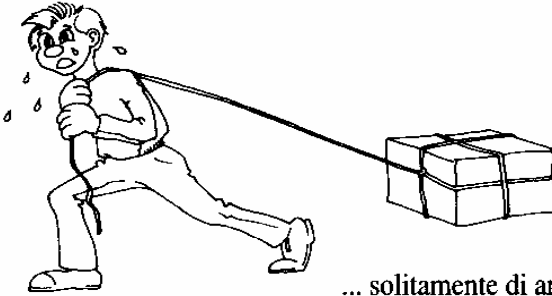
Luigi Rossi è proprietario di una piccolo calzaturificio, ha quindici dipendenti, ottimi artigiani, di quelli che non si trovano più, moglie e quattro figli a cui non ha mai fatto mancare niente. I tempi sono duri, la concorrenza sempre più agguerrita, i clienti pagano in ritardo, è continuamente alla ricerca di nuovi sbocchi sul mercato, insomma non può mai stare tranquillo.

Ogni mattina, quando si alza, il suo sistema nervoso, il simpatico, comincia ad entrare in azione affinché tutte le sue energie siano mobilitate per affrontare i problemi della giornata nel miglior modo possibile; il signor Rossi ha troppe responsabilità che pesano sulle sue spalle. Col passare delle ore il suo organismo, la sua mente, sono sempre più in stato di stress; il sangue affluisce più velocemente al cervello poiché deve essere attento a prendere la decisione giusta al momento giusto; il suo cuore entra in iperattività, ha bisogno di sangue da mandare al cervello; i polmoni incrementano il lavoro per ossigenare maggiormente il cervello ed hanno quindi anch'essi bisogno di sangue; e poiché il signor Rossi visita continuamente nuovi clienti, anche i suoi muscoli devono essere irrorati adeguatamente. Ma il suo sangue non può essere contemporaneamente in tutto il corpo: dal momento che non ha tempo per pranzare, non c'è bisogno di sangue nello stomaco e non avendo un'attività manuale, nemmeno lì c'è bisogno di sangue; per tutta la giornata avrà le mani fredde, chiaro segnale del suo stress. Finalmente arriva la sera: il signor Rossi chiude l'azienda, sale in automobile e si dirige verso casa; non può ancora rilassarsi del tutto, la circolazione a quell'ora è caotica e basta un niente per avere un incidente. Solo quando sarà a casa la giornata potrà dirsi conclusa, e il signor Rossi si sdraierà finalmente sul divano. Una stanchezza infinita lo invade e il sistema parasimpatico o vago entra in azione per riparare i danni di una dura giornata di lavoro. La stanchezza è il meccanismo biologico del cervello per garantire al signor Rossi di essere nuovamente in forma

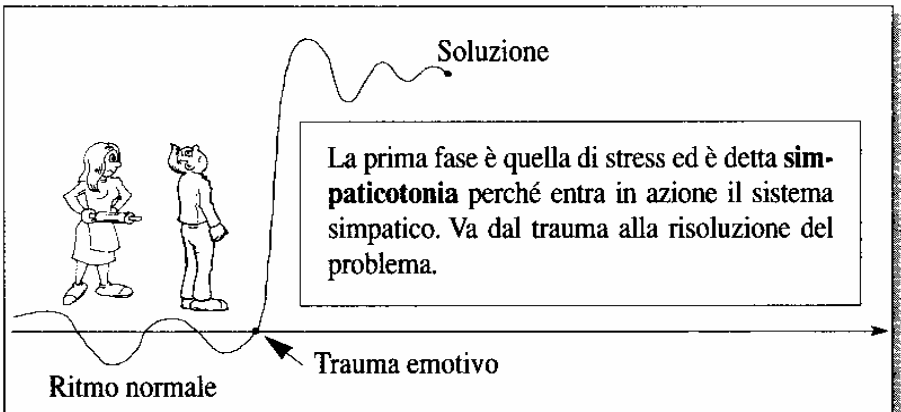
l'indomani e poter ricominciare un'altra giornata lavorativa. Se non ci fosse questa fase di riparazione, nel giro di qualche giorno il signor Rossi si accascerebbe sfinito sulla sua poltrona in ufficio.

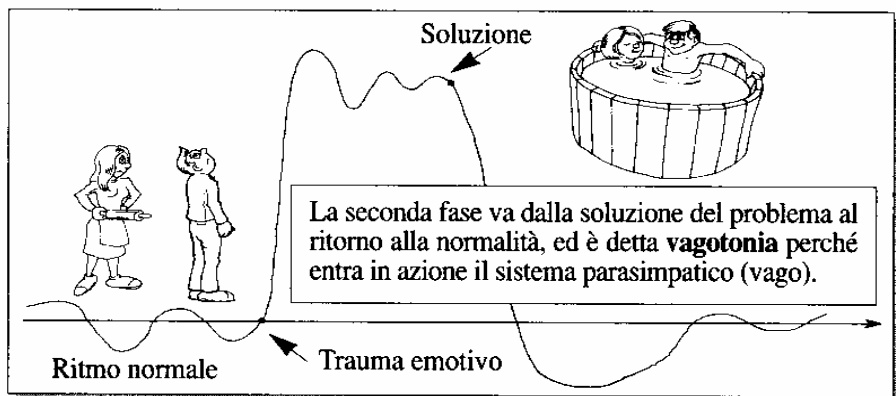
L'unica funzione della stanchezza è quella di garantire la nostra sopravvivenza!!

Tutte le malattie hanno due fasi



... solitamente di analogia durata





La medicina ufficiale ha individuato circa un migliaio di malattie, suddividendole in malattie “fredde” e malattie “calde”. Nelle malattie “fredde” il paziente ha la pelle fredda, le estremità fredde, un continuo stato di stress, perde peso e non dorme di notte o comunque ha il sonno disturbato: in questo gruppo troviamo delle patologie come il cancro, l’angina pectoris, le neurodermatiti, le psicopatologie, eccetera. Nel gruppo delle malattie “calde” troviamo tutte le infezioni, i reumatismi, le allergie, gli esantemi, eccetera.

Ma tutto ciò non è esatto: nessuna di queste malattie “fredde” o “calde” è di per sé una malattia, ma piuttosto una delle sue due fasi. Dunque non sono più mille, ma cinquecento: e presentano ciascuna una fase “fredda” (detta fase di simpaticotonia) ed una fase “calda”, o di riparazione (detta fase di vagotonia). È sempre la “fase fredda” che arriva per prima, seguita dalla “fase calda” di riparazione una volta superato il trauma. Il superamento del trauma è la chiave di volta per passare in fase di riparazione.

Fase di simpaticotonia, ovvero il conflitto attivo

Al verificarsi di un trauma che ci coglie impreparati, che viviamo in solitudine, che continuiamo a rimuginare e che non sappiamo come risolvere, i tre livelli dell’essere umano (mente, cervello e corpo) entrano contemporaneamente in una fase di reazione per poter sopravvivere:

— **a livello psichico**: il paziente continua a ruminare il suo problema, è stressato in permanenza, non ha più fame, dimagri-

sce, ha problemi ad addormentarsi e si sveglia di frequente durante la notte: è la fase di adattamento di fronte all'evento inatteso. In questo continuo stato di allarme tutte le sue energie sono mobilitate al solo fine di superare il trauma. Come a dire che **non è il cancro che fa dimagrire, ma il continuo stato di stress.**

- **a livello cerebrale:** si verifica una specie di cortocircuito che Hamer chiama “focolaio”; esso assume la forma di piccoli anelli concentrici in una certa area del cervello che presiede al funzionamento di un organo ben determinato. I neuroni e le cellule gliali dell'area in questione muoiono. Mentre i neuroni non potranno più riformarsi (ma ne abbiamo talmente tanti che il problema è irrilevante), le cellule gliali, sorta di serbatoio nutritivo dei neuroni, potranno riformarsi. Sottoponendo un paziente a TAC cerebrale senza liquido di contrasto, i focolai di Hamer chiaramente visibili ad un occhio esperto, permettono di determinare se ci si trovi di fronte ad una fase di conflitto attivo oppure ad una fase di riparazione, e di “leggere” la storia del paziente attraverso i suoi “cortocircuiti”. Sulla base di più di ventimila casi esaminati il dottor Hamer è arrivato a determinare una sorta di “mappa” del cervello, individuando la corrispondenza fra il tipo di trauma originario, l'area colpita a livello cerebrale e l'organo fisico comandato da quell'area.
- **a livello fisico:** il cervello può dare solo quattro ordini: creare una massa, scavare dei buchi (detti “lisi”), bloccare, sbloccare. Vedremo nella terza legge il suo modo di funzionamento.

Fase di vagotonia, ovvero il recupero e la riparazione

L'intensità di questa fase è generalmente proporzionale alla prima ed ha inizio sempre e solo al momento della soluzione del conflitto. Questa seconda fase è a sua volta divisa in due parti dalla cosiddetta *crisi epilettoide* di cui vedremo in seguito la funzione. Prima della crisi avviene la riparazione del cervello che si conclude col verificarsi della crisi epilettoide; in seguito tocca al corpo proseguire nella sua riparazione (iniziata alla risoluzione del conflitto) fino al completo ritorno dell'*omeostasi* (lo stato di equilibrio). Nella fase di vagotonia accade quanto segue:

- **a livello psichico:** è il momento in cui possiamo cominciare a “tirare il fiato”. Lo stress si dilegua e il paziente è pervaso

da un gran senso di quiete e serenità. Il conflitto è stato risolto. Torna l'appetito, il corpo e le estremità riprendono ad essere calde a seguito di una vasodilatazione periferica ed il sonno, malgrado qualche difficoltà ad addormentarsi, ritorna dopo le tre di notte, coll'avvicinarsi dell'alba.

- **a livello cerebrale:** nell'area in cui si è verificato il "cortocircuito" comincia a formarsi un edema di riparazione composto di sostanze nutritive che hanno il compito di rivitalizzare le cellule gliali, e i cerchi concentrici precedentemente visibili cominciano a scomparire: è l'inizio della fase di riparazione. Se a questo punto si esegue una TAC cerebrale con liquido di contrasto si corre il rischio di diagnosticare erroneamente un tumore cerebrale, in quanto il prodotto di contrasto opacizza l'edema di riparazione; molti interventi chirurgici, che alterano tra l'altro il fondamentale ritmo vibratorio del cervello, potrebbero essere evitati se solo si fosse a conoscenza di questo "piccolo dettaglio"! Una volta terminata la riparazione, l'edema cerebrale non ha più ragione di persistere e continuare a crescere; ciò danneggerebbe il cervello che per sua natura non può dilatarsi oltre i limiti della scatola cranica. Ma madre natura è perfetta ed ha "inventato" la crisi epiletticoide (possono verificarsi tremori, sudori freddi, stress, evacuazioni urinarie), sorta di momentaneo ritorno alla fase di simpaticotonia, che ha la funzione di verificare se l'evento conflittuale è stato realmente superato; in caso affermativo l'edema sarà evacuato tramite una fase di diuresi, in caso negativo il conflitto altalenante, mai superato, si manifesterà con fasi alterne di ricadute e risoluzioni che avranno come conseguenza il formarsi di una cisti cerebrale al posto dell'edema.
- **a livello fisico:** già prima della crisi epiletticoide la malattia smette di progredire ed il cervello si ripara, ma il corpo termina di recuperare la sua piena funzionalità solo dopo questa crisi. Nella fase di vagotonia il paziente entra in uno stato di infiammazione; tutte le sue energie sono ora tese alla riparazione cerebrale e fisica: può avere degli stati febbrili, dolori diffusi o localizzati e molta stanchezza, come se fosse stato investito da uno schiacciasassi. Qui ancora la natura si dimostra estremamente efficiente: se infatti non esistessero questi sintomi, il paziente si dedicherebbe alle sue attività quotidiane

distogliendo in parte o totalmente le sue energie dall'obiettivo primario del momento, ovvero riparare i danni. Tutti gli stati infiammatori sono delle riparazioni, ivi comprese le malattie infettive contro le quali combattiamo con ogni mezzo nella speranza di uccidere i microbi. La realtà è tuttavia esattamente l'opposto: siamo in presenza di una fase di riparazione!

È comunque da tener presente che in alcuni casi la fase di riparazione può essere anche più pericolosa della fase di malattia e che la crisi epilettoidale presenta dei rischi che è bene non ignorare per poter aiutare il paziente con ogni mezzo, anche allopatico, a portare a compimento questa seconda fase (ne vedremo un esempio in seguito accennando all'infarto del miocardio).

«Che non sia venuto in mente a nessuno che il cervello, la centrale operativa del nostro organismo, possa essere responsabile di tutte le malattie è quantomeno strano nell'era dell'informatica».

(Dottor Hamer)

TERZA LEGGE: IL SISTEMA ONTOGENETICO DEI TUMORI E DELLE MALATTIE EQUIVALENTI "AL DI LÀ DELLA COMPLESSITÀ, TUTTO È SEMPLICE"

Se l'universo fosse retto da tante e complicate leggi, ci sarebbe un gran caos; affinché tutto funzioni armoniosamente, ne bastano poche. Il difficile è arrivare alla semplicità.

Hamer chiama la terza legge: "Sistema ontogenetico dei tumori e delle malattie equivalenti". "*Ontogenetico*" si riferisce alla vita embrionale dell'individuo, e si parla di "*malattie equivalenti*" perché non solo i tumori, ma tutte le malattie, si comportano secondo l'enunciato delle cinque leggi.

Per riuscire a comprendere i meccanismi che stanno alla base delle patologie è necessario a questo punto fare un tuffo nel passato e lavorare un po' di intuizione, poiché la ragione di tutti i comportamenti biologici risale alla notte dei tempi e comincia con l'apparizione della prima cellula sul nostro piano-

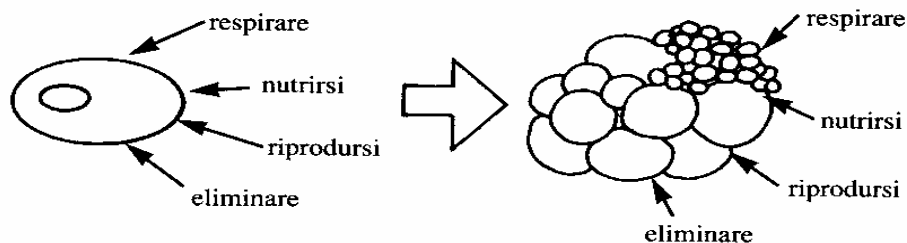
ta. Faremo quindi una rapida incursione nella *filogenesi* (storia dello sviluppo delle specie nel corso dell'evoluzione) tracciando un parallelo con l'*ontogenesi* (storia dello sviluppo dell'individuo dalla fecondazione dell'uovo all'età adulta), passando per l'*embriogenesi* (storia dello sviluppo del feto nei primi due mesi di vita intrauterina): compito assai arduo in poche righe. Lo scopo di questa pubblicazione, d'altronde, è quello di far comprendere le linee generali lasciando i dettagli ai ponderosi trattati elencati in bibliografia, che ciascuno potrà consultare a mo' di approfondimento.

Abbiamo già detto che l'uomo non sarebbe potuto sopravvivere fino ad oggi se non avesse integrato nel suo cervello programmi biologici di sopravvivenza volti al superamento di ogni genere di ostacoli che nel corso dei millenni si sono presentati sul cammino della sua evoluzione; una sorta di moderno *video-game* dove il principe, per salvare la sua amata, deve far fronte a mortali trabocchetti; un errore gli costa la vita ed il gioco riparte da zero.

Ma una volta superato l'ostacolo, la soluzione viene trasmessa alle generazioni future: nei primi due mesi di vita intrauterina, il feto incarna tutta questa memoria dall'inizio della vita ad oggi.

Prima tappa dell'evoluzione

All'alba di un bel giorno, milioni di anni fa, la vita appare sul nostro pianeta sotto forma di una cellula; è un piccolo organismo molto semplice che, per continuare la specie, deve **respirare, mangiare, eliminare e riprodursi**. Col passare dei secoli la nostra cellula, per sopravvivere in un ambiente ostile, si associa ad altre cellule e diventa un organismo pluricellulare adattandosi così alle situazioni contingenti. Se, ad esempio, esso vive in un luogo dove l'ossigeno scarseggia, entra in fase di stress e trova la soluzione del problema moltiplicando le cellule specializzate nella respirazione. Creerà una specie di tumore, una proliferazione cellulare. Dunque, a questo stadio della vita, la sopravvivenza è assicurata da un **aumento delle cellule là dove è necessario** e l'ordine di proliferazione viene impartito da una struttura cerebrale arcaica che diverrà il **tronco cerebrale**.



LA CELLULA

ORGANISMO PLURICELLULARE CHE, STIMOLATO DALLA SCARSITÀ DI OSSIGENO, FA PROLIFERARE LE CELLULE SPECIALIZZATE NELLA RESPIRAZIONE

«La mente accompagna l'evoluzione organica fin dai primi stadi e durante tutto il corso dello sviluppo del regno animale. Nasce con la materia e si trasforma con essa fino a diventare pensiero e coscienza» (Guy Lazorthes)*. Ernst Haeckel scriveva nel 1877: «Negli unicellulari che vivono isolati, ritroviamo le stesse manifestazioni di vita psichica, sensazioni, percezioni volontà, movimento, proprie degli animali superiori costituiti da un gran numero di cellule».

Teilhard de Chardin dirà nel 1948: «Lo sviluppo della coscienza culmina nell'uomo che rappresenta il momento più elevato dell'evoluzione, ma, almeno allo stato nascente, dobbiamo riconoscere la presenza di una mente nell'atomo».

Ciò che avviene nel ventre materno in qualche modo ripercorre tutti gli stadi dell'evoluzione, tant'è vero che, nel corso del suo sviluppo, l'embrione sembrerà di volta in volta un'ameba, un girino, eccetera.

A partire dal nono giorno di formazione, appaiono l'*endoderma*, il *mesoderma* e l'*ectoderma*, da cui si svilupperanno via via i vari tessuti e gli organi: dall'endoderma deriveranno gli organi cosiddetti arcaici, essenziali al primo stadio della vita: *quelli della respirazione, della digestione, dell'eliminazione e della riproduzione*. Già a questo stadio molto precoce esiste qualcosa che diventerà il cervello e da qui partiranno i nervi cranici che sono tutti localizzati nel *tronco cerebrale*. In questo

* *Le cerveau et l'esprit*, Flammarion, Paris.

primo stadio prende forma l'*epitelio ghiandolare* che ritroveremo ad esempio nel tratto digestivo con la funzione di produrre acido cloridrico per la digestione degli alimenti. Da questa struttura istologica, in caso di patologia, prenderanno forma l'adenocarcinoma, i noduli o il teratoma.

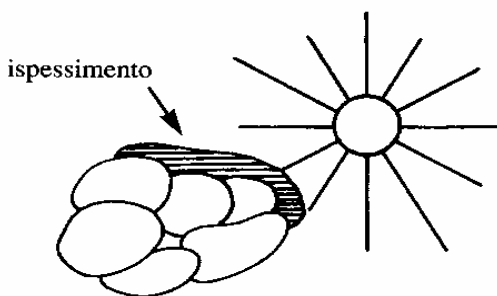
Cos'ha ereditato l'uomo moderno dalla prima tappa dell'evoluzione della vita sulla Terra? Quali sono gli eventi conflittuali che lo possono colpire e che riguardano questa memoria ancestrale? Sono conflitti che riguardano il... *boccone!* Un boccone di cibo, d'aria, un boccone da espellere (nutrirsi, respirare, eliminare).

Il concetto di "boccone" può essere inteso in senso proprio ("non ho niente da mangiare"), oppure in senso figurato: "Ah, ci siamo, questa volta mi tagliano i viveri" (ad esempio in caso di licenziamento, divorzio, studenti mandati via di casa dai genitori); può avere un significato ancora più simbolico, che varia a seconda della personalità di ciascuno: un'eredità che mi sfugge di mano, un prestito bancario che non mi è stato concesso, eccetera... si tratterà comunque di *non poter acchiappare il boccone, non poterlo ingurgitare, non poterlo digerire e, infine, non poterlo eliminare*. Il pesce gettato da un'onda sulla spiaggia ha come unica soluzione biologica di sopravvivenza quella di mantenere quanta più acqua possibile nel corpo, in attesa della prossima onda che lo riporti in mare; anche l'uomo è fatto al settanta per cento di acqua, e quando tutto gli crolla addosso il cervello ricorre simbolicamente, per associazione con la memoria ancestrale, al vecchio programma: trattiene i liquidi. Per quanto riguarda la funzione riproduttiva, i conflitti interesseranno gli organi di derivazione endodermica (l'endometrio e parte della prostata).

Seconda tappa dell'evoluzione

In questa seconda tappa assistiamo al passaggio degli organismi viventi dall'ambiente acquatico a quello terrestre. Una volta risolto il problema della sopravvivenza, l'organismo pluricellulare deve continuare a perfezionarsi per proteggersi dal mondo che lo circonda; là dove sarà aggredito, ad esempio dai raggi solari, produrrà un *ispessimento delle membrane* per evitare di morire bruciato.

Nel ventre materno, intanto, l'embrione continua a perfezionarsi; appare il *mesoderma cerebellare* da cui deriveranno tutte le



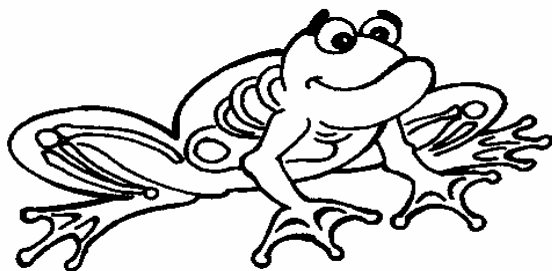
“membrane” di protezione: *derma, pleura, peritoneo, pericardio*, i cui comandi si troveranno nel *cervelletto* ora in formazione; all’epitelio ghiandolare si aggiungerà ora il *tessuto connettivo*.

Quali tracce psichiche della seconda tappa evolutiva rimarranno registrate nel cervelletto dell’uomo moderno? In generale, tutti i conflitti relativi alla *paura di venire aggrediti*, di subire un’aggressione contro la propria integrità fisica all’altezza del torace (mesotelioma pleurico), della cavità addominale (mesotelioma peritoneale), del cuore (mesotelioma del pericardio, che in fase di riparazione si risolverà in una pericardite acuta). Fanno ancora parte di questo stadio tutti i conflitti relativi al *sentirsi* in qualche modo *colpiti nella propria integrità morale*, “*insozzati*”, “*sporcati*”: attacchi vissuti sulla pelle esterna che daranno luogo a melanomi. La pelle è la parte del nostro corpo che per prima entra in contatto con gli altri individui; su di essa prendono forma tutti i conflitti di separazione, come ben si vede dalle prime infiammazioni cutanee del neonato non appena è separato dal seno materno.

Terza tappa dell’evoluzione

Per il nostro piccolo organismo è ora tempo di muoversi, esplorare l’ambiente circostante, spostarsi nelle quattro direzioni del mondo terrestre. Dovrà dunque sviluppare uno *scheletro, dei muscoli, dei tendini*, tutto ciò che gli renderà possibile il movimento. Ma se il mondo verso il quale tende (la terra), non è migliore di quello dal quale proviene (l’acqua), deciderà di tornare indietro e dovrà quindi *perdere gli organi* che aveva espressamente sviluppato: dovrà **fare una lisi** (riduzione cellulare, necrosi), perdere della sostanza, insomma, eliminare quelle

strutture che sono prive utilit  nel suo ambiente di provenienza: la creatura acquatica ha sviluppato le zampe per venire sulla terra, ma ha dovuto ridurle a pinne per tornare in mare...

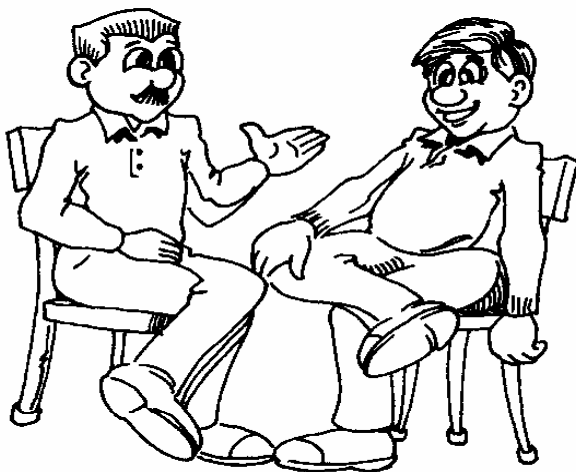


Nel ventre materno comincia ad apparire il *mesoderma del midollo cerebrale* e le sue cellule si infiltrano tra quelle dell'endoderma e dell'ectoderma. Esse formeranno le strutture che ci permetteranno di tenere insieme l'organismo, rendendolo resistente alle sollecitazioni esterne; una sorta di ponte tra gli organi strettamente necessari al mantenimento della vita e gli organi di "apertura", nel senso pi  ampio del termine, verso il mondo esterno.   il momento in cui compare il *sistema osseo e muscolare* per sostenerci e permetterci il pi  efficace movimento possibile. Anche il cervello del piccolo embrione continua a svilupparsi e, dopo il tronco cerebrale e il cervelletto,   ora la volta del *midollo cerebrale*.

Per quanto riguarda l'uomo, a questa terza fase corrisponde lo sviluppo del senso del proprio valore, proprio perch  confrontato con un universo esterno;   un problema di valutazione personale, individuale, al punto che se i valori di riferimento saranno troppo impegnativi, l'individuo si sentir  costretto a "camminare rasente i muri", si sentir  sminuito, non all'altezza. Si tratta qui dei *conflitti di "svalutazione di s "*, di diminuzione del proprio valore intrinseco con tutte le sfumature relative alle situazioni vissute dalla persona: "sono stato licenziato perch  non sono pi  efficiente nel mio lavoro"; "mio marito convive con un'altra donna perch  non sono pi  capace di soddisfarlo sessualmente"; "sono in menopausa, non sono pi  in grado di procreare"; "mi mettono in un pensionato, non conto pi  niente per i miei figli"; eccetera. Un caso tipico   quello dell'osteoporosi.

Quarta e ultima tappa dell'evoluzione

È un'ulteriore precisarsi di tutte le tappe precedenti, il passaggio da: "mi sposto sulla superficie terrestre e mi misuro con il nuovo ambiente" a "entro in comunicazione con altri individui". Si affinano gli organi sensoriali per entrare in relazione in modo sociale, con gli altri, con tutte le sottigliezze psicologiche del caso.



Nel piccolo embrione si perfezionano gli *organi sensoriali* e i "condotti di collegamento" tra i vari organi: retina, epidermide, laringe, esofago, mucose del naso e della bocca, coronarie, vie biliari, eccetera (tutti derivanti dall'*ectoderma* e costituiti dall'epitelio di rivestimento), oltre al *sistema nervoso ed ai nervi motori*.

Il cervello è ormai arrivato all'ultimo stadio del suo sviluppo: compare la *corteccia cerebrale*, la parte più recente nella storia del perfezionamento della specie umana.

Sul piano psichico assistiamo ad una proiezione di sé in un contesto sempre più vasto, complesso e cangiante. Diventa sempre più difficile ignorare tutto quello che succede intorno a noi e non prendere atto delle mutevoli situazioni della vita che ci circonda.

Se ho paura di morire (il famoso "boccone d'aria che mi viene a mancare" di cui abbiamo parlato nella prima tappa), la soluzione biologica del cervello attuata dal tronco cerebrale sarà

un aumento degli alveoli polmonari per prendere più aria e sopravvivere, una proliferazione cellulare, un cancro ai polmoni. Se invece mi “tolgono il fiato”, “mi manca il respiro”, ossia il conflitto dipende da un mio rapporto con un complesso mondo esterno, la soluzione biologica del cervello sarà quella di ulcerare i bronchi affinché possa passare più aria (riferimento alla quarta tappa dell’evoluzione con l’intervento della *corteccia cerebrale* che ordinerà una *lisi, sotto forma di ulcerazioni*).

Se il conflitto è legato a dover andare allo stesso tempo in due direzioni diverse e non sappiamo decidere se fuggire da una situazione o restare, la soluzione biologica del cervello per eliminare il conflitto sarà quella di *paralizzare* le gambe, di ordinare un *blocco funzionale*. Il cervello sceglierà sempre la soluzione più immediata ed efficace per risolvere biologicamente una situazione di stress dalla quale l’individuo non sa come uscire.

In sintesi, al verificarsi di un evento conflittuale inatteso, senza soluzione apparente, vissuto in solitudine, la patologia si esprime contemporaneamente a livello mentale, cerebrale e organico: è la prima fase, detta di *simpaticotonia*, che si manifesta così:

- a livello mentale c’è uno stato di stress permanente;
- a livello cerebrale si verifica il cortocircuito dell’area determinata dal tipo di emozione subita;
- a livello organico avviene la proliferazione cellulare (tumore) per gli organi comandati dal tronco cerebrale e dal cervelletto, oppure la lisi (perdita di sostanza) o ancora il blocco funzionale (paralisi) per gli organi comandati dal midollo cerebrale e dalla corteccia cerebrale.

L’eliminazione del conflitto è la chiave di volta che permette di passare alla seconda fase detta *vagotonia*, la riparazione vera e propria, che si manifesta così:

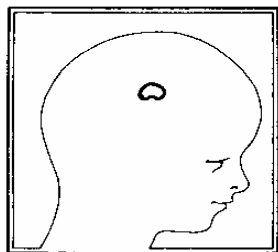
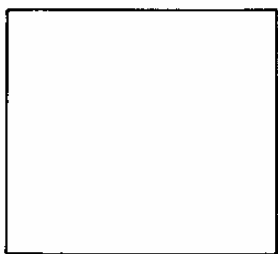
- a livello mentale si ritrova la quiete;
- a livello cerebrale, i circuiti elettrici si rigenerano;
- a livello fisico avviene la caseificazione* o l’incistarsi del tumore per gli organi comandati dal tronco cerebrale e dal cervelletto, la ricostruzione delle lisi o lo sblocco funzionale per

* N.d.R.: caseificazione: processo di riduzione ad opera dei batteri.

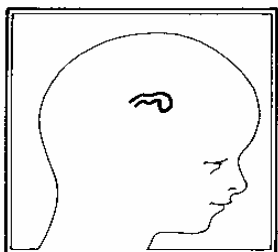
gli organi comandati dal midollo cerebrale e dalla corteccia cerebrale.

Come vedremo nella quarta legge, i microbi sono gli artefici necessari del recupero della salute. Essi sono i nostri alleati più preziosi e sono attivi, virulenti, sempre e solo in fase di riparazione!!

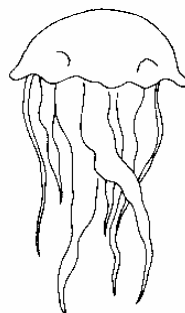
ONTOGENESI E FILOGENESI: L'EVOLUZIONE DEL CERVELLO NELL'EMBRIONE
UMANO RISPECCHIA L'EVOLUZIONE DELLE SPECIE VIVENTI

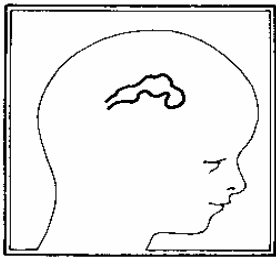


25° giorno

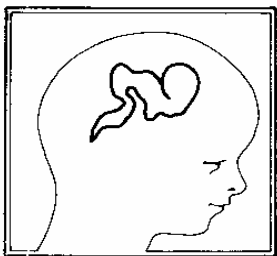
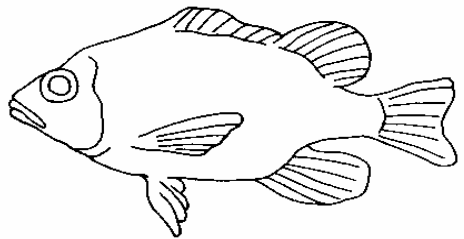


35° giorno

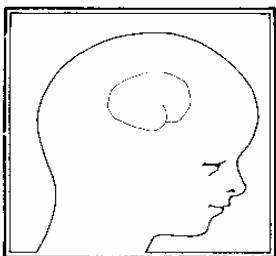




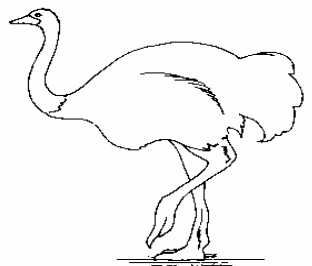
40° giorno

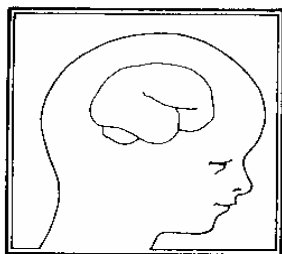


50° giorno

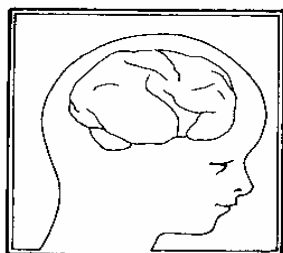
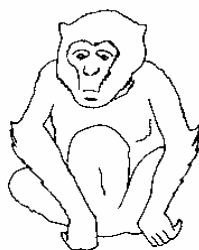


5° mese

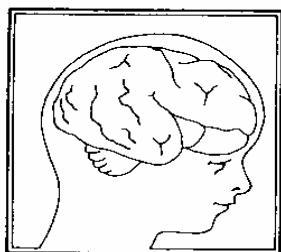
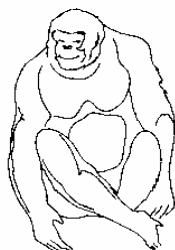




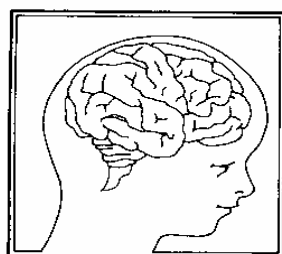
6° mese



7° mese



8° mese



9° mese



QUARTA LEGGE: IL SISTEMA ONTOGENETICO DEI MICROBI, “OPERAI SPECIALIZZATI AGLI ORDINI DEL CERVELLO”

Contrariamente a quanto creduto finora, i microbi sono nostri alleati; sono loro che si occupano di riparare i danni durante la fase di vagotonia. È il cervello che invia l'ordine ai nostri amici virus, funghi o batteri, sollecitando gli uni o gli altri a seconda del lavoro che devono svolgere.

I microbi fanno parte delle grandi paure dell'umanità; fin dai tempi delle pandemie, come la peste e il colera, tutti i mezzi scientifici sono stati utilizzati per studiarli, isolarli, eliminarli; ma anche in questo campo ci si è concentrati sul dettaglio perdendo di vista la visione d'insieme, e costruendo un edificio che, alla luce delle leggi della *Nuova Medicina*, rischia di crollarci addosso.

Si può far risalire la scoperta scientifica dei microbi alla seconda metà del secolo scorso: siccome erano sempre presenti in tutti gli ammalati che manifestavano infezioni e stati febbrili, dovevano essere certo loro i responsabili! Da questa ipotesi si procedette a classificarli a seconda delle diverse patologie. Col progredire della tecnica e l'avvento del microscopio si scoprirono organismi sempre più piccoli fino ad arrivare ai virus, sorta di parassiti incapaci di riprodursi da soli e che si servono, a tale scopo, del sistema riproduttivo di altre cellule. Si arrivò poi alla scoperta del sistema immunitario, un “apparato militare” al servizio dell'individuo per proteggerlo dall'invasione del nemico. Da qui alla messa a punto di medicinali sempre più specifici per dar man forte al nostro sistema di difesa, il passo fu breve. Cionondimeno non tutti i ricercatori erano dello stesso avviso: qualcuno aveva cominciato ad osservare che, fin dalla nascita, l'uomo convive con i microbi: il nostro corpo contiene dieci volte più batteri che cellule umane: centomila miliardi! La pelle è popolata di microrganismi come gli stafilococchi e gli streptococchi, ci sono batteri che vivono nella gola, nel naso, nelle orecchie e nella congiuntiva dell'occhio. L'odore delle ascelle proviene dall'attività di batteri. La vagina contiene dei microbi inoffensivi con i quali il bimbo viene in contatto già al momento della nascita; dunque ci sono più microbi che cellule ai quali l'uomo è perfettamente adattato. Nel caso di viaggi in paesi stranieri, però, i microbi di quelle

regioni lontane possono diventare patogeni poiché il nostro corpo non li riconosce come facenti parte del suo “ambiente”: il morbillo importato dai conquistatori nel Nuovo Mondo decimò le popolazioni locali, il cui organismo non era preparato a riconoscere il nuovo microbo*. Altri ricercatori hanno poi constatato che, in molte malattie infettive, sono i nostri stessi microbi che entrano in azione dopo essere rimasti per lungo tempo inattivi e ciò pone nuovi interrogativi sul loro ruolo.

Come mai, durante le annuali epidemie di influenza, non tutti si ammalano? Qual è la differenza tra un individuo che si ammala e un altro che resta in salute? Non è certo il sistema immunitario degli uni più debole di quello degli altri in quanto vediamo individui robusti e pieni di forza falciati dal virus influenzale mentre persone fragili e cagionevoli di salute passano indenni attraverso l'epidemia. Ma se anche esistessero sistemi immunitari più deboli di altri, quale ne sarebbe la ragione?

La risposta ci viene dalla quarta legge, il sistema ontogenetico dei microbi secondo cui:

- essi “lavorano” solo nella seconda fase della malattia, quella di riparazione, attivandosi nel momento della risoluzione del conflitto e fino a riparazione avvenuta, dopodiché ritornano inattivi. I microbi non sono dunque dei nemici ma degli alleati che vivono in simbiosi con noi e lavorano per noi agli ordini del nostro cervello. Distruggendoli, non si fa che ritardare e rallentare la fase di riparazione che avviene comunque alla risoluzione del conflitto, pur non essendo ottimale da un punto di vista biologico;
- essi si suddividono secondo l'origine embrionale dei tessuti.

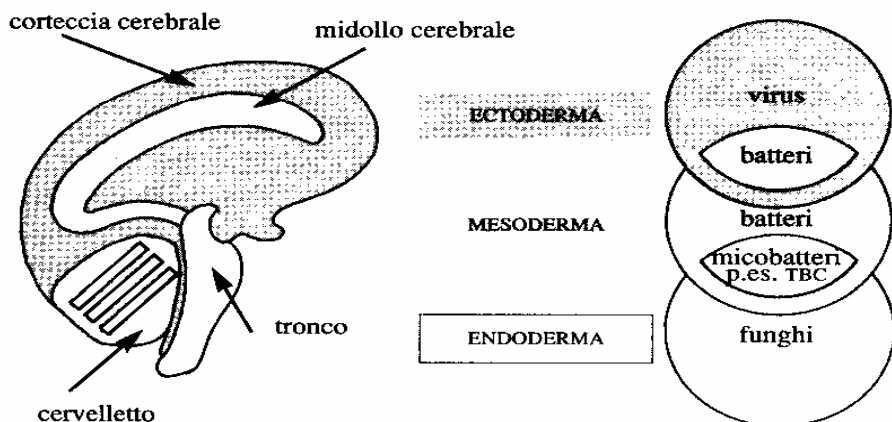
Tutti i microbi arrivano, proliferano e scompaiono per favorire la riparazione secondo una logica ben precisa in sincronia con il nostro cervello e il nostro corpo, proliferando o morendo a seconda del tipo di patologia, degli organi interessati e del lavoro che devono svolgere: eliminare o ricostruire. Essi fanno parte del programma biologico della natura.

* Xavier et Laurence Rolland, *Bactéries, virus et champignons*, Flammarion.

I *funghi e i micobatteri* sono degli “spazzini” che ripuliscono i tumori situati negli organi derivanti dall’endoderma e governati dal tronco cerebrale e quelli degli organi derivanti dal mesoderma cerebellare, retti dal cervelletto; più precisamente svolgono un’azione di caseificazione: “rosicchiano”, per così dire, il tumore.

I *batteri* hanno sia la funzione di “spazzini” (per i tumori situati negli organi derivanti dal mesoderma cerebellare, retti dal cervelletto), che quella di “restauratori” delle lisi (che, ricordiamo, sono delle riduzioni cellulari o necrosi) situate negli organi derivanti dal mesoderma del midollo cerebrale, retti dal midollo cerebrale.

I *virus* collaborano alla ricostruzione degli organi di origine ectodermica retti dalla corteccia cerebrale.



A proposito di vaccini

I batteri sono il primo segno di vita nell’universo. L’essere umano, come si è detto, contiene una quantità di batteri dieci volte superiore al numero delle sue cellule; viviamo in simbiosi con essi e ne abbiamo bisogno per trasformare la materia. Sono dunque indispensabili alla vita ma sono i primi ad essere uccisi dagli antibiotici! I vaccini impediscono ai batteri di fare il loro lavoro, e senza di loro alcuni importanti processi di trasformazione non possono più aver luogo. Non ha senso impedire ai

nostri amici di collaborare! Con i vaccini creiamo il caos nel nostro corpo che non è più in grado di discriminare fra ciò che è utile e ciò che è dannoso; tutto il nostro apparato di "riconoscimento" è messo sotto sopra e il nostro sistema immunitario ne è indebolito: da qui alle malattie da immunodeficienza il passo è breve. Ciascuno di noi nasce in un luogo e in un'epoca che sono impregnati di un certo numero e tipo di microbi, ai quali si adatta durante tutta l'esistenza. Se abbiamo l'abitudine di lavorare nell'orto o di camminare a piedi nudi, ci capiterà spesso di procurarci piccole ferite: ogni volta l'organismo, in fase di riparazione, attiverà le sue difese in una sorta di "antitetanica" spontanea, e poco per volta diventeremo immuni al tetano e alle sue tossine, a cui ci saremo abituati gradatamente. È il famoso principio di Mitridate: poche gocce di veleno tutti i giorni per far sì che la dose letale non sia più tale! Ma se ci permettiamo il lusso di non vivere mai in mezzo alla natura, di non camminare scalzi, di non pungerci o tagliarci, allora diventerà utile il vaccino antitetanico. Rimane comunque sempre vero, anche in questo caso, che qualunque reazione batteriologica avviene in una fase di riparazione (vagotonia) che quindi presuppone l'esistenza di un conflitto a monte.

È altrettanto vero che quando prendiamo l'aereo per recarci in terre lontane veniamo in contatto con microbi che il nostro organismo non riconosce e a cui non si è adattato; possiamo allora contrarre delle malattie a volte anche mortali ed in questo caso i vaccini sono necessari; i viaggi aerei, infatti, non sono ancora previsti dalla nostra biologia; il "piano biologico" dell'uomo prevede solo spostamenti lenti che gli permettono di adattarsi gradualmente alle nuove condizioni ambientali.

Quanto alle epidemie, esse presentano tutte uno stesso andamento: un inizio, un apogeo e un decremento; consultando le statistiche dell'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) risulta evidente come le campagne di vaccinazione siano state tutte intraprese al momento in cui l'epidemia era in fase calante e come, immediatamente dopo la somministrazione del vaccino, la malattia abbia ripreso forza invece di diminuire; solo dopo un certo tempo essa tornava a decrescere! Ognuno è libero di trarne le proprie conclusioni...

Robert Mc Namara, ex-presidente della Banca Mondiale e ex-segretario di stato americano, ha dichiarato un giorno: «Bisogna prendere drastiche misure di riduzione demografica anche contro la volontà delle popolazioni. Ridurre il tasso di natalità si è rivelato impossibile o insufficiente. Bisogna dunque aumentare il tasso di mortalità. Come? Con dei mezzi naturali: la fame e la malattia» (da "J'ai tout compris", n. 2, febbraio 1987, Editions Machiavel, in: Guylaine Lanctôt, *La mafia della sanità*, Edizioni Amrita e Marco Edizioni). Secondo la dottoressa Lanctôt i vaccini fanno parte di questo piano premeditato.

QUINTA LEGGE: "LA LEGGE DELLA QUINTESSENZA"

Tutti i comportamenti dell'uomo (e quindi anche le malattie) sono determinati da programmi speciali di sopravvivenza iscritti nel cervello fin dalla notte dei tempi. La malattia è la soluzione biologica perfetta del nostro cervello, l'ultima possibilità di sopravvivenza.

Esiste un'interrelazione permanente tra tutti gli elementi della natura, ed ogni essere vivente è collegato agli altri che fanno parte del Grande Tutto. Ogni organismo vivente possiede un cervello più o meno sviluppato, in grado di captare inconsciamente le informazioni provenienti dal mondo che lo circonda. Così il cane sa che il padrone sta tornando a casa e si prepara a fargli festa davanti alla porta d'entrata, e la leonessa sa se ci saranno prede sufficienti per tutti nel territorio, e se la caccia sarà scarsa nasceranno meno piccoli. Come ogni formica è collegata all'insieme del formicaio nell'interesse del quale agisce, così ogni cellula, ogni elemento costitutivo del corpo umano, opera in armonia e per il bene del nostro organismo, in base a una comunicazione permanente ai vari livelli: la più piccola delle cellule, i batteri che abitano in noi, i vari organi, tutto funziona all'unisono, con lo stesso ritmo del cervello principale. Tutto ciò che viene percepito, anche a livello inconscio, verrà quindi trasmesso alla centrale di comando. È come un tam-tam silenzioso che la informa su tutto ciò che avviene, su quello che è necessario in un punto del nostro corpo. Come la leonessa sa che la caccia non sarà abbondante e quindi dovrà mettere al mondo pochi cuccioli affinché tutti abbiano le stesse possibilità di sopravvivenza, così anche il nostro corpo sa,

poiché è iscritto nelle sue cellule, cosa è meglio per lui, e il cervello mette in atto il programma più adatto per farci sopravvivere: per questo ogni tanto interviene quel “riaggiustamento” che insistiamo a chiamare “malattia”, avendo disimparato a riconoscerne la funzione biologica dal momento in cui ci siamo “acculturati”.

Citando Hamer, «la malattia dovrebbe ora essere definita altrimenti: in effetti, se osserviamo in natura un branco di cervi ci accorgiamo che quando il capobranco vive un conflitto di territorio perché minacciato da un altro maschio, si ulcera le coronarie. Così facendo ne ingrandisce il calibro interno in modo da portare più sangue all'organismo ed avere più forze per scacciare l'avversario. Questa malattia non è in realtà una malattia ma un'opportunità grazie alla quale egli può vincere la sua battaglia, dopodiché passerà in vagotonia, e guarirà pur col rischio di un infarto durante la crisi epiletticoide [vedremo in seguito questo meccanismo]. A ben guardare, la natura gli ha dato due prove da superare: il conflitto di territorio e l'infarto. Sono le dure leggi della vita! La fase di riparazione non è frutto del caso; se il conflitto di territorio del cervo è durato più di quindici giorni, il rischio d'infarto sarà considerevole perché, in qualche modo, la natura elimina il cervo dal gioco. È crudele ma l'equilibrio ecologico può sopportare solo un certo numero di cervi».

La malattia ha sempre un senso.
Essa è utile, necessaria, vitale per l'individuo
e per l'evoluzione della specie.

Alcune precisazioni

Possiamo dire che Hamer abbia scoperto una lettura supplementare delle funzioni del cervello. Essa non rimette in discussione le scoperte precedenti in questo campo, non più di quanto farebbe il descrivere una prateria in termini di fiori e farfalle piuttosto che di funzione clorofilliana. Il dottor Hamer ha scoperto che, al verificarsi di un trauma emotivo, gli uomini fino all'età dell'andropausa sono colpiti nella parte destra del cervello e le

donne fino all'et  della menopausa nella parte sinistra (per i mancini il discorso s'inverte). Andropausa e menopausa rappresentano un cambiamento di stato nel senso che nell'organismo degli uomini diminuiscono gli ormoni maschili e nelle donne diminuisce la quantit  di ormoni femminili, mentre per entrambi aumenta relativamente le quantit  di ormoni del sesso opposto.

Dopo l'andropausa l'uomo  , per cos  dire, "pi  femminile" e, dopo la menopausa, la donna   "pi  maschile".

Un uomo *destrimano* in et  riproduttiva, al verificarsi di un primo trauma emotivo sar  quindi colpito nella parte destra della corteccia cerebrale (quarta tappa dell'evoluzione) e svilupper  le patologie relative agli organi comandati dall'emisfero destro: bronchi, arterie coronarie, stomaco, duodeno, vie biliari, vescica; una donna *destrimana*, mestrata, che non prende la pillola (altrimenti cambia il suo stato ormonale), al verificarsi di un primo trauma emotivo sar  colpita nella parte sinistra della corteccia cerebrale e svilupper  le patologie relative agli organi comandati dall'emisfero sinistro: tiroide, laringe, vene coronarie, collo dell'utero, vescica, retto (in effetti le patologie di questi organi colpiscono pi  le donne che gli uomini). Dopo l'andropausa il trauma sar  vissuto dall'uomo con una colorazione pi  femminile (parte sinistra del cervello), mentre per la donna, dopo la menopausa, il trauma sar  vissuto secondo una colorazione pi  maschile (parte destra del cervello), e anche le patologie si invertiranno; meraviglioso stratagemma messo in atto dalla natura per poter vivere nell'arco di una vita anche le esperienze del sesso opposto.

Se le donne capissero appieno questo meccanismo, al momento della menopausa non vivrebbero pi  un conflitto di svalutazione di s  per non poter pi  assolvere alla loro funzione procreativa, e di conseguenza non esisterebbero pi  problemi di osteoporosi (se "non ho pi  valore in quanto donna perch  non posso pi  mettere al mondo figli", il cervello ordina una decalcificazione dello scheletro, la parte pi  densa del corpo, una sorta di lento suicidio). La menopausa e l'andropausa sono, al contrario, l'inizio di una nuova avventura che proietta uomini e donne in mondi emotivi fino allora sconosciuti.

Riassumendo, ecco dunque nelle pagine successive cosa avviene quando siamo colpiti da un trauma emotivo.

Cinque uomini si presentano al lavoro, e viene loro comunicato, di punto in bianco, che sono licenziati.

Il primo reagirà con un'auto-svalutazione («sono diventato un incapace!»)



Il secondo, con il **rancore** («il padrone è un incompetente, non sa mandare avanti l'azienda»).



Il terzo, lo vivrà come una **perdita di territorio**.



Il quarto, si sentirà **insozzato**.

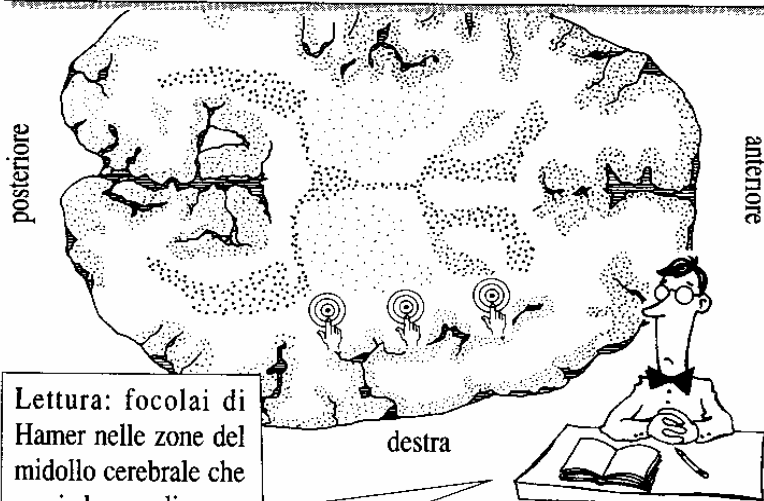


Il quinto, coglierà al volo quella che riceverà come la **migliore opportunità** che la vita gli abbia mai regalato (ad esempio, perché non andava d'accordo con i colleghi o non si sentiva realizzato in quelle mansioni).

A seconda della chiave in cui avranno vissuto l'evento, risulterà sollecitata una zona specifica del cervello che andrà, per così dire, "in tilt", dando luogo a disturbi diversi.

Con una TAC al cervello si potranno individuare le zone cerebrali colpite (dette "focolai di Hamer"), quelle che invieranno gli ordini (di proliferazione, lisi, o blocco funzionale) agli organi di loro competenza.

Sezione trasversale di TAC cerebrale* del Signor Autosvalutazione



Letture: focolai di Hamer nelle zone del midollo cerebrale che presiedono agli organi connettivi (le ossa, i muscoli, eccetera)



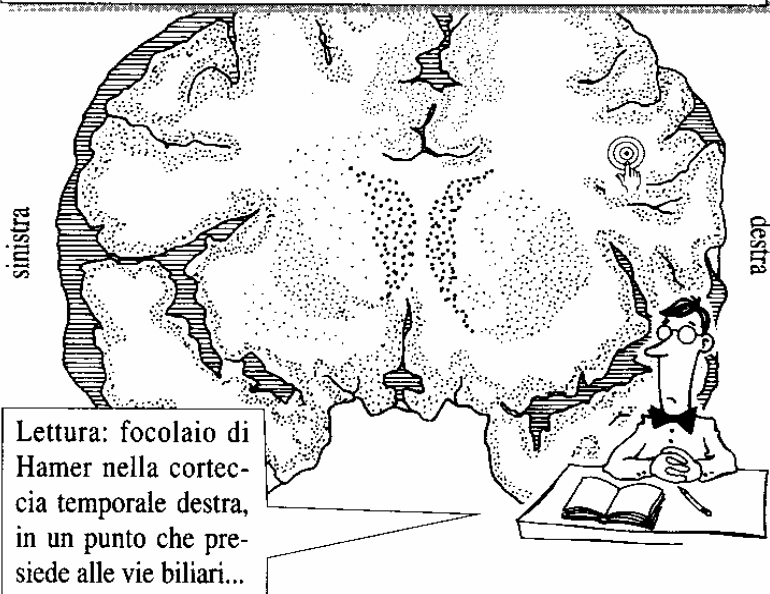
Il conflitto si è localizzato nel midollo cerebrale, colpendo le ossa nella fase di simpaticotonia.

Ma ecco che il Signor Autosvalutazione recupera il senso di autostima, passando così alla fase di riparazione (vagotonia)...

Ne segue una ricalcificazione, accompagnata da un'inflammatione, in quanto avviene un apporto di materiale di ricostruzione. È una fase dolorosa, che può essere diagnosticata come reumatismo infiammatorio fino ad osteosarcoma.

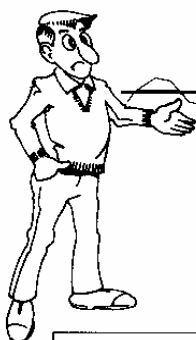
* N.d.R.: la lettura delle TAC nel metodo Hamer è speculare: la destra a destra e la sinistra a sinistra.

Sezione frontale della TAC cerebrale del Signor Rancore



Letture: focolaio di Hamer nella corteccia temporale destra, in un punto che presiede alle vie biliari...

Il conflitto si è localizzato nella corteccia cerebrale destra, innescando delle ulcere alle vie biliari in fase simpaticotonica.

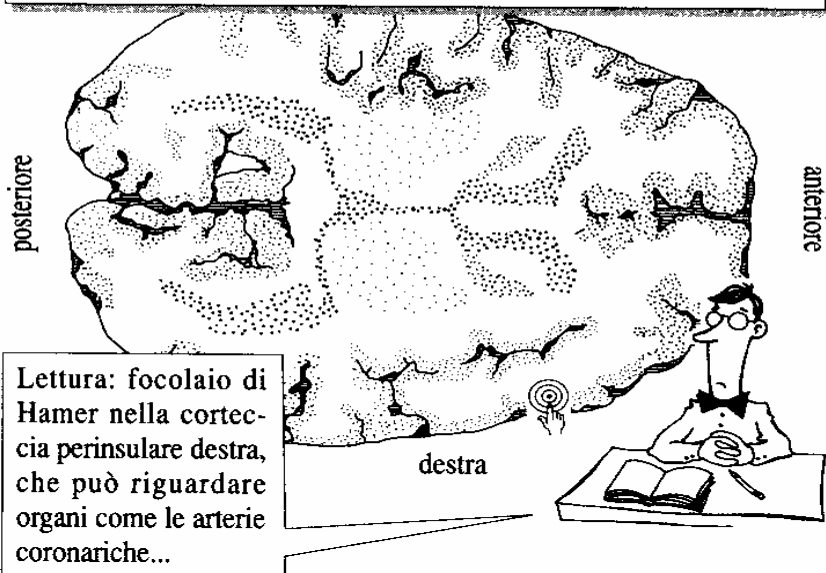


Ma ecco che il Signor Rancore supera il rancore ed entra in vagotonia...

Avrà allora mal di fegato, mentre prima non sentiva nulla (tranne la collera repressa nei confronti dell'ex-datatore di lavoro).

In questa fase, in cui si è liberato dal conflitto, può presentarsi un cancro da ricostruzione delle vie biliari, un epiteloma, o un'epatite.

Sezione trasversale di TAC cerebrale del Signor Territorio

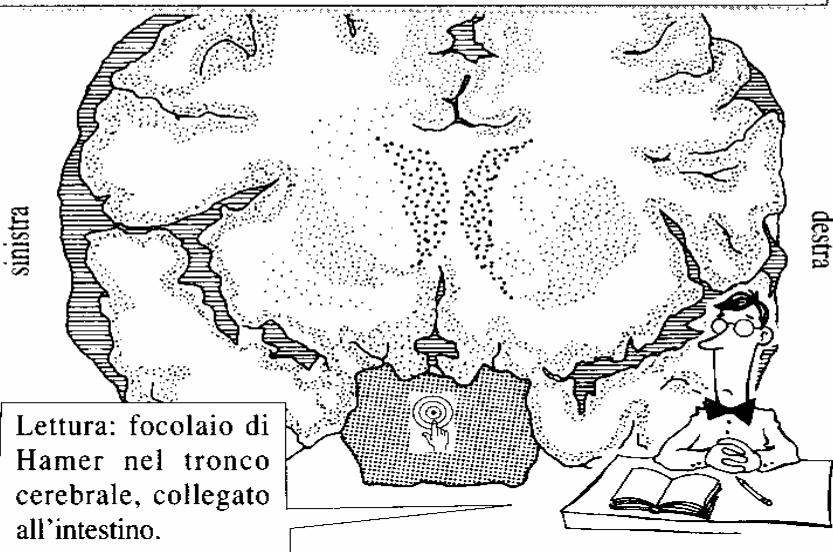


Il conflitto si è localizzato in una zona cerebrale che è in grado di scatenare un'angina pectoris in fase di simpaticotonia.

Ma il Signor Territorio ritrova in un altro ambiente la sua sicurezza "territoriale", e passa alla fase di vagotonia...

Risolvendo il conflitto, il Signor Territorio produrrà un edema di riparazione in corrispondenza del focolaio di Hamer, e si cicatrizzeranno le microscopiche ulcere delle coronarie. Questa cicatrizzazione potrebbe arrivare fino all'otturazione dell'arteria, mentre l'edema cerebrale può raggiungere un'estensione tale da toccare l'area vicina, che regola il ritmo cardiaco; questa comincerà ad inviare ordini anarchici al cuore, provocando l'infarto del miocardio.

Sezione frontale di TAC cerebrale del Signor Insozzato



Letture: focolaio di Hamer nel tronco cerebrale, collegato all'intestino.

Conflitto localizzato in un punto del tronco cerebrale che governa l'intestino, con produzione di polipi in fase di simpaticotonia.



Ma il Signor Insozzato si è dato una ripulita, e passa così in fase vagotonica.

Il Signor Insozzato riparerà la proliferazione al colon con un'emorragia, eliminando le cellule tumorali.

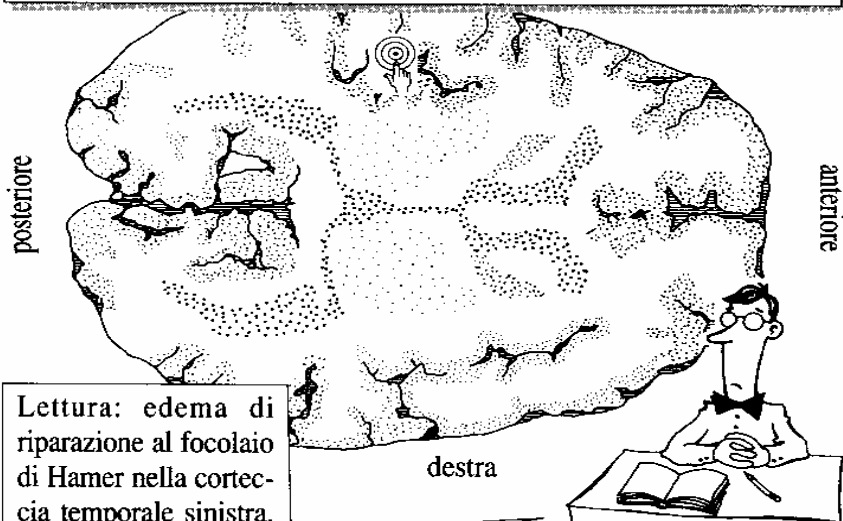
Si sentirà spossato, e andrà dal medico...

... che non sapendo affatto che il malato è in via di guarigione, emetterà una diagnosi che rischierà di scatenare:

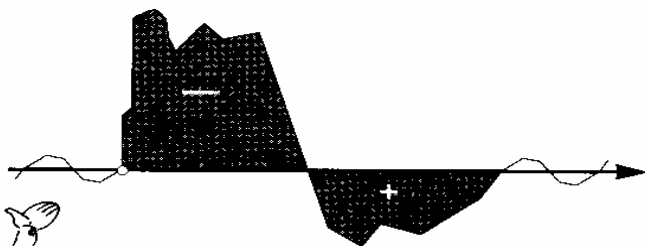
— nuovo stress, per

- paura di morire (che causerà un cancro ai polmoni);
- paura di mancare all'essenziale (che causerà un cancro al fegato);
- paura che tutto gli crolli addosso (patologie renali).

Sezione trasversale di TAC cerebrale del Signor Opportunità



Lettura: edema di riparazione al focolaio di Hamer nella corteccia temporale sinistra, connessa al retto...



L'edema formatosi è sintomatico di un passaggio alla fase di riparazione (vagotonia) di una patologia rettale.

Il Signor Opportunità, infatti, non andava per niente d'accordo con i colleghi, e quel licenziamento gli ha permesso di risolvere un annoso problema di identità nel territorio. Il comparire delle emorroidi sarà la conseguente riparazione delle ulcere rettali.

SECONDA PARTE

Il corpo e i conflitti

*«Ciò che per il bruco è la fine del mondo
in realtà è una bellissima farfalla»*

(Lao Tse)

John Eccles, premio Nobel per la medicina per la scoperta dei processi chimici responsabili della propagazione degli influssi nervosi, sostiene che: «Gli scienziati si sono in gran parte formati alla scuola del materialismo. È una matrice estremamente rigida composta da un insieme di dogmi che non sono necessariamente spiegati scientificamente! Ad esempio, affermare che la nostra esistenza non è altro che un intreccio biologico senza cercare di comprendere tutto ciò che non rientra in questo insieme — col pretesto che non è “scientifico” — è non solo un dogma: peggio, è una superstizione! La scienza è piena di superstizioni, di credenze di ogni genere... Ma ciò che più sconcerta, è che la gente è persuasa che la scienza abbia una risposta a tutto».

Come abbiamo visto nelle pagine precedenti, le cinque leggi della *Nuova Medicina* danno finalmente un senso alla vita e alle sue manifestazioni; non si tratta più di riconoscere dei sintomi e cercare di eliminarli con delle medicine, ma piuttosto di comprendere le cause emotive profonde proprie a ciascun individuo, risvegliando in lui la consapevolezza della possibilità di inverti-

* Citato da Dr. Ch. Randier, *Le sida: un autre regard*, in Infor Vie Saine n. 92, Novembre-Dicembre 1992.

re la rotta. È un viaggio all'interno di noi stessi, a volte "doloroso", ma sempre premiante: è come fare il punto sulla propria vita e ripartire su nuove basi.

Prima di illustrare i vari tipi di conflitti e relative conseguenze, è forse bene riprendere il filo del discorso riassumendo brevemente le relazioni tra aree del cervello, origine embriologica degli organi e relative patologie.

Il *tronco cerebrale* gestisce i conflitti più "arcaici", vitali, che ci colpiscono nel più profondo del nostro essere: acchiappare, inghiottire, far passare, digerire, eliminare il "boccone" nelle sue diverse accezioni di cibo, aria, soldi, una vincita al totocalcio che pensavamo di avere già in tasca ma che ci sfugge perché abbiamo perso la schedina...

La patologia si esprimerà, in fase attiva del conflitto, con una proliferazione cellulare negli organi che derivano dall'endoderma e che sono gestiti dal tronco cerebrale. In fase di riparazione ed in presenza di funghi e micobatteri avverrà una caseificazione o una necrosi.

Il *cervelletto* gestisce i conflitti relativi al "nido" e all'integrità dell'individuo. Anche qui, proliferazione cellulare in fase di conflitto attivo negli organi comandati dal cervelletto e derivanti dal mesoderma cerebellare con necrosi caseosa in fase di riparazione.

Il *midollo cerebrale* gestisce i conflitti di svalutazione di sé e quelli relativi a certi aspetti della sessualità. In fase conflittuale si avrà una perdita di sostanza negli organi che derivano dal mesoderma del midollo cerebrale e che sono comandati dal midollo cerebrale. In fase di riparazione, riempimento delle lisi e dunque sarcomi, linfomi, lipomi, fibromi, cisti.

La *corteccia cerebrale* gestisce i conflitti relativi al territorio e ai limiti dell'individuo nei confronti degli altri. Perdita di sostanza in fase attiva del conflitto negli organi di derivazione ectodermica, comandati dalla corteccia cerebrale, con restituzione cicatriziale in fase di riparazione, oppure patologie oncoequi-

valenti (paralisi, blocco funzionale) in fase conflittuale e ritorno alla norma in fase di riparazione.

Per comprendere poi la localizzazione della manifestazione patologica è sufficiente ricollegarsi al momento preciso del trauma emotivo: «è in quel preciso istante che avviene un'associazione emotiva spontanea ed immediata tra la localizzazione nel corpo e il significato soggettivo dell'emozione provata; non è la stessa cosa ricevere un affronto in pieno viso o una pedata nel sedere»*.

Sarebbe troppo lungo esaminare tutte le patologie e i conflitti che ne sono alla base; lo scopo di questo libro è semplicemente quello di sensibilizzare il lettore ad una nuova visione della medicina e spronarlo a ricercare dentro di sé le ragioni dei suoi problemi sulla scia delle leggi appena enunciate. Nelle pagine che seguono saranno descritte alcune tra le patologie più diffuse; per le altre, il lettore interessato potrà sempre fare riferimento alle opere del dottor Hamer riportate in bibliografia.

LA PELLE

La pelle è uno degli organi più importanti del corpo umano poiché nell'individuo adulto ricopre una superficie di circa due metri quadri. Ha non solo una funzione di protezione e di rivestimento dell'organismo, ma assolve a dei compiti essenziali per la nostra sopravvivenza, come ad esempio la respirazione. Da un punto di vista strutturale la pelle si divide in sette strati, ma per il nostro scopo è sufficiente tener conto delle tre suddivisioni principali:

- epidermide, la parte più superficiale e di derivazione ectodermica;
- derma, la parte sottostante legata al mesoderma cerebellare;
- ipoderma, la più profonda, in relazione col mesoderma del midollo cerebrale.

Come abbiamo visto, data la loro diversa derivazione embriologica, i conflitti, le patologie e le riparazioni saranno differenti.

* Dr Ch. Randier, *Les découvertes du Dr R.G. Hamer: les lois biologiques*, in *Infor Vie Saine*, n. 117

TAPPE EVOLUTIVE	TIPO DI CONFLITTO	LOCALIZZ. CEREBRALE	FOGLIETTO EMBRIONALE	ORGANI	ISTOLOGIA	SEGNI DI SIMPATICOT.	SEGNI DI VAGOTONIA	GERME ATTIVATO
I - Sopravvivo	arcaico vitale	tronco cerebrale	endoderma	apparati digerente respiratorio urinario riproduttivo	epitelio ghiandolare	adenocarcinoma, nodulo	emorragia, cisti, calcificazione, coma	funghi, micobatteri
II - Mi proteggero	sporcizia, paura di essere aggredito	cervelletto	mesoderma cerebellare	derma pleura pericardio peritoneo	epitelio + tessuto connettivo	cancro delle adenoidi mesotelioma	cisti, ascite, pleuresia	micobatteri, batteri
III - Mi sposto	svalutazione, perdita, legato a un liquido	midollo cerebrale	mesoderma del midollo cerebrale	ossa cartilagine tendini muscoli gangli grasso midollo osseo	tessuto connettivo	ulcera, necrosi, decalcificazione	mioma, osteoma, osteosarcoma, leucemia	batteri
IV - Mi perfeziono Comunico	relazionale, territoriale	corteccia cerebrale destra (uomo) sinistra (donna)	ectoderma	epidermide coronarie bronchi retina	epitelio di rivestimento	ulcera, necrosi, blocco funzionale (paralisi, diabete), problemi di comportamento	polipo, epitelioma, infarto, epilessia, cicatrizzazione, arresto della disfunzione	virus

Qui prenderemo in esame *solo l'epidermide* in ragione delle innumerevoli affezioni oggetto di studio della dermatologia.

Il leprotto abbandonato

C'era una volta un leprotto che tornava da scuola, ma a casa non trovò nessuno. Cercò mamma e papà, chiamò i fratelli e le sorelle ma non ebbe risposta; si sentì triste e solo, si sdraiò per terra immobile, aveva freddo, era stato abbandonato. Girovagò in cerca dei suoi, e cominciò a perdere il pelo qua e là: stava manifestando un conflitto di separazione. Ma a poco a poco si accorse dell'erba fresca e dei fiori che lo circondavano, vide i passeri e le rondini che volavano nel cielo, capì che la natura tutt'intorno gli era amica: la solitudine era finita. Riprese coraggio, era tutto caldo e tornò a casa contento; papà e mamma lo stavano aspettando. Fu allora che cominciò a grattarsi furiosamente con la zampina posteriore: senza saperlo stava guarendo.

Ciò è quanto ci succede quando abbiamo le cosiddette malattie della pelle.

Tutto il nostro corpo è ricoperto di epidermide ed ogni volta che entriamo in contatto con qualcuno, *in modo reale o immaginario*, è proprio la pelle ad esserne coinvolta: stringere la mano, fare una carezza, ricevere uno schiaffo, avere un rapporto amoroso, accarezzare un gatto, eccetera. I conflitti riguardanti l'epidermide saranno del tipo: "voglio essere in contatto ma non posso". Nella fase attiva del conflitto la pelle si ulcera là dove il contatto non è possibile, e in fase di riparazione l'epidermide si gonfia e si arrossa. Compariranno delle manifestazioni cutanee quali esantema, dermatiti, orticarie, neurodermatiti ed eczemi: la pelle *sembra* essere ammalata. È a questo punto che generalmente si consulta il dermatologo, proprio mentre la pelle è in fase di riparazione; poiché la fase attiva spesso è durata a lungo, altrettanto accadrà per questa seconda fase; inoltre possono verificarsi delle recidive seguite da nuove fasi di riparazione che prolungano il tempo di guarigione.

Una bambina è stata allevata dalla nonna fino all'età di dieci anni; i genitori erano sempre in viaggio per motivi di lavoro e non potevano occuparsi della sua educazione. Ma finalmente la madre ottiene un lavoro stabile in Francia e decide di riprendere la bimba con sé, allontanandola dalla nonna. La piccola vive malissimo il

distacco (conflitto di separazione) e comincia a presentare ulcere sull'epidermide e ad avere sempre i piedi freddi. Col tempo la piccola si abitua e supera il trauma emotivo passando in fase di riparazione. Appaiono allora degli eritemi, soprattutto alle braccia, data la sua abitudine di abbracciare sempre la nonna.

TESSUTO ADIPOSO, MUSCOLI, TENDINI E OSSA

Vi si manifestano i conflitti di svalutazione, con tutti i gradi di intensità possibili, nel punto in cui la svalutazione (simbolica o reale) viene recepita.

Tessuto adiposo

È presente in tutto il corpo; ha una funzione isolante che riduce la perdita di calore attraverso la pelle, costituisce un'importante riserva di energia, protegge e sostiene diversi organi. La funzione preminente delle sue cellule è quella di immagazzinare i trigliceridi, i grassi neutri.

Mario B. ha diciassette anni, l'età dei primi approcci amorosi, ma si sente troppo magro; ogni volta che una ragazza lo guarda, il primo pensiero che gli viene alla mente è: "Penserà che sono troppo magro!" Nei venti anni che seguono compaiono dei lipomi su tutto il corpo ma, una volta capito il suo problema, tutto sparisce in una settimana. Si tratta di un leggero conflitto di svalutazione di sé in rapporto con una parte del corpo giudicata inestetica (ad esempio non avere delle belle gambe, eccetera) che provoca una necrosi del tessuto adiposo in fase attiva del conflitto ed un lipoma, abbondante ricostruzione del tessuto, in fase di riparazione. Alla soluzione del conflitto il lipoma cessa di crescere.

Muscoli striati e lisci

Sono quelli che producono il movimento che deriva dall'alternanza di contrazione e rilassamento dei muscoli.

- I muscoli striati (così chiamati per la particolare disposizione delle loro fibre) si inseriscono sulle ossa e permettono il movimento dello scheletro;
- il muscolo cardiaco è costituito per la maggior parte dal cuore;
- i muscoli lisci si trovano nelle pareti interne di strutture cave (stomaco, intestino, organi addominali e vasi sanguigni).

Per quanto riguarda i muscoli striati, il trauma è sempre quello di una leggera svalutazione legata al movimento: non essere capace di darsela a gambe, di trattenere o respingere, di difendersi o colpire. Ne consegue un'atrofia muscolare in fase attiva del conflitto e un'ipertrofia in fase di riparazione.

Per i muscoli lisci si tratta invece di un conflitto diverso: quello dell'impossibilità di fare avanzare il "boccone" più oltre nell'intestino, con conseguente necrosi del muscolo in fase attiva e un mioma, delle coliche intestinali e un aumento della peristalsi in fase di recupero.

Tendini

Sono dei "cordoni" di tessuto connettivo che hanno la funzione di fissare i muscoli alle ossa.

In caso di leggera svalutazione di sé, corrispondente alla localizzazione del tendine, la fase di simpaticotonia si manifesta con una necrosi del tendine (ad esempio rottura del tendine d'Achille) mentre durante la fase di vagotonia avverrà la ricostruzione del tessuto tendineo tramite tumefazione.

Ossa

Esse costituiscono l'impalcatura che sostiene e protegge gli organi del corpo e che permette il movimento. L'osso è un tessuto dinamico che si rinnova in continuazione, decomponendosi e rigenerandosi durante tutto l'arco della vita.

Se si manifesta nelle ossa, il conflitto di svalutazione di sé è più specifico e più intenso, e provoca una decalcificazione di una parte dello scheletro, che può arrivare fino all'osteolisi (veri e propri buchi) con il perdurare del conflitto.

Il bue muschiato

Nelle foreste del Canada settentrionale è il tempo degli amori e i buoi muschiati si battono per la conquista delle femmine. La battaglia è incruenta ma particolare: i due quadrupedi prendono una lunga rincorsa e si scontrano fronte contro fronte, il perdente è quello che indietreggia. Devono quindi concentrare tutta la loro forza nelle zampe posteriori, nei muscoli delle cosce. Il perdente vive un conflitto di svalutazione per non essere stato capace di far fronte all'avversario, e lo manifesta in quella parte del corpo che non gli ha permesso di resistere: i femori. Comincerà

allora una decalcificazione del collo del femore, ma il tempo passa e il maschio ha occasione di superare l'autosvalutazione passando così in fase di riparazione: si formerà un callo osseo che avrà la funzione di rendere il collo del femore ancora più resistente di prima, in vista delle prossime battaglie.

Nel giugno del 1993 Clara R. è incaricata dai suoi colleghi di difendere una segretaria che è stata licenziata. Trauma: non solo il direttore non l'ascolta, ma la rimprovera e la minaccia a sua volta di licenziamento. Clara si sente doppiamente svalutata, di fronte al direttore che le ha fatto "abbassare la testa" e di fronte ai compagni di lavoro per non essere riuscita a far riassumere la collega. Nel dicembre dello stesso anno l'azienda chiude e Clara trova un altro impiego; seguono forti dolori alle cervicali, interpretati come reumatismi ma in seguito riconosciuti come osteolisi. Si trattava di una svalutazione intellettuale e morale.

Bianca C. lavora nell'ufficio di sua suocera che un bel giorno decide di licenziarla; suo marito non la difende e Bianca si sente svalutata tanto più che, non avendo nessun diploma, non trova un altro impiego ed è costretta a restare a casa. Il conflitto dura sei anni con continue recidive ogni volta che vede sua suocera, e un bel giorno si frattura il femore, esito dell'aver dovuto cedere contro la propria volontà a qualcuno più forte di lei (spesso le persone anziane vivono questo tipo di situazione).

Luca G. va a lezione di tennis da due anni, è molto dotato e sempre tra i primi del suo corso. Durante l'inverno 90/91 il suo fisico si sviluppa e cresce molto, e gioca meno bene. In dicembre il suo insegnante lo sgrida a più riprese: «Ma cosa mi combini, non sei più capace di fare un servizio!». Luca è disgustato del tennis e svalutato di fronte ai compagni, si chiude in se stesso e non va nemmeno più in bicicletta con gli amici. In luglio, sua madre, che è all'oscuro della faccenda, gli regala un computer. Luca ne va molto fiero ed i suoi compagni tornano a trovarlo per giocare con lui; è diventato molto abile nei *videogames* con la mano destra. A fine luglio ha male al polso ed i genitori pensano che se lo sia scheggiato; a fine agosto i dolori aumentano e il polso è gonfio. La radiografia rivela un osteosarcoma, riparazione dell'osteolisi!

Osteosarcoma

Ciò che viene diagnosticato col nome di osteosarcoma è un'escrescenza relativamente insignificante in fase di riparazione. Non solo il sarcoma non ha niente a che vedere con un carcinoma che prolifera sempre nella fase attiva di un conflitto, ma anche dal punto di vista embriogenetico è totalmente diverso: il carcinoma viene dall'ectoderma e dall'endoderma, mentre il sarcoma proviene dal mesoderma. Il conflitto corrispondente al sarcoma è sempre una svalutazione di sé, in via di riparazione: più l'autosvalutazione è grave, più lo scheletro è colpito da osteolisi. L'osteosarcoma è la ricalcificazione dell'osso. Secondo Hamer non esiste alcuna differenza tra un callo osseo che si forma dopo una frattura e un osteosarcoma, il quale non ha bisogno di alcun trattamento a meno che la proliferazione eccessiva non comporti dei problemi da un punto di vista funzionale o estetico; fa invece notare come in fase di riparazione la biopsia sia estremamente pericolosa perché il cervello la vive come un "attacco" che in seguito risolve; ne deriva una cicatrizzazione continua ed il sarcoma diventa sempre più grosso.

Leucemia

In un seminario del 1990, Hamer fa notare che nella fase di risoluzione di profondi conflitti di svalutazione, a grosse lisi ossee seguiranno grosse ricalcificazioni che richiederanno una maggiore quantità di cellule sanguigne: una leucemia, appunto. La leucemia è una fase di riparazione che si arresterà alla fine di questo processo. Al momento della soluzione del conflitto si è in presenza di una vasodilatazione e quindi la massa di siero circolante aumenta dando così un effetto di diluizione, sicché il numero degli elementi figurati del sangue risulta inferiore a quello reale; alla vera anemia si aggiunge una pseudo-anemia. Si interviene allora, di solito, con trasfusioni di sangue per aumentare artificialmente il tasso di emoglobina, credendolo insufficiente; ma se si tiene conto di una massa vascolare normale (com'era prima della vasodilatazione) si arriverebbe ad un tasso di emoglobina ben superiore a quello che risulta a vasodilatazione avvenuta. In seguito alle trasfusioni, il paziente vive un conflitto relativo al sangue: questo genere di conflitto (che può avvenire alla vista di una pozza di sangue, di una trasfusione, di una dialisi, eccete-

ra) sfocia in una necrosi della milza e in una piastrinopenia (una riduzione drastica delle piastrine, degli elementi di coagulazione). Tutte le volte che c'è una ferita, un'emorragia, avviene una reazione naturale di mobilitazione delle piastrine che vanno a riempire la ferita e dunque una diminuzione delle piastrine in circolazione: le piastrine lasciano il volume circolante per andare a riparare. Di nuovo trasfusioni di sangue, di piastrine, che secondo Hamer potranno persino portare alla morte del paziente.

Per quanto riguarda i bimbi che nascono con la leucemia, siamo sempre in presenza di una fase di riparazione conseguente ad un conflitto di svalutazione che si è prodotto durante la vita intrauterina. Quando un piccolo nel ventre materno rimane attorcigliato nel cordone ombelicale e si sente soffocare, o quando prova il desiderio di "uscire" ma non riesce a farlo, allora vive un conflitto di svalutazione che risolverà al momento della nascita passando in fase di vagotonia: la leucemia è allora la riparazione, mentre la fase conflittuale è intrauterina.

Al lupo, laurea ad honorem

Un lupo sta dando la caccia a un cervo; nella foresta è in corso una lotta per la sopravvivenza. Il cervo deve salvare la pelle ed il lupo deve acchiappare la preda per il pasto quotidiano. La boscaglia è fitta, piena di rami spezzati, grossi massi qua e là, ma il cervo a grandi balzi riesce a tenere a distanza il lupo che mobilita tutte le sue forze per non lasciarselo scappare. Arrivano in piena corsa davanti a un fossato: il cervo spicca un salto più lungo e lo supera; il lupo non molla e salta anche lui, ma piomba in mezzo al fosso e si rompe una zampa. Nella foresta non ci sono né il pronto soccorso né veterinari che ingessano zampe rotte, ma il lupo sa cosa deve fare per salvare la pelle: risale a fatica la ripa del fosso e cerca un grosso cespuglio per nascondersi. Si raggomitola su se stesso, si lecca la ferita per disinfettarla, (la saliva ha un grosso potere disinfettante) e poi si addormenta per rimanere il più immobile possibile. Passano i giorni ed il lupo, sempre immobile, aspetta; si disseta con poche gocce d'acqua che cadono con la pioggia, mangia qualche verme che gli passa sotto al muso, ma non si muove perché sa che sta riparando la sua zampa. Nel punto dove è avvenuta la frattura, l'osso va ricostruendosi e se si potesse fargli un prelievo di sangue scopriremmo una piccola leucemia. Dopo circa quaranta giorni il lupo si rimette in piedi e muove i primi passi; controlla la funzionalità

della zampa. Ora ha un bel callo osseo, un osteosarcoma, che ha lo scopo di rendere la zampa più forte di prima affinché non possa più rompersela: nel mesoderma cerebrale il “senso biologico della malattia” si realizza nella fase di riparazione. Il lupo è salvo e può tornare di nuovo a cacciare; nessun lupo è mai morto di leucemia o di osteosarcoma!

SISTEMA CARDIOVASCOLARE

Il cuore costituisce l'organo motore del sistema cardiovascolare, è la pompa che fa circolare sangue sempre “nuovo” nei circa centomila chilometri di vasi sanguigni.

Arterie coronarie-infarto del miocardio

Le arterie coronarie irrigano il miocardio (tessuto muscolare cardiaco), e sono ramificazioni dell'aorta ascendente che hanno la funzione di portare il sangue ossigenato al cuore.

La legge del più forte

In una grande foresta del Canada un branco di cervi vive secondo le leggi della natura. Il capobranco, un magnifico e possente esemplare, tiene a bada il suo reame difendendo il territorio ed imponendo la sua legge. Di quando in quando annusa l'urina delle cerbiatte per sapere quando potrà accoppiarsi e una volta ricevuto il segnale si darà da fare per continuare la specie. I piccoli nasceranno sempre in primavera, quando il loro manto maculato si potrà meglio confondere con i colori della natura; all'arrivo dell'inverno, saranno abbastanza forti per potersi difendere dall'attacco dei lupi. Tutto è straordinariamente orchestrato dalle leggi dell'universo.

I piccoli crescono col passare degli anni ed uno di loro, il più aitante, comincia a sentire gli impulsi della natura: anche lui vorrebbe avere tante belle cerbiatte a sua disposizione e comandare a modo suo. E così arriva il giorno in cui si sente abbastanza forte da poter sfidare il capobranco e cacciarlo dal territorio per avere a sua volta il suo “harem”. È il momento della lotta, ma al giovane manca l'esperienza di tante battaglie e il vecchio cervo ha la meglio. Passano uno, due anni e mentre il giovane diventa sempre più forte, il capobranco comincia ad invecchiare; questa volta sarà il giovane a vincere e a cacciar via l'avversario. Ma quest'ultimo torna alla carica, poiché è biologicamente legato al suo territorio e deve riconquistarlo altrimenti sarà la morte. La natura gli dà ancora una possibilità: per poter contrastare il giovane cervo deve potenziare i muscoli e quindi irrorarli con una maggiore quantità di sangue che porti gli elementi nutritivi necessari; la

sola possibilità è di ulcerare quella parte delle arterie coronarie che viene dall'ectoderma (detta "intima"), poiché, così facendo, aumenta il calibro delle arterie e passa più sangue. Anche il tempo a suo disposizione è limitato, solo una quindicina di giorni; se infatti i combattimenti durassero più a lungo, tutto il sistema sarebbe perturbato, i piccoli nascerebbero in estate e non sarebbero abbastanza forti all'arrivo dell'inverno per poter sfuggire ai lupi. Perciò il vecchio cervo deve riconquistare il territorio in quel lasso di tempo; se lo conquistasse dopo un periodo più lungo morirebbe d'infarto.

Per l'uomo, il "territorio" può assumere le colorazioni più diverse: la sua casa, il luogo in cui lavora, l'automobile, la famiglia, l'ambiente in cui si sente a proprio agio, e, per estensione, le persone che fanno parte di questo spazio: i famigliari, i figli, i colleghi di lavoro, gli impiegati. Alle volte subentra anche la componente di impedimento nel dirigere un'associazione, nel tener sotto controllo lo stock del magazzino, il bilancio di casa, la suocera che si intromette sempre nelle decisioni importanti, eccetera.

E a un tratto succede qualcosa che priva l'individuo di questo spazio vitale: un licenziamento, l'età della pensione, un divorzio, il furto dell'automobile, doversi trasferire in un pensionato, il fallimento della propria ditta. Nel momento in cui l'individuo farà di tutto per riconquistare il territorio perduto, la natura metterà in atto il suo programma biologico di sopravvivenza: ulcerazione delle coronarie con forte angina pectoris nell'uomo destrimano e nella donna mancina: tutte le forze sono mobilitate per vincere la battaglia! (Non è un mistero che statisticamente l'infarto colpisce più gli uomini che le donne, alle quali — se sono destrimane — è "riservata" la flebite).

Alla soluzione del conflitto, il cervello inverte l'ordine ed inizia la riparazione: tumefazione dell'intima delle coronarie e stenosi coronarica scambiata erroneamente per la causa dell'infarto che sopraggiunge da due a sei settimane dalla soluzione del conflitto.

Se il conflitto è durato meno di tre mesi i sintomi saranno di lieve entità, un'aritmia.

Se il conflitto è durato da tre a otto o nove mesi, da due a sei settimane dopo la soluzione del conflitto avverrà la crisi epiletticoide, l'infarto, la cui intensità sarà in funzione della durata e dell'entità del conflitto.

Se il conflitto è durato più di otto o nove mesi, la tumefazio-

ne cerebrale responsabile della crisi epilettica e dunque dell'infarto sarà troppo grossa e l'infarto sarà mortale: ricordiamo che l'area del cervello che comanda le arterie coronariche è vicina all'area che comanda il ritmo cardiaco, per cui l'edema di riparazione troppo esteso colpisce anche quest'ultima che invia comandi anarchici al cuore. La causa dell'infarto del miocardio risiede *nel cervello e non nel cuore!*

Ma anche in quest'ultimo caso, sostiene Hamer, molte persone potrebbero essere salvate dalla medicina se al momento della crisi epilettica o subito prima, venisse praticata un'iniezione endovena di una forte dose di cortisone e venissero dati al paziente dei simpaticotonici: caffè, tè, eccetera. Soprattutto niente flebo, che aggiungerebbero acqua all'edema cerebrale già troppo esteso.

La corsa in ambulanza a sirene spiegate e l'elettrocardiogramma spesso vissuto come un "attacco" al cuore, contribuiscono poi a diminuire le speranze di sopravvivenza; è stato infatti osservato che gli infartuati hanno più possibilità di recupero a casa loro piuttosto che in ospedale.

Pericardio

Il cuore è circondato e mantenuto al suo posto dal pericardio, una specie di sacco che lo avvolge e lo protegge, lasciandogli tuttavia abbastanza libertà di movimento per potersi contrarre con rapidità e vigore.

«Caro signore, d'ora in avanti dovrà stare molto attento altrimenti rischia un intervento al cuore»; se il paziente vive questa diagnosi come un "attacco" contro il cuore, se ha paura per il suo cuore o per quello di un suo caro, se teme i dolori, le palpitazioni o che le gambe si gonfino a causa di un problema cardiaco, allora rischia un mesotelioma del pericardio. La soluzione sarà una pericardite con tachicardia e difficoltà respiratoria, sintomi che a loro volta spesso creano un nuovo trauma, innescando un circolo vizioso dal quale è difficile uscire.

Vene coronarie - embolia polmonare

Le vene coronarie raccolgono le impurità e il sangue ormai carico di anidride carbonica per inviarlo ai polmoni dove verrà nuovamente ossigenato.

Nel mondo animale la femmina sente un bisogno istintivo di protezione, di essere coperta quando è in calore, di essere nutrita in modo che possa occuparsi esclusivamente di mettere al mondo i suoi piccoli; traslato nel modello femminile umano, tutto questo può tradursi in conflitti del tipo: non essere al centro dell'attenzione, mancare di affetto, sentirsi sessualmente frustrata e una "femmina" di second'ordine, innescando una "colorazione" territoriale.

Mentre pensava di aver passato una notte d'amore eccezionale, Anna si sentì dire dal marito che per lui era stata una notte come tutte le altre; la donna visse un trauma da frustrazione sessuale con connotazione territoriale in seguito al quale comparvero delle ulcerazioni al collo dell'utero e a livello delle vene coronariche. La donna risolse il conflitto separandosi dal marito, e sopravvisse all'embolia polmonare sopraggiunta al momento della crisi epilettica.

SISTEMA LINFATICO

Il sistema linfatico è formato da un liquido, la linfa, dai vasi linfatici incaricati del suo trasporto e da altre strutture e organi annessi che contengono tessuto linfoide e midollo osseo, sede della produzione dei linfociti, un tipo di globuli bianchi presente nei gangli linfatici e legato al sistema immunitario.

Il conflitto è del tipo: "mi sento attaccato e voglio difendermi", dunque ulcero il sistema linfatico per permettere un maggior passaggio e di conseguenza una maggiore maturazione dei linfociti e dei monociti, il mio "sistema di difesa"; è questo il senso biologico.

I gangli linfatici si comportano come le ossa: si formano dei "buchi" o necrosi in simpaticotonia e delle tumefazioni, adenopatie, in vagotonia.

Un uomo ha vissuto un trauma di autosvalutazione e angoscia dovuto al fallimento del suo matrimonio; ma dopo poco tempo ha trovato una nuova compagna e quindi ha risolto il conflitto: la fase di riparazione si è manifestata con l'apparire di un ganglio linfatico all'ascella destra, gonfiore al braccio e foruncolosi.

L'APPARATO RESPIRATORIO

Esso permette il ricambio gassoso, cioè assorbimento di

ossigeno ed espulsione di anidride carbonica. La respirazione consente lo scambio di gas tra l'atmosfera, il sangue e le cellule per mezzo di tre processi:

- la ventilazione polmonare, che tramite l'inspirazione e l'espirazione consente lo scambio di aria tra i polmoni e l'atmosfera;
- la respirazione polmonare esterna che si riferisce allo scambio di gas tra polmoni e sangue;
- la respirazione interna che è lo scambio di gas tra il sangue e le cellule.

L'apparato respiratorio comprende le vie respiratorie superiori (naso, faringe) e le vie respiratorie inferiori (laringe, trachea, bronchi, polmoni); qui prenderemo in esame solo i conflitti che colpiscono gli organi nei quali si effettuano gli scambi gassosi: polmoni e bronchi.

Polmoni

Ci sono delle parti senza le quali possiamo vivere o sopravvivere, come la milza, la cistifellea, le braccia, e degli organi essenziali al mantenimento della vita. Senza i polmoni, senza gli alveoli polmonari che permettono all'ossigeno di penetrare nel nostro corpo dove viene utilizzato nelle varie operazioni di ossidazione, è impossibile sopravvivere.

Il conflitto relativo ai polmoni è la paura arcaica e viscerale di morire, di non poter più respirare, di morire soffocati, di mancare del "boccone" d'aria. L'organismo costruisce allora delle cellule alveolari specializzate per poter captare più ossigeno e quindi poter sopravvivere. I focolai rotondi nel polmone che appaiono nella radiografia significano che il conflitto di paura di morire è durato troppo a lungo e che l'organismo ha ecceduto nella sua benefica produzione. I tumori alveolari compatti proliferano fino alla soluzione del conflitto. La radiografia rivelerà la paura della propria morte attraverso l'immagine di diverse macchie biancastre, mentre la paura che un altro muoia sarà rivelata da una sola macchia. La paura di soffrire quando moriamo sarà evidenziata da diverse macchie, dei noduli nella parte alta del polmone che andranno rimpicciolendosi nella parte bassa.

Nel momento in cui non si ha più paura della morte, il conflitto è risolto e non c'è più bisogno di tutte quelle cellule che il

corpo ha creato allo scopo di sopravvivere; se si ha la fortuna di non essere stati vaccinati contro la tubercolosi, i bacilli di Koch, che sono molto antichi e agiscono sull'endoderma, verranno a ripulire i polmoni da tutte le cellule tumorali lasciando, alla fine del lavoro, delle caverne rotonde e ben ripulite. Il problema è risolto a meno che... non venga diagnosticata una tubercolosi che, ignorando i fatti, scatenerà un nuovo conflitto di paura di morire e di nuovo un cancro ai polmoni.

Bronchi

Nell'evoluzione della specie umana i bronchi sono apparsi molto tempo dopo i polmoni e mentre i primi derivano dall'ectoderma, questi ultimi, più arcaici, provengono dell'endoderma; perciò il conflitto che riguarda i bronchi è meno grave per l'organismo, pur avendo sempre a che vedere col "boccone" d'aria. Ma qui si tratta dell'aria che ci circonda nel nostro spazio vitale, nel nostro territorio; è la quantità d'aria indispensabile a ciascuno di noi: "lasciami respirare", "mi toglie il fiato", "non ho più il mio spazio da quando mio marito è in pensione", "sono costretto ad affittare una parte della casa", "al lavoro non è più la stessa cosa da quando è cambiato il direttore". Se al momento del trauma predomina un senso di paura sarà il bronco sinistro ad ulcerarsi, se predomina un senso di limitazione territoriale le ulcere compariranno nel bronco destro, e poiché il territorio stesso è in pericolo l'impatto del trauma potrà colpire contemporaneamente anche le coronarie.

Come sempre, al superamento dell'evento conflittuale, il corpo entra in fase di riparazione chiudendo le ulcere. La mucosa intrabronchiale si gonfia, la ventilazione periferica diviene insufficiente e provoca un'atelectasia periferica spesso scambiata a torto per un tumore dei bronchi. La tosse è grassa, vi sarà presenza di catarro ed abbondanti espettorazioni con eliminazione di tessuto cicatriziale in eccedenza. Più il conflitto è durato nel tempo e maggiore sarà il rischio di atelectasia.

- Un conflitto leggero porterà ad un'influenza in fase di riparazione.
- Un conflitto più intenso porterà una bronchite o un'asma in vagotonia.
- Un grosso trauma scaverà dei grossi buchi che si ricostruiscono nella fase di riparazione con un cancro ai bronchi.

Anche i topi sanno

Cento criceti e cento topi sono stati messi per un anno in presenza di fumo e alla fine dell'esperimento solo i topi hanno evidenziato un cancro ai polmoni.

Come sempre la ragione va cercata nella programmazione biologica, patrimonio di ogni singola specie: i criceti vivono sotto terra dove il fuoco non può svilupparsi per mancanza di ossigeno e non sono quindi programmati per riconoscere il fumo. I topi vivono nei granai dove avviene l'autocombustione; il fumo è per loro il primo segnale di pericolo che innesca la paura di morire e quindi la fuga.

Alla luce di tutto ciò viene spontaneo domandarsi cosa c'entri il tabacco col cancro ai polmoni...

Le epidemie di influenza

In una città arriva il virus della "cinese" e tutti i cinquantamila abitanti nel giro di qualche giorno si sono trasmessi l'infezione, ma solo la metà avrà la febbre: sono coloro che hanno risolto un piccolo conflitto di territorio nell'anno in corso; in presenza del virus, cominciano la fase di riparazione. Il virus dell'influenza rimette le cose a posto e previene il formarsi del cancro ai bronchi: benvenuta influenza!!

Quanto al vaccino antinfluenzale viene spontaneo domandarsi a chi giova: non certo ai futuri influenzati che si ritrovano con un sistema immunitario indebolito e rischiano delle patologie più gravi; la risposta ai nostri occhi appare scontata!

GLI ORGANI DELLA RIPRODUZIONE

La riproduzione è il processo che permette la nascita di nuovi membri di una specie e la trasmissione del materiale genetico da una generazione all'altra. Gli organi riproduttivi dell'uomo sono i testicoli o gonadi maschili che producono gli spermatozoi e secernono degli ormoni. Gli organi riproduttivi della donna sono le ovaie (che producono gli ovociti e degli ormoni), le tube e l'utero oltre agli organi genitali esterni. Il seno è considerato come facente parte del sistema riproduttivo della donna.

Seno

Esistono quattro tipi di conflitti principali per il seno:

— *ghiandola del seno*:

il trauma è relativo a un dramma umano vissuto nel proprio

territorio, il “nido”; là dove la rondine mette al mondo i suoi piccoli, li nutre e li alleva. In senso più generale, è un conflitto riguardante tutti coloro che la donna tiene maternamente sotto le sue ali protettive. Se si tratta dei bambini, ad esempio, il conflitto colpirà il seno sinistro (per una destrimana); se si tratta del partner (un conflitto senza colorazione sessuale), per esempio un compagno nei confronti del quale la donna ha un atteggiamento materno, o per estensione, di un amico, dei genitori, dei nipoti, fratelli, sorelle (persino il cagnolino di casa che si vuole proteggere) il conflitto colpirà il seno destro nella destrimana.

La fase attiva del conflitto vedrà apparire un nodulo compatto la cui grandezza sarà in funzione della durata del conflitto. La paziente si troverà spesso di fronte ad una diagnosi di tumore al seno. In fase di riparazione si verifica una riduzione fetida caseificante del tumore ad opera dei batteri. In mancanza di questi ultimi, il nodulo s'incista arrestando la proliferazione per mitosi.

Il tumore in questo caso non è una soluzione messa in atto per la propria sopravvivenza, ma è una soluzione “per l'altro”: il mio bambino è in pericolo di vita, allora produco più latte per lui, e un latte più nutriente affinché possa sopravvivere; questa è la “funzione biologica” del cancro alle ghiandole del seno.

— *dotti galattofori:*

si tratta di un conflitto di separazione, di mancanza di comunicazione con qualcuno a noi vicino e che si vorrebbe stringere al seno: il marito che si allontana per ragioni di lavoro (seno destro), il figlio che parte per continuare i suoi studi lontano da casa (seno sinistro).

Embriologicamente i dotti galattofori sono un'invaginazione del capezzolo, quindi dell'ectoderma.

In simpaticotonia si sviluppano delle ulcerazioni cui seguirà, in vagotonia, una tumefazione della mucosa a epitelio pavimentoso che tappezza i canali. La tumefazione è accompagnata da una secrezione che non può scaricarsi, dato che la stessa tumefazione ottura i canali; ne consegue un'inflammatione più o meno evidente dietro al capezzolo che è spesso diagnosticata erroneamente come un cancro ulcerativo.

— *derma del seno:*

conflitto di “lordura” o “insozzamento”, di attacco alla pro-

pria integrità, conflitto al pensiero di essere sfigurati: una grossa cicatrice sul seno, una mutilazione al seno...

In fase di simpaticotonia appaiono delle macchie marroni, dei foruncoli che ingrandiscono col perdurare del conflitto, e in fase di vagotonia avverrà, in presenza di batteri, una riduzione fetida.

— *terminazioni nervose del seno:*

conflitto derivante dal non voler essere toccati, dal voler essere separati: “non voglio più essere toccata da mio marito”, “non voglio più essere palpata dal medico”, “non voglio più subire la radioterapia”.

Appaiono rapidamente dei piccoli granuli molto mobili, come delle biglie che sfuggono sotto le dita alla palpazione; è il liquido della guaina dei nervi che circola meno e diventa gelatinoso. Se il conflitto non è durato a lungo scompaiono, altrimenti s'incistano.

Gonadi (ovaia - testicoli)

È un enorme conflitto di perdita sovente accompagnato da senso di colpa e dall'impressione di aver subito un “colpo basso”; conflitto per la perdita di un figlio, o di una persona cara che non potremo più rivedere.

L'uovo e la gallina

C'era una volta una gallina alla quale il contadino rubava tutti i giorni il suo uovo; l'animale era molto triste ed ogni volta viveva un conflitto di perdita che risolveva facendo un altro uovo. Ma il contadino tornava a rubarlo, altro conflitto di perdita la cui soluzione era quella di rifare un altro uovo (per la leonessa o la donna la soluzione biologica ad un conflitto di perdita è il tumore all'ovaia che permette di produrre più ovuli). Ma a forza di prenderle sempre le uova, la gallina vive un trauma di separazione e comincia a perdere le piume del posteriore; poi, col passare del tempo, si aggiunge un trauma di perdita del suo territorio potenziale, i suoi piccoli, e cade in depressione. Per questo le galline fanno le uova, perdono le piume e sono sempre depresse!

Il bassotto di Carletto

Carletto aveva un cagnolino di quelli petulanti, che abbaiano tutto il giorno; era figlio unico ed i genitori, spesso assenti per ragioni di lavo-

ro, lo lasciavano in casa con la vecchia zia. Il cagnetto era il suo compagno preferito, il suo amico; con lui parlava, giocava a nascondino, lo coccolava tenendoselo stretto, lo rincorreva per tutta la casa e, quando tutti e due erano stanchi di giocare si addormentavano insieme sul divano del salotto. Un mattino il bambino lo prende al guinzaglio ed esce con la vecchia zia per una passeggiata; il cagnetto sente una femmina in calore dall'altra parte della strada, dà uno strappo al guinzaglio e si precipita in mezzo alle automobili: una vettura lo investe. Trauma: il bimbo in un solo istante perde tutto quello che aveva di più caro, provando inoltre un senso di colpa per non averlo sorvegliato abbastanza.

Nella fase di conflitto attivo, avremo una necrosi del tessuto interstiziale delle ovaie o dei testicoli. Ma, durante la fase di riparazione, il tessuto necrotico si ricostruisce e forma una cisti che ha la funzione di produrre una maggior quantità di ormoni sessuali, testosterone o estrogeni, per aumentare la virilità dell'uomo e la femminilità della donna; in questo caso ci troviamo di fronte ad una soluzione biologica che non serve alla sopravvivenza dell'individuo, bensì a quella della specie. Siamo programmati per sopravvivere e continuare la specie!

A proposito di cisti...

Le cisti renali e ovariche si evolvono al ritmo di una gravidanza: ci vogliono nove mesi affinché una cisti possa adempiere alle funzioni che le sono state assegnate dall'organismo. Durante questi nove mesi secondo Hamer esse non vanno asportate perché aderiscono agli organi circostanti. Poiché sono sprovviste di un proprio sistema circolatorio, le cisti si assicurano l'approvvigionamento sanguigno proprio sfruttando gli organi vicini. Questa realtà biologica normale è stata fino ad oggi interpretata a torto come un'escrescenza tumorale a carattere infiltrante, adducendo come prova proprio il fatto che parte di questi tumori infiltranti, anche se asportati, continuano a riformarsi per il tempo restante dei nove mesi e devono quindi essere nuovamente eliminati: vengono allora considerati come tumori particolarmente maligni. In realtà non bisogna rimuovere la cisti, il tumore o l'organo prima che il tumore sia incapsulato, poiché durante il periodo in cui si ingrossa si creano delle ramificazioni che interessano gli organi vicini atte ad alimentarlo. Il cervello dà poi l'ordine di spezzare queste congiunzio-

ni durante la seconda parte della fase di vagotonia e l'organo ridiviene autonomo. Solo a questo punto si potrà intervenire chirurgicamente se la dimensione o la localizzazione della cisti lo richiede.

Tube

Conflitto a colorazione semi-sessuale, disputa con espressioni volgari generalmente con una persona di sesso maschile. La proliferazione della mucosa porta generalmente all'ostruzione totale delle tube.

In fase di soluzione si una ha necrosi caseificante che può dar luogo a delle leggere perdite di sangue.

Citiamo il caso di un'amazzone alle prime armi, la quale aveva investito con il suo cavallo un altro cavaliere, ricevendone insulti e volgarità; oppure quello di una brava ragazza intorno alla quale ronzava un poco di buono che le faceva delle proposte oscene e la infastidiva in continuazione.

Utero

Le patologie ed i relativi conflitti sono diversi a seconda che interessino:

- l'endometrio di derivazione endodermica,
- il collo dell'utero di derivazione ectodermica
- la muscolatura uterina che deriva dal mesoderma cerebellare.

--- *Mucosa del corpo dell'utero (endometrio)*

«Mio nipote aveva trovato una così brava ragazza, di quelle di una volta, tutta casa e famiglia, educata, proprio per bene. Pensi che ogni volta che mi veniva a trovare mi portava una scatola dei miei cioccolatini preferiti. — La povera signora si stava sfogando con le lacrime agli occhi. — Le volevo bene ed ero così contenta per mio nipote! Ah, i giovani d'oggi, chissà cos'hanno per la testa. Pensi che la settimana scorsa l'ha piantata per mettersi con una che invece non mi piace per niente».

La nonna viveva un conflitto relativo ad un aspetto della vita del nipote, che le risultava insopportabile. Il conflitto si era incarnato in un tumore nel corpo dell'utero.

Una mamma di quarantacinque anni ci viene a trovare con un tumore alla cavità uterina; le spieghiamo le leggi della

Nuova Medicina e le diciamo che, in base ad esse, poco prima della scoperta del suo tumore doveva aver vissuto un dramma familiare a colorazione sessuale del tipo: "non sono cose da farsi" o un conflitto in rapporto alla vita sessuale di qualcuno a lei vicino, un figlio, un'amica, i nipoti. I suoi occhi cominciano a luccicare, la voce trema, la signora arrossisce. «Tiri fuori il rospo, signora, riviva l'emozione perché solo così, verbalizzando l'accaduto e liberandosene, il suo cervello lascerà la presa, invertirà l'ordine e comincerà a guarire». La signora scoppia a piangere: «Mia figlia è stata violentata da un nero». Le prendiamo una mano, e constatiamo che è diventata bollente; il polso che prima era debole ora batte pieno e con forza. La lasciamo sfogare e poi le spieghiamo cosa farà il suo corpo nei prossimi giorni: «Poiché non è ancora in menopausa, non si spaventi se nei giorni a venire avrà un'emorragia, perderà sangue in abbondanza: il suo corpo starà espellendo il tumore e se è veramente riuscita a farsi una ragione di quanto è avvenuto, sarà uscita dal tunnel».

— *Collo dell'utero*

Mentre il tumore del corpo dell'utero si presenta in fase di simpaticotonia, cioè quando il conflitto è ancora attivo e irrisolto, il tumore del collo dell'utero appare in vagotonia, cioè in fase di riparazione. È molto importante per la paziente capire che il suo corpo è sulla via della guarigione, anche se non ha ancora raggiunto lo stadio del completo equilibrio (normotonia). Infatti il fisico, una volta eliminato il trauma, riceve l'ordine dal cervello di riparare le ulcerazioni prodottesi durante la fase di conflitto attivo.

Si tratta di un conflitto di "frustrazione sessuale", ad esempio a causa dell'abbandono da parte del marito, di una separazione mal vissuta, oppure di un conflitto di insana dipendenza sessuale da un partner troppo indifferente o, al contrario, asfissiante.

— *Muscolatura uterina*

È qui che appaiono i fibromi di cui molte donne soffrono e che sono in realtà la riparazione di una necrosi del muscolo uterino a causa di una svalutazione, per esempio, per non poter avere dei bimbi o non aver avuto il figlio che si avreb-

be voluto. Qui è in gioco la donna in quanto madre, e non più in quanto amante (collo dell'utero).

Franca S., dopo sei mesi di gravidanza, perde il suo bambino; era un bel maschietto che aveva visto nell'ecografia. Dopo due anni è nuovamente incinta ma questa volta mette al mondo una femminuccia. Qualche settimana più tardi viene diagnosticato un cancro del muscolo uterino a sua madre (conflitto per identificazione con la figlia).

Prostata

Era il compleanno di Elena e suo marito Luigi l'aveva invitata al ristorante, a lume di candela come due giovani innamorati; le aveva regalato un bel bracciale ed avevano passato una magnifica serata.

Rientrando a casa Luigi già pensava alla notte d'amore che li attendeva, ma malgrado tutte le coccole di Elena, Luigi andò in bianco! Visse il conflitto di non essere all'altezza, di non esser nella "norma sessuale" nei confronti di sua moglie. Il trauma fu talmente intenso che ne derivò un adenoma prostatico.

La ghiandola prostatica ha due funzioni biologiche:

- contiene un antisettico naturale che può ripulire le vie genitali;
- presiede, come un direttore d'orchestra, alla funzione genitale e può dunque permettere anche all'uomo in età avanzata di rimettere in moto la macchina della riproduzione in caso di necessità.

Perciò due tipi di conflitti sono possibili:

- conflitto da sessualità impropria, non nella norma, relativo alla vita di coppia, ad un partner che si comporta male, in modo spiacevole, o
- conflitto "semi-genitale" a proposito di qualche cosa di vile, di abietto.

"Semi-genitale" significa che il "centro di gravità" del contenuto del conflitto non è esclusivamente correlato all'area genitale, in senso proprio o figurato, ma che la tematica genitale agisce come una "musica di accompagnamento", il che distingue questo conflitto da quelli prettamente sessuali.

APPARATO DIGERENTE

Il cibo è vitale per l'organismo, ne è la fonte di energia; ma per poter essere utilizzato dalle cellule ha bisogno di venire decomposto in molecole sufficientemente piccole tramite la digestione. Gli organi che s'incaricano di questi processi formano l'apparato digerente.

La via del cibo

Avete appena fatto la spesa e state rientrando a casa quando incrociate un cane randagio che raspa in un bidone della spazzatura in cerca di qualcosa da mangiare. Mossi a compassione, decidete di dargli una fetta di carne che vi eravate comprati per il pranzo, tanto ne avevate una in più; gli fate un fischio, il cane vi guarda: «Prendi al volo!» e gli tirate la carne. Il cane l'afferra guardandosi intorno per paura che un altro animale possa rubargliela, poi la ingoia senza nemmeno masticare e pensa «finalmente si mangia!». Corre in un portone, si cerca un posto tranquillo e comincia a digerire il boccone; lo stomaco si dà da fare per sciogliere il cibo che poi passa all'intestino per essere assimilato, mentre fegato e pancreas danno una mano; infine, ciò che rimane inutilizzato della succosa bistecca passa nelle ultime vie dell'intestino crasso per essere eliminato al momento opportuno.

Per l'animale il "boccone" è realmente il cibo, la preda, che gli serve per sfamarsi e sopravvivere; ma per l'uomo, oltre ad un significato reale, esso può assumere degli aspetti figurati quali un oggetto desiderato che ci sfugge di mano, la casa che non riusciamo a trovare, l'automobile che ci hanno rubato, i soldi per arrivare a fine mese, la reputazione sul lavoro, un contratto andato a monte, il giocattolo che vedo tutti i giorni in un negozio e che non posso avere, un'eredità attesa e che mi sfugge all'ultimo minuto, e così via.

Bocca-palato

Un uomo credeva di aver vinto al lotto ma improvvisamente si accorge di aver perso la ricevuta; la vincita era praticamente un "boccone" che l'uomo aveva già "in bocca" ma che non poteva mandar giù. Ne seguì un adenocarcinoma al palato.

Bocca-mucosa

Maria è in ottimi rapporti con una sua collega ma in seguito

ad un'incomprensione l'amica si allontana; per quindici giorni Maria, non potendo sopportare l'atteggiamento della collega, cerca di incontrarla per un chiarimento; sta vivendo lo stress di volere uno scambio di idee senza riuscirci poiché ogni volta che incontra l'altra, questa non è mai sola, anzi la sfugge. Stanca di essere stressata, Maria lascia perdere e accetta la situazione, dunque passa in fase di soluzione del conflitto e qualche giorno dopo appare una grossa e dolorosa afta.

Tonsille

Sono delle masse di follicoli linfatici presenti anche in alcune mucose della faringe, del palato, della lingua, i quali hanno la funzione di arrestare delle sostanze estranee ingerite o inalate.

Il passerotto sul davanzale

Un fresco venticello di primavera distribuisce alla natura i semi della piante quando un passero sul davanzale spalanca il becco e ne prende uno. Ma subito un altro passero che cinguetta nelle vicinanze glielo ruba, e mentre vola via un terzo si precipita in picchiata e sfilata a quest'ultimo il seme dal becco. Finché il seme non è nello stomaco c'è ancora il rischio che qualcuno possa prenderlo, e il passerotto vive il conflitto: «ho preso il boccone ma può ancora scapparmi». L'angina sarà la soluzione del conflitto.

Esofago

In origine la totalità dell'esofago era tappezzato dall'epitelio intestinale, poi rimpiazzato per i due terzi superiori dall'epitelio pavimentoso (ectoderma) anche se alle volte rimangono delle "isole" dell'antica mucosa intestinale. Per il terzo inferiore si tratta invece di una derivazione endodermica.

Per i primi due terzi il conflitto è quello di non poter mandar giù il boccone; qualcosa che mi "va di traverso" con ulcerazione della parte superiore dell'esofago (ingrandisco affinché il boccone passi) in fase di conflitto attivo e, in fase di riparazione, infiammazione della zona ulcerata con stenosi e difficoltà di deglutizione; basta aspettare che sopravvenga la normotonia (la guarigione) poiché non può accadere altro.

Per il terzo inferiore il conflitto è dello stesso tenore: non poter ingoiare qualcosa su cui abbiamo già messo le mani. Ne

consegue un adenocarcinoma in simpaticotonia che spesso guarisce spontaneamente per caseificazione senza essere diagnosticato. Ciò che resta è scambiato erroneamente per varici dell'esofago.

Stomaco

Bisogna distinguere fra grande curva (che proviene dall'ectoderma) e piccola curva, bulbo duodenale e piloro che provengono dall'ectoderma; quindi i conflitti, le patologie e le riparazioni saranno differenti.

— *grande curva*

Il problema è un "boccone" che mi rimane sullo stomaco, associato alla paura di mancare di qualcosa. Ecco due casi in cui il trauma emotivo si è manifestato in questa zona.

Una madre chiede sempre dei soldi a sua figlia; col passare del tempo la figlia vive un duplice conflitto: non ha più soldi da dare a sua madre e trova inaccettabile, "indigesto" il modo di agire di quest'ultima.

Un pensionato, dopo la morte di sua madre, parte per la Corsica con la certezza di recuperare la casa di famiglia. Ma arrivato a destinazione i cugini si oppongono e lui non può fare niente; la legge del posto non permette di dividere un lotto di terreno. Egli è pronto a cedere tutto a patto di avere la casa, ma i cugini non accettano. Il trauma emotivo ha una doppia colorazione: la casa gli manca e non può digerire l'atteggiamento dei cugini.

Al momento del trauma, l'organismo produce delle cellule di adenocarcinoma altamente specializzate nella secrezione di acido gastrico allo scopo di decomporre il grosso "boccone che non va giù" per renderlo digeribile. Il fatto di poter digerire o meno il "boccone" significa la vita o la morte.

In fase di riparazione i funghi e i micobatteri (bacilli di Koch) che sono acidoresistenti, intervengono a caseificare le cellule speciali divenute ormai inutili.

— *piccola curva, bulbo duodenale, piloro*

Conflitto di contrarietà territoriale con una persona che non possiamo evitare ma che "ci sta sullo stomaco", conflitto relativo a persone o situazioni che siamo nostro malgrado obbligati ad affrontare.

In fase attiva si manifestano acidità di stomaco, dolori vivi,

ulcera allo stomaco, al piloro o al bulbo duodenale mentre in fase di riparazione l'ulcera comincerà a sanguinare colorando le feci di rosso scuro. Benché il sangue nelle feci sia un buon segno a testimonianza della riparazione in corso, siamo finora stati abituati a considerarla una manifestazione negativa. La crisi epilettoidale invece è cerebralmente pericolosa, potendo innescare un infarto del miocardio dal momento che ci troviamo in presenza di un conflitto che riguarda il territorio.

Intestino tenue

L'intestino rappresenta l'ultima barriera da superare affinché il "boccone" diventi finalmente "me stesso", l'ultimo passo da fare per poterlo assorbire; ma se si tratta di una "porcheria" indigesta, non solo non posso "assorbirla" ma avrò anche paura di morire di fame. Allora il corpo, a monte del punto dove si è bloccato il "boccone" (reale o immaginario) fabbrica un adenocarcinoma che ha lo scopo di secernere un succo grasso per far scivolare il "boccone" in avanti. In fase di riparazione, il tumore intestinale benigno è ridotto per necrosi caseificante grazie ai funghi e ai bacilli di Koch, e si manifesteranno delle emorragie interpretate erroneamente come malattie autonome (morbo di Crohn, ileite). Dei lembi di intestino mischiati a catarro saranno evacuati con le feci.

Una moglie è messa alla porta da suo marito. Doppio trauma: ha subito una vigliaccata ed ha paura di non poter mangiare poiché non possiede niente. Manifesta le seguenti patologie:

- *morbo di Crohn*: vagotonia di un conflitto per aver subito una vigliaccata indigesta in aggiunta alla paura di mancare di qualcosa;
- *aderenze*: il loro ruolo è di portare sangue all'organo in via di riparazione;
- *occlusione*: rara, dovuta sia al tumore che all'edema, non è dovuta al cancro del tenue che di solito non è occludente.

Colon

Più ci si avvicina all'ano e più il conflitto è relativo a qualcosa di vile, ignobile, abietto, infame, una contrarietà familiare che si vuole eliminare, far uscire all'esterno di noi stessi. Come

per tutti gli organi è sempre l'intensità del conflitto vissuto a determinare la gravità della patologia conseguente: da semplici polipi a grosso tumore con rischio di occlusione intestinale. Poiché siamo in presenza di endoderma, la fase di risoluzione vedrà una riduzione necrotica caseificante con eventuali perdite di sangue.

Retto

Il retto è composto da due tessuti sovrapposti: ectoderma all'interno e endoderma nella parte più superficiale; nel primo caso, le emorroidi saranno la fase di risoluzione di un conflitto relativo ad una porcheria subita che si vuole eliminare, mentre nel secondo caso esse saranno l'espressione, in fase di simpaticotonia, di un conflitto più frequentemente femminile per non trovare il "proprio posto" all'interno del "territorio".

Fegato

La digestione chimica che avviene nell'intestino tenue dipende non solo dalle sue secrezioni ma anche dall'attività di tre organi annessi situati all'esterno del tubo digerente: il fegato, il pancreas e la cistifellea. Dopo la pelle il fegato è l'organo più esteso del corpo e la ghiandola più pesante, circa 1,4 chilogrammi nell'adulto medio. Esso assolve molteplici funzioni vitali come il metabolismo dei glucidi, dei lipidi, delle proteine, secerne la bile e immagazzina vitamine, sali minerali e una proteina che si associa al ferro per formare la ferritina.

Evelina, la volpe

Bepi il contadino aveva un bel pollaio con una trentina di grasse "livornesi" e due bei galli. Tutte le mattine andava a raccogliere le uova fresche e a dar loro dell'ottimo mangime, poi si sedeva in un angolo a contarle. Le conosceva tutte, una per una, e ad alcune aveva anche trovato un nome. Ma un bel giorno il conto non tornò: una gallina mancava all'appello. Insospettito, fece il giro della cinta e trovò un buco sotto la rete: non c'erano dubbi, era passata la volpe. Evelina la volpe si era sistemata: con quel bel pollaio nelle vicinanze la sua vita era cambiata, il cibo era assicurato, una gallina ogni due giorni e poi si godeva la vita. Ma un bel dì Bepi il contadino vendette la fattoria e non ci furono più galline; per la volpe Evelina cominciarono i problemi. Ora doveva andare a caccia e mangiare

quel poco che trovava, qualche lucertola, un topo quand'era fortunata, ma niente più. Aveva sempre fame e non sapeva quando avrebbe potuto nuovamente sfamarsi; era in una situazione di emergenza e il suo fegato cominciò a riempirsi di noduli per mettere in riserva il poco cibo che trovava. Ma l'estate arrivò e un altro contadino si insediò nella fattoria di Bepi. Evelina era salva e cominciò a riparare il fegato che in breve tempo tornò alle sue normali dimensioni.

Il senso biologico del tumore al fegato è quello di utilizzare al massimo il poco cibo a disposizione poiché si tratta qui di un conflitto relativo alla paura di morire di fame per mancanza di mezzi, per problemi familiari, paura di mancare dell'essenziale, paura profonda di "mancanza" in tutti i sensi del termine e persino paura di morire di fame per un cancro all'intestino poiché è proprio l'intestino che assorbe il cibo. La parola "cibo" è da intendersi non solo in senso reale, ma anche in senso figurato: tutto ciò che serve alla nostra sopravvivenza, i soldi, il lavoro, le vacanze, eccetera.

L'organismo quindi mette in azione degli operai specializzati, le cellule tumorali epatiche, che digeriscono, immagazzinano e lavorano al massimo. La soluzione biologica del cervello per evitare di morire di fame è quella di creare dei noduli, piccoli "granai" per immagazzinare il cibo, e quindi aumentare il volume del fegato affinché il corpo possa avere delle riserve in attesa di tempi migliori. Una volta passata la "carestia", il cervello attiva i bacilli di Koch per caseificare i noduli (tubercolosi del fegato); in assenza dei bacilli, i noduli s'incistano ed eventualmente si calcificano. Nella seconda parte della fase di riparazione, il cervello ordina una riduzione della protrombina per liquefare il sangue ed evacuare le scorie per mezzo dei globuli bianchi.

Ecco un paio di esempi.

Un uomo ha un cancro all'intestino e subisce un intervento chirurgico. Un bel giorno la sua assicurazione gli diminuisce l'indennità di malattia e l'uomo ha un trauma per paura di non arrivare alla fine del mese con la somma che gli resta, il che scatena un nuovo cancro, questa volta al fegato.

Un negozio di alimentari fallisce: la proprietaria dice: «Moriremo di fame!» Sua figlia ci crede e poco tempo dopo le viene diagnosticato un cancro al fegato.

Vie biliari e pancreatiche

Esse riversano nell'intestino tenue la bile e il succo pancreatico che favoriscono l'assorbimento delle sostanze nutritive.

“Collera e rancore in seguito ad un'ingiustizia subita”: queste le parole-chiave che danno luogo all'ulcerazione delle vie biliari intra ed extra-epatiche. L'epatite ne è la riparazione e si sviluppa inevitabilmente con o senza virus. Quando i valori epatici cominciano a tornare normali può subentrare un “coma epatico”: in realtà è un coma cerebrale che sopravviene immediatamente dopo la crisi epilettoidale. Sarebbe auspicabile, secondo Hamer, somministrare a questo punto una forte dose di cortisone e glucosio che deve agire nel momento in cui la crisi si arresta.

Pancreas

È formato essenzialmente da due gruppi di cellule: gli isolotti di Langerhans (che secernono tra l'altro l'insulina) e gli acini (che secernono il succo pancreatico).

«È un'onta che non mi va giù, è un'ignominia, è un'indecenza!!» Il conflitto è talmente più forte dei precedenti che non basta lo stomaco per digerirlo e nemmeno l'intestino per eliminarlo. Solo il pancreas può riuscirci perché è l'organo che secerne gli enzimi più potenti di tutto il corpo.

Angela aveva perso quattro dei suoi parenti e l'ultimo, zio Piero, le aveva promesso di lasciarle una deliziosa baita di montagna. Ma alla morte dello zio, è la sorella di Angela che eredita e che per giunta se la ride alle sue spalle: conflitto di lotta per il “boccone” con senso di ignominia, indecenza. Angela ha un cancro al pancreas, proprio come Mario F., che ha sempre avuto piena fiducia in suo figlio ma un bel giorno scopre degli ammanchi sul suo conto in banca; i soldi venivano prelevati con la carta di credito della moglie. Suo figlio l'aveva rubata e prelevava denaro per comprarsi della droga. Dramma enorme!! «La droga in casa mia», «Ho paura per mio figlio, cosa ne sarà di lui» e «Io che gli davo tutta la mia fiducia».

Due sono le possibilità di riparazione (il cancro al pancreas

secondo Hamer non è poi così pericoloso come si pensa):

- caseificazione con formazione di caverne;
- in assenza di microbi il cancro s'incista.

Isolotti del pancreas

Claudia è una signora di cinquant'anni, di quelle che da sempre lavorano in campagna e che aiutano il marito ad arrotondare le entrate; ci sono tre figli da mantenere, ma la campagna al giorno d'oggi non dà più i frutti di una volta. Alla sera bisogna preparare cena per cinque, lavare i piatti, sistemare la cucina e poi qualche ora di sonno perché in campagna ci si alza presto la mattina. Ma il marito è pieno di energia e tutte le sere è la stessa storia, vuole avere dei rapporti sessuali.

Claudia gli "resiste" e lo respinge finché, col passare del tempo, è colta da un senso di paura per le reazioni del marito ai suoi continui rifiuti...

L'asino e il mugnaio

Un asino tirava per le strade del villaggio un carretto pieno di farina, zucchero, glutine e amido che dovevano servire per fare del buon pane per gli abitanti del paese; erano tutti grandi lavoratori e i loro muscoli erano sempre sollecitati nel lavoro dei campi. A mano a mano che il carretto avanzava, la farina attraversava le "arterie" del villaggio per giungere fino a Biagio, il panettiere. Sul più bello l'asino si blocca: ha visto un serpente nel bel mezzo della strada. Il mugnaio lo frusta e lo obbliga ad avanzare, ma l'asino "resiste", e ha talmente "paura" che tutta la farina e lo zucchero restano bloccati nelle "arterie". I paesani, però, ne hanno bisogno e aspettano impazienti. Il mugnaio scende dal carretto e si accorge che ciò di cui l'asino ha paura non è un serpente ma un semplice bastone; allora lo butta nel fosso e l'asino riprende il suo cammino. Finalmente la buona farina giungerà a destinazione, il panettiere farà del buon pane e dei buoni dolci che tutti i compaesani mangeranno.

Questo è il diabete:

- conflitto di resistenza + paura = iperglicemia (per mancanza d'insulina)
- conflitto di ripugnanza + paura = ipoglicemia (per insufficienza di glucagone).

APPARATO URINARIO

Il suo ruolo principale è quello di mantenere l'omeostasi all'interno dell'organismo regolando la composizione, il volume e la pressione del sangue. Per far ciò esso elimina e restituisce delle quantità determinate di acqua e di soluzioni liquide. L'apparato urinario è composto dai reni, dalla vescica, dagli ureteri e dall'uretra.

Rene: parenchima

Il parenchima, o tessuto renale, contiene i nefroni, le unità funzionali del rene che filtrano, secernono e riassorbono i liquidi del corpo. L'urina è il risultato dell'attività dei nefroni.

Luca aveva 17 anni quando i suoi genitori decisero che era ora di imparare a nuotare anche dove non si tocca, dove l'acqua è alta, ma Luca non voleva saperne, aveva troppa paura. Papà e mamma decidono di portarlo a fare una gita in barca e, quando sono al largo, spingono Luca fuori bordo. Che spavento terribile! Immediatamente Luca produce una necrosi del tessuto renale per trattenere l'urina.

Il nostro corpo è composto di acqua per il 70% e quando viviamo un conflitto relativo a dei liquidi (acqua, neve, gasolio, latte, flebo, valanghe, eccetera) è come se avessimo paura di perdere tutta la nostra acqua, la quale, come l'aria, è vitale; dunque, in termini di sopravvivenza biologica, blocchiamo la sua fuoriuscita dal corpo. Più tardi, quando risolviamo il conflitto, si forma una grossa cisti renale o una proliferazione cellulare. La cisti è un nuovo parenchima che ha lo scopo di sostituire il rene divenuto inefficace e di produrre l'urina in modo tale che la funzionalità renale sia maggiore di prima del trauma.

L'intervento chirurgico è sconsigliato da Hamer per due motivi:

- la cisti è un nuovo parenchima che prende il posto del rene necrotico, e togliendola si interrompe il contatto col cervello ed il rene non potrà più produrre urina. Si potrà tenere la cisti tutta la vita senza problemi o, se è troppo grossa, attendere la fine delle vascolarizzazioni (come per le cisti ovariche) prima di intervenire.

— Poiché la zona cerebrale di comando dei reni è doppia, una per il rene destro e l'altra per il rene sinistro, se si interviene prima della fine della fase di riparazione asportando un rene il cervello invia lo stesso ordine all'altro rene con conseguenze disastrose.

A proposito della dialisi... nessuno dovrebbe mai entrare in dialisi, secondo Hamer; anche se i valori della creatinina sono molto elevati si può vivere benissimo a patto di eliminare duecento centilitri di urina al giorno e tutti eliminano questa quantità.

La dialisi poi ingenera quasi sempre un nuovo trauma da trasfusione che colpisce la milza, la nostra riserva biologica di sangue.

Rene: tubi collettori

I collettori sono delle strutture nelle quali passa l'urina; una parte dell'acqua è riassorbita e ceduta al sangue, che a sua volta elimina le sostanze da espellere.

Un disturbo ai collettori è indice di un conflitto di lotta per l'esistenza in un contesto in cui "si è perso tutto", "non si ha più nessuno", "si è bruscamente confrontati al nulla" (sfollati, immigrati, profughi); o in un contesto familiare o sociale ove "tutto ci crolla addosso" in senso proprio e figurato.

"La vita è troppo dura", "quando è troppo è troppo", "questa non è più una vita", "ho perso gli anni più belli, sprecati con qualcuno che non ne valeva la pena"; ci sembra di essere incapaci di affrontare la vita, ci si trova davanti al nulla, non c'è più niente, "non ho più radici"; avviene allora una proliferazione cellulare in fase conflittuale, seguita, alla risoluzione del conflitto, da caseificazione a mezzo di micobatteri, perdita di albumina nelle urine e ipertensione. In questa seconda fase viene di solito diagnosticata una tubercolosi renale, a causa delle caverne che si formano al posto del tumore.

Un pesce fuor d'acqua

A settembre i salmoni risalgono il fiume, tornano all'origine per deporre le uova e morire; è il ciclo della vita che segue il suo disegno. Rimontare un fiume impetuoso è una fatica immane e, per di più, ci sono gli orsi che aspettano. I salmoni, con la forza della loro coda, fanno salti impensabili, superano grossi massi, risalgono le rapide. Uno di loro spicca un salto più lungo ma cade sulla riva, all'ombra di un grosso sasso: è in

pericolo di vita, è fuori dall'acqua! Vive un conflitto di annientamento: un pesce fuor d'acqua è spacciato. L'unica possibilità che gli resta è di bloccare i reni per trattenere quanta più acqua possibile in attesa di un'onda che lo riporti nel fiume. Il sole gira e di lì a poco il salmone si ritrova in pieno sole; secondo conflitto di annientamento, seconda soluzione biologica: blocca le surrenali, la produzione di cortisone, per rimanere immobile e non sbagliarsi di direzione. È la sua unica speranza di sopravvivere. È la biologia che comanda in una situazione di emergenza!

Vescica

È un organo muscolare cavo situato dietro la sinfisi pubica. La sua forma dipende dalla quantità di urina contenuta; se è vuota sembra un palloncino sgonfio, se è piena prende la forma di una pera. In linea generale la capacità della vescica è minore nella donna che nell'uomo, poiché l'utero si trova subito al di sopra.

Per gli animali la funzione biologica dell'urina è quella di "marcare" il territorio, un chiaro segnale per dire agli intrusi: "alt, qui sei a casa mia". L'uomo civilizzato ha inventato il water e quindi urina sempre nello stesso posto, ma la funzione biologica è rimasta la stessa; per la donna, più interiorizzata, più protesa alla difesa interna del suo "nido", il trauma corrispondente sarà dovuto al fatto di non poter organizzare il suo spazio, o al trovarlo improvvisamente sottosopra. L'uomo è invece più proteso alla difesa dei confini esterni del territorio, e se i confini sono in pericolo la soluzione biologica è quella di ulcerare la mucosa della vescica (ectoderma) per far passare una maggior quantità di urina; cessato l'allarme, il corpo richiude le ulcere: infezioni urinarie, cistiti, bruciori alla minzione.

Per la sottomucosa della vescica (di derivazione endodermica) il comportamento delle due fasi della malattia è l'opposto: polipi in fase conflittuale e necrosi in fase di riparazione. Si tratta qui di un conflitto relativo a qualcosa di poco "pulito" all'interno o al di fuori del proprio territorio.

SISTEMA GHIANDOLARE

Abbiamo già detto del seno e delle gonadi trattando del sistema riproduttivo; per completare il discorso esamineremo qui brevemente la parte corticale delle surrenali, l'ipofisi e la tiroide, importanti regolatrici del nostro organismo per mezzo degli ormoni.

Parte corticale delle surrenali

Le surrenali si trovano sopra ogni rene, e si differenziano in due zone sul piano strutturale e funzionale: la parte corticale all'esterno che ricopre la parte midollare all'interno. La prima deriva dal mesoderma e produce degli ormoni essenziali alla vita, tra cui il cortisone e l'aldosterone, la seconda deriva dall'ectoderma e produce l'adrenalina e la noradrenalina. Qui prenderemo in esame la parte corticale delle surrenali.

Il trauma emotivo che la riguarda è relativo alla paura di sbagliare direzione, di correre nella direzione sbagliata, di essere sulla cattiva strada. Poiché la parte corticale delle surrenali deriva dal mesoderma cerebellare, avremo una lisi nella fase attiva del conflitto, e una ricostruzione nella fase di riparazione.

La pecorella smarrita

Una pecora tutta sola sarà facile preda del primo lupo che incontra; perciò le pecore vivono in gregge. La natura fa sempre le cose per bene!

Il gregge si sveglia al mattino per brucare l'erba fresca intrisa di rugiada notturna, a testa bassa nel prato. Una pecora s'imbatte in una striscia di succoso trifoglio: "che mattina fortunata" pensa, e presa dalla gola bruca vorace e si riempie a più non posso; la pancia è colma, non ci sta più niente, alza la testa ma il gregge è scomparso: per seguire il trifoglio è andata "nella direzione sbagliata" ed ora è tutta sola in mezzo alle colline. La sua memoria ancestrale accende la luce rossa e grida: "allarme, allarme, attenta al lupo!" Ma il cervello trova la soluzione perfetta per salvarle la vita: necrosi della parte corticale delle surrenali che immediatamente cessano di produrre cortisone affinché la pecora si blocchi lì dov'è e non vada più nella direzione sbagliata. La sola speranza di sopravvivere è quella di ritrovare il gregge, ma se continua a muoversi rischia di allontanarsi sempre di più e sarà spacciata. Passano due, tre ore ed il gregge si sposta alla ricerca di nuova erba da brucare finché la "pecorella smarrita" sente belare in lontananza: è salva!! Immediatamente esce dal conflitto, ora ha ritrovato la strada giusta; il cervello inverte l'ordine, le surrenali tornano a funzionare producendo una forte dose di cortisone che le dà la forza di correre a perdifiato verso le altre pecore, dove finalmente potrà riposarsi e portare a termine la riparazione in tutta sicurezza.

Diversamente da quanto accade di solito, la pecora si ferma nella fase attiva del conflitto e corre nella fase di risoluzione: è ancora una prova

che la natura trova sempre la soluzione migliore in termini biologici di sopravvivenza!

Ipofisi

Per molti anni l'ipofisi è stata considerata la principale ghiandola endocrina dato che secerne molti ormoni che controllano a loro volta altre ghiandole endocrine; oggi sappiamo che è a sua volta stimolata dall'ipotalamo. L'ipofisi è composta da:

- un lobo anteriore che secerne gli ormoni, i quali regolano un gran numero di attività corporali, dalla crescita alla riproduzione;
- un lobo posteriore che contiene delle terminazioni nervose;
- un lobo intermedio che si atrofizza durante lo sviluppo del feto.

Qui ci limiteremo a considerare la funzione di secrezione dell'ormone della crescita.

Il conflitto della giraffa

All'inizio della sua evoluzione, la giraffa non aveva nessuna caratteristica speciale. Gli alberi crescevano rigogliosi, tanto che alla fine si indebolivano per dover nutrire tutti i rami e le foglie che si moltiplicavano senza limiti; bisognava trovare un "giardinere" per potarli e rinvigorirli. Toccò alla giraffa! Col tempo i suoi gusti si modificarono e cominciò a pensare che le foglie degli alberi dovessero essere particolarmente gustose; ma come arrivarci? In natura "la funzione crea l'organo", l'ipofisi si mise a fare gli straordinari ed il suo collo si allungò.

Il conflitto che colpisce l'ipofisi è quello di essere troppo piccoli per raggiungere il "boccone"; si sviluppa un adenoma in loco, che aumenta la secrezione dell'ormone della crescita, da cui deriverà un'acromegalia (ossia gigantismo) di naso, mento, collo, mani, piedi a seconda dell'impatto del trauma. L'allungamento corporeo è la soluzione reale del conflitto e l'adenoma verrà "ridotto" da funghi e micobatteri.

Tiroide

La ghiandola tiroide è situata immediatamente sotto la laringe ed è la sola a tenere in riserva le sue secrezioni, gli ormoni tiroidei (che regolano l'utilizzazione dell'ossigeno, il metaboli-

simo cellulare, la crescita e lo sviluppo dell'essere umano) e la calcitonina, che influenza l'omeostasi del calcio.

Come altri organi è anch'essa composta di due tessuti:

- gli “acini” comandati dal tronco cerebrale proliferano in fase conflittuale dando origine all'ipertiroidismo e ad un eventuale gozzo. La maggior parte delle volte questi tumori restano incapsulati, ma se sono accessibili a funghi e micobatteri in fase di riparazione, vengono caseificati ed eliminati tramite fistole. Se il conflitto è durato troppo a lungo, gli “acini” si deteriorano e si passa in ipotiroidismo;
- i canali escretori fanno parte dell'ectoderma: dunque possono presentare un cancro ulcerativo, un nodulo freddo in simpaticotonia e la formazione di cisti riparatrice in vagotonia, il gozzo benigno.

“Bisogna fare in fretta”, “presto, presto, non c'è abbastanza tempo per far tutto”, “non ce la faccio a star dietro agli avvenimenti”: questa la tematica conflittuale relativa alla tiroide.

TERZA PARTE

Alcune patologie molto diffuse

*“Ciò che tormenta gli uomini, non è la realtà
ma l'idea che essi se ne fanno”.*

(Epitteto)

Dopo aver brevemente passato in rassegna le patologie e i relativi conflitti che si manifestano nella maggioranza dei nostri organi, restano ancora da trattare alcune malattie molto diffuse, ed altre troppo spesso considerate inguaribili che lasciano chi ne è colpito nella totale convinzione di una fine ineluttabile più o meno procrastinata nel tempo. Ciò legittima, da parte delle autorità sanitarie e delle industrie farmaceutiche, enormi investimenti destinati alla ricerca, con centinaia di associazioni che sollecitano raccolte di fondi, campagne pubblicitarie di cosiddetta “informazione” che di fatto terrorizzano il cittadino “ignorante”. Ma alla luce di quanto abbiamo visto fin qui tutti costoro cercano il sole a mezzanotte, tant'è vero che la gente continua a morire, continua a soffrire molto spesso inutilmente malgrado gli ingenti capitali assorbiti dalla ricerca. Sono tutti in malafede? Ci auguriamo di no; certo è che sono ormai talmente presi nel vortice da non riuscire più ad uscirne e a guardare in altre direzioni; chi ci prova è messo al bando. Solo i pochi che dirigono l'orchestra hanno ben chiaro il disegno e possiedono tutti i mezzi per camuffarsi in benemeriti della società. Ma è tempo di aprire gli occhi e riacquistare la nostra facoltà di ragionare ed avere il coraggio delle proprie decisioni. **Siamo i soli padroni di noi stessi, e i soli artefici della nostra guarigione.**

Vogliamo cominciare parlando di un concetto che necessita quantomeno di essere ridimensionato, quello di *metastasi* e del modo in cui la patologia viene annunciata al paziente, cioè la diagnosi: due bombe ad orologeria che possono avere effetti disastrosi.

CONFLITTO IATROGENO (DA DIAGNOSI) E METASTASI

Prendiamo l'esempio, purtroppo molto frequente, di una donna affetta da cancro alle ghiandole del seno: come abbiamo visto se in una donna destrimana sarà colpito il seno sinistro, si tratterà di un conflitto che toccherà in linea verticale le relazioni "madre/figlio"; se sarà chiamato in causa il seno destro, si tratterà di un conflitto in linea orizzontale, più frequentemente con il partner.

Spesso accade che il seno venga asportato ed immediatamente si sviluppa un cancro alle ossa proprio là dove è avvenuta l'amputazione, con relativa diagnosi di metastasi. Poiché la donna è continuamente sotto controllo, viene immediatamente sottoposta a radioterapia per cercare di arrestare le metastasi ossee e poco tempo dopo le viene scoperto un cancro ai polmoni: altra metastasi, secondo la diagnosi, e a questo punto la prognosi è spesso la peggiore.

Vediamo in realtà cosa succede alla luce delle leggi biologiche della *Nuova Medicina*.

La donna in questione ha provato un enorme spavento perché suo figlio è stato investito da un'auto ed è rimasto tra la vita e la morte per due settimane; il cancro alle ghiandole del seno è la soluzione biologica del cervello per poter produrre più latte ed eventualmente allattare il figlio in pericolo. Superato il trauma emotivo, il cervello inverte l'ordine e comincia la fase di riparazione: il tumore s'incista o è caseificato in presenza di micobatteri. Ma il medico che l'ha in cura non conosce le leggi della *Nuova Medicina* e secondo i dettami della medicina ufficiale la opera. Cosa prova questa donna che si risveglia dall'anestesia con un solo seno? Ha un secondo trauma emotivo, questa volta di auto-valorizzazione, e il cervello attiva il suo programma biologico di lisi ossea proprio là dove non ha più "valore": non è una metastasi, ma un secondo trauma emotivo.

La medicina ufficiale sostiene che le cellule cancerogene migrano dal cancro primario per via arteriosa o linfatica; ma

questa è solo un'ipotesi, *mai dimostrata in laboratorio*. Per di più il cancro al seno è una massa ed il cancro alle ossa è una lisi: queste cellule tumorali devono essere molto intelligenti per modificarsi strada facendo! E per finire, cosa ne è dei macrofagi, cellule specializzate che proteggono il nostro corpo fagocitando gli ospiti indesiderati?

Una sola parola può uccidere

«Cara signora — la informa il medico — bisogna fare la chemio perché il suo cancro si è esteso alle ossa e dobbiamo fermare questa metastasi». E qui siamo in presenza di un nuovo trauma: se è vissuto come trauma da diagnosi con la stessa colorazione di svalutazione, il cancro alle ossa prenderà nuovo vigore, ma se è vissuto come paura di morire “perché mi sto riempiendo di metastasi”, il cervello farà partire il relativo programma biologico aumentando il numero degli alveoli polmonari in modo da poter respirare più ossigeno e sopravvivere: cancro ai polmoni! Non è una metastasi ma un terzo trauma.

Alla luce di quanto sopra, il concetto di metastasi perde quantomeno un poco del suo significato e la prudenza nell'enunciare una diagnosi è d'obbligo se si vuole evitare un nuovo trauma dalle tragiche conseguenze.

La chemioterapia

Come spiegare allora le guarigioni che avvengono dopo trattamento chemioterapico? Hamer sostiene che «i pazienti sono guariti *malgrado* la chemio! Circa il 30% dei cancri operati sono in effetti dei vecchi cancri senza pericolo. Se questo 30% è sottoposto a sedute di chemioterapia, una parte di questi pazienti subirà un nuovo conflitto di panico e morirà, ma coloro che non avranno vissuto un nuovo trauma emotivo (malgrado la chemio o l'intervento chirurgico che elimina il vecchio cancro incapsulato) certamente guariranno. E la medicina ufficiale potrà dire: la chemioterapia guarisce!»

L'A.I.D.S.

È la sindrome da immunodeficienza, la cosiddetta “peste del secolo”.

Nella parte dedicata alla quarta legge abbiamo già parlato

del sistema immunitario, considerato dalla medicina ufficiale come un esercito a difesa della nostra salute, pronto a combattere l'invasione del nemico. Nella *Nuova Medicina* il suo ruolo è ridimensionato e limitato a sistema modulatore dell'organismo, una porta che si apre per lasciar passare quei microbi necessari alla riparazione dei danni subiti in fase di simpaticotonia e che si richiude a lavoro terminato.

In quanto al virus HIV, la letteratura medica ha già scritto migliaia di pagine senza peraltro arrivare a conclusioni definitive; nuove ipotesi che contraddicono le precedenti si succedono senza sosta. La diagnosi poi è del tipo: se qualcuno è ammalato di tubercolosi ed è sieronegativo, ha la tubercolosi, ma se qualcuno ha la tubercolosi ed è sieropositivo, allora ha l'AIDS*!!!

Con tutta probabilità un gran numero di persone sono portatrici del virus HIV, ma finché non lo sanno moriranno centenarie nel loro letto. Cosa succede, infatti, nella mente di un individuo al quale, dopo un banale prelievo di sangue, viene annunciata la sieropositività? Siamo ancora in presenza di un *trauma da diagnosi*; chi riesce in qualche modo a superarlo, vivrà molti anni con questa spada di Damocle sulla testa fino al momento in cui, nel corso della sua vita, si verificherà un qualsiasi evento conflittuale che scatenerà i processi descritti nelle pagine precedenti. Chi invece rimarrà come pietrificato davanti alla sua sieropositività, innescherà immediatamente la patologia corrispondente alla colorazione dell'emozione provata:

- “tutto mi crolla addosso”, patologia renale;
- “paura di morire”, patologia polmonare;
- “non ho più alcun valore”, patologia ossea;
- “mi sento ai margini della società,” patologia della pelle.

L'AZT e le cure attuali faranno il resto!!

LE MALATTIE PARALIZZANTI

Sotto questo termine generico sono comprese diverse patologie quali le miopatie, la sclerosi multipla, il morbo di Parkinson, il blocco della parola, i tic e il torcicollo. Il conflitto di base è sempre dello stesso tenore: imporre al proprio cervello due ordini con-

* N.d.A.: leggere a questo proposito Luigi De Marchi e Fabio Franchi, *A.I.D.S., la grande truffa*, Seam, Roma, 1996.

traddittori in relazione al movimento, di intensità e durata più o meno protratta nel tempo. L'organo interessato è la placca motrice. Ma è all'interno di questo conflitto che si trova la sottile distinzione tra ciò che sfocerà in una *miopatia* (malattia del tessuto muscolare) o in una *sclerosi multipla* (distruzione delle guaine di mielina dei neuroni del sistema nervoso centrale), a seconda se il conflitto si presenta a monte o a valle dell'evento scatenante (paura di ciò che può accadere o senso di colpa per ciò che è accaduto).

Ecco due esempi.

Durante una passeggiata in campagna con un amico, ad un certo punto gli do involontariamente una spinta facendolo cadere in un canale e il mio amico muore. Il conflitto che vivo *a posteriori* sta nel fatto che sono stato io a spingerlo: la conseguenza è stata terribile e se non riesco a perdonarmi mi sentirò colpevole, pieno di rimorsi. Nel tentativo di porre riparo distruggerò il muscolo "reo" della spinta.

Invece: "Ho paura di cadere nel fiume" (ma non sono ancora caduto), è il caso dell'evento che non si è ancora verificato.

Si tratta cioè di una *proiezione*, e il conflitto si manifesterà con una *sclerosi multipla*: infatti il cervello trova la soluzione al conflitto della paura di cadere immobilizzandomi. Il nervo non dà l'impulso elettrico al muscolo (demielinizzazione, sclerosi a placche).

I conflitti relativi alle malattie paralizzanti sono del tipo:

- non poter fuggire, non trovare una via d'uscita, non sapere dove sbattere la testa: paralisi alle gambe;
- non poter trattenere o respingere:
 - braccio sinistro per l'uomo destrimano,
 - braccio destro per la donna destrimana;
- non poter evitare: muscolatura della schiena e delle spalle;
- paura di essere prigioniero per un neonato: paralisi infantile;
- conflitto legato alla marcia o ai figli da proteggere: gambe (destra o sinistra, a seconda dei casi).

In fase di simpaticotonia e in funzione dell'intensità del conflitto si manifesterà una paralisi con diminuzione progressiva dell'innervazione della muscolatura. Alla soluzione del conflitto la funzione motrice sembra provvisoriamente diminuire (con conseguente paura del malato che rischia quindi di riattivare il conflitto); si manifestano delle brusche contrazioni incontrolla-

bili, poi l'innervazione muscolare ritorna lentamente. La durata della riparazione è spesso proporzionale alla durata e all'intensità del conflitto.

Morbo di Parkinson

È un conflitto relativo alla motricità che è vissuto con un'alternanza di fasi attive e di fasi di risoluzione. I tremiti sono presenti nella fase di vagotonia, ma il malato li teme, e ricade in fase attiva. Ne consegue un progressivo aggravamento dei sintomi.

Un marito, innamoratissimo di sua moglie, apprende che la consorte ha un cancro al seno e dev'essere operata. Egli ha paura di perderla, di non poterla più abbracciare per tenerla a sé. Malgrado la buona riuscita dell'intervento, gli rimane la paura di perderla che reinnesca di continuo il suo conflitto, sicché le braccia non smettono di tremare.

Sclerosi multipla

La diagnosi di sclerosi multipla si basa sul fatto che, oltre ai disturbi relativi alla motricità, il paziente presenta dei disturbi visivi. Ciò significa che la persona ha subito, in aggiunta al conflitto relativo alla motricità, un secondo conflitto di paura/apprensione che causa l'ulcerazione della retina con conseguente diplopia in fase di riparazione.

Una ragazza è invitata in Africa da sua zia; è felice di andarci ma è trattenuta dal terrore di prendere l'aereo. Impone quindi al suo cervello due desideri contraddittori e le si paralizza una gamba. Per di più la paura-apprensione le provoca un'ulcerazione della retina che si risolverà in una diplopia una volta superata la paura.

I radiologi diagnosticano spesso la sclerosi sulla base della presenza di aree di demielinizzazione individuate sulla TAC cerebrale. Queste piccole aree, o ispessimenti di cellule gliali, indicano in realtà dei conflitti di svalutazione di sé *consecutivi* alla paralisi.

Blocco della parola

Si tratta sempre dello stesso processo: due ordini contraddittori inviati al proprio cervello relativi alla motricità della parola; ne consegue difficoltà di elocuzione, balbuzie, impossibilità a parlare distintamente, fino al mutismo completo a seconda della gravità del conflitto vissuto.

Tic

Un padre proibisce al figlio di guardare la televisione mentre mangia, e gli impone di volgere le spalle all'apparecchio (mentre il padre gli sta seduto di fronte).

Il ragazzo *vorrebbe* guardare la TV, *ma si trattiene* per paura dei rimproveri.

Quando prende coscienza del suo problema, i tic scompaiono.

Oppure il conflitto è del tipo "Ho perso la faccia davanti a qualcuno" con conseguenti tic al viso.

Torcicollo

Indica un conflitto di autosvalutazione intellettuale; voler girare la testa per guardare qualcuno, ma avere forti remore d'ordine etico, ad esempio, e sentirsene contrariati: due ordini contraddittori al cervello, riguardanti la mobilità del collo.

Voler guardare e non potere, sentirsi in dovere di non guardare per ragioni di morale, timidezza, vergogna, eccetera.

LE ALLERGIE: IL CONFLITTO DELLA MEMORIA

Le allergie, come le depressioni di cui tratteremo in seguito, non sono certo delle patologie senza speranza, ma sono talmente diffuse ai giorni nostri che abbiamo voluto comunque inserirle in questa terza parte del libro allo scopo di indicare l'interpretazione che ne dà la *Nuova Medicina*.

Tanto per fare un esempio, ai tempi dei nostri genitori i primi rapporti amorosi avvenivano nei fienili, nei campi, ai piedi di un covone; era il giaciglio più a buon mercato. Ma succedevano alle volte delle piccole catastrofi: il contadino che arrivava sul più bello con il forcone in mano o il cane da guardia che abbaiava a perdifiato. Che trauma! In un solo istante e all'insaputa degli interessati, il cervello registrava e metteva in memoria tutto quello che stava intorno: l'odore del fieno, il rumore del treno che passava, il polline portato dal vento eccetera. Da allora in poi, tutte le volte che uno di questi elementi si manifesta, il cervello suona l'allarme: "Attenzione, arriva il contadino, il cane abbaia"! È una ricaduta momentanea del conflitto che si risolverà con un'allergia.

Sulla falsariga di questo esempio possiamo dire che: **non esiste allergia senza un conflitto a monte.**

Un professore che si interessava alle allergie, un giorno ha fatto questa riflessione, un po' semplicistica ma esatta: «Se subiamo un trauma nel momento in cui passa una mucca, allora svilupperemo un'allergia alle mucche, ma se, al momento del trauma, stiamo mangiando un'arancia, saremo allergici alle arance».

Senza averne coscienza, gli umani (come gli animali) registrano le circostanze concomitanti al trauma. Se esse si ripresentano più tardi, queste stesse circostanze provocheranno quella che chiamiamo "allergia".

Un bambino desidera tanto avere un micetto e i suoi genitori finalmente lo accontentano. Il bimbo si prende cura dell'animale e ben presto i due diventano inseparabili. Arrivano le vacanze e i genitori portano il figlio dalla nonna, anziana e stanca che non vuole saperne del gatto. Il bambino vive un conflitto di separazione dal suo compagno: il micetto gli manca, il conflitto è in fase attiva.

Dieci giorni prima della ripresa della scuola il bimbo fa ritorno a casa, ritrova il gatto ed entra nella fase di riparazione scatenando una reazione allergica.

Se ha vissuto un trauma relativo al contatto col gatto, alle carezze venute improvvisamente a mancare, il conflitto si esprime a livello della pelle e la reazione allergica di riparazione si manifesta con un eczema.

Se ha avuto una "paura blu" per il suo piccolo amico (temendo, per esempio, che potesse scappare in sua assenza) il conflitto si esprime con crisi di soffocamento, manifestandosi come asma tracheale.

Se vive il conflitto in termini di : "Mi avevano promesso che potevo portare il gatto con me e all'ultimo momento me lo hanno impedito; mi hanno fregato e "fiuto" nell'aria che potrebbero rifarlo in futuro", allora il cervello coinvolge il naso, i seni nasali, e la riparazione causa una rinopatia.

A questo punto i genitori consultano un allergologo, il quale sentenzia che il bimbo è allergico ai peli del gatto. La mamma gli porta via il micio innescando un nuovo conflitto di separazione. Il bimbo ha dei buoni risultati a scuola e continua a volere il suo micio, la mamma alla fine cede e l'animale torna a casa. Di nuovo avviene la riparazione del conflitto di separazione col manifestarsi dell'allergia e di nuovo il bimbo viene separato dal suo gatto.

Tutta la sua vita sarà allergico ai peli del gatto; è un conflitto legato al ricordo della prima volta.

Una mamma smette di allattare il suo piccolo e comincia ad alimentarlo col latte di mucca; il bimbo vive male la separazione dal seno materno, non ha più il contatto fisico con la sua mamma. Ogni volta che il bambino si trova davanti ad un bicchiere di latte, la sua memoria ritrova il conflitto di separazione rivivendo il trauma (conflitto recidivante). Riparerà con delle manifestazioni cutanee.

Il semplice fatto di prendere coscienza di questo meccanismo e di rintracciare il momento del conflitto, cosa non sempre evidente, fa cessare *ipso facto* l'allergia. Coraggio, e buona ricerca a tutti coloro che soffrono di queste noiose manifestazioni!

LA CARIE

Ci sono dei giovani che a dieci anni si ritrovano la bocca già piena di otturazioni; il dentista ha fatto il suo lavoro e ha chiuso le carie con amalgami di vario tipo, spesso mal tollerati dall'organismo e che creano col tempo i problemi più vari*. Eppure la carie è una lisi e, se si fosse in grado di superare il dolore dell'auto-riparazione, a conflitto superato, nel giro di poco tempo il dente cariato ritornerebbe sano. È importante comprendere il trauma a monte, per mantenere una sana dentatura; la *Nuova Medicina* è anche e soprattutto preventiva. Ci occuperemo qui dello smalto, la parte più esterna del dente che lo protegge dall'usura della masticazione, e della dentina, la parte sottostante allo smalto che dà la forma al dente.

Il San Bernardo e il bassotto tedesco

Ci sono tante razze di cani e tutte vanno più o meno d'accordo tra di loro; quando s'incontrano e simpatizzano emettono mugolii e si annusano scodinzolando, quando stanno sulle loro e non vogliono fare amicizia digrignano i denti. Ma il San Bernardo e il bassotto tedesco proprio non si sopportano; se s'intravedono in lontananza cambiano di marcia-piede e si ignorano.

Al bassotto tedesco piacerebbe tanto mordere quel bestione, ma è talmente piccolo che non può proprio, e chissà cosa darebbe il San

* N.d.A.: leggere a proposito: Dr. Yves Gautier, *Cosa rivelano i denti*, Edizioni Amrita, Torino, 1998.

Bernardo per mangiarsi quel microbo in un sol boccone, ma   talmente pi  grosso che se lo facesse tutti gli altri cani gli toglierebbero il saluto. E cos  il bassotto pensa: «Non posso morderlo perch  sono troppo piccolo, mi   impossibile fisicamente» e vive un conflitto di svalutazione fisica che sfocia in un'osteolisi (un buco) nella dentina. Il San Bernardo pensa: «Non devo morsicarlo, non ne ho il diritto perch  sono troppo pi  forte di lui», e vive un conflitto di svalutazione di tipo morale, con relativa lisi allo smalto dei denti, una carie che, nella nostra ignoranza, imputiamo all'azione di microbi.

I bambini a scuola sono in una posizione "da bassotto tedesco" mentre la maestra (o il professore, e pi  tardi il capufficio)   il San Bernardo che tiene la disciplina e dice cose tanto noiose; il bambino vorrebbe morderlo ma   tanto piccolo che gli   impossibile, e cos  il conflitto attivo entra in azione producendo le carie; se mi svaluto perch  i miei denti non sono all'altezza di poter mordere, il cervello ordina una lisi l  dove non posso azzannare. Quando un genitore si accorge di questa situazione basta che applichi un semplice stratagemma per risolvere il problema: faccia addentare a suo figlio una mela che rappresenta il maestro-San Bernardo affinch  il bimbo-bassotto si rivaluti prontamente; l'uso simbolico della mela   estremamente efficace! (Non ce ne vogliano i dentisti, ai quali ci sembra comunque che il lavoro non manchi...)

LE PATOLOGIE DELL'UMORE E DELLA MENTE

Sotto questi termini generici ed in un certo senso insignificanti, si nasconde in realt  un profondo "mal d'essere" che annienta l'individuo, rendendolo incapace di "volere e di intendere". Non si tratta pi  di manifestazioni fisiche riconoscibili ad un esame clinico, ma di squilibri comportamentali che confinano l'uomo ai margini della societ . Anche in questo caso, si tratta di programmi speciali della natura che hanno la loro ragion d'essere: proprio grazie alla loro particolare condizione, quelli che definiamo "malati mentali" si trovano in un temporaneo stato di isolamento dal resto del mondo, che permette loro di "prendere fiato" in vista di un possibile ritorno alla normalit .

Tutti gli squilibri mentali hanno in comune, secondo Hamer, le due seguenti caratteristiche:

- la “costellazione detta schizoide o speciale”: è presente ogniqualvolta un individuo subisce due o più traumi che rimangono contemporaneamente attivi nei due emisferi del cervello; ciò ne modifica il ritmo fondamentale e il paziente si ritrova in una “realtà” tutta sua. A seconda della localizzazione e colorazione dei traumi, ci troveremo in presenza di depressione, megalomania, paranoia, ossessione, schizofrenia fino alle più estreme forme maniacali e di pazzia. È proprio questa particolare situazione cerebrale che salverà la vita al paziente in caso di risoluzione di uno dei conflitti, poiché in presenza di “costellazione” non si hanno edemi di riparazione al cervello.
- La cosiddetta “patta* ormonale”. A seconda delle varie età della vita (infanzia, adolescenza, maturità, vecchiaia) il livello quantitativo di estrogeni, progesterone e testosterone, varia e si combina in base alle esigenze biologiche; ma al verificarsi di certe situazioni, indipendentemente dall’età, un altro meccanismo di regolazione interviene ed è quello che Hamer definisce “Patta ormonale”, una sorta di “messa in stallo” degli ormoni maschili o femminili affinché l’individuo perda le peculiarità inerenti al suo sesso: aggressività e sessualità attiva per il maschio, sottomissione e desiderio per la femmina. La muta dei lupi ne è un esempio in natura.

Il lupo mattacchione

Nella società dei lupi il maschio dominante stabilisce i limiti del territorio, porta sempre la coda ritta ed è l’unico a coprire le femmine. Gli altri maschi del gruppo sono in “patta ormonale”, per diminuire la loro aggressività nei confronti del capo e l’impulso sessuale. Sono dei “secondi lupi”, hanno sempre la coda tra le gambe, non hanno diritto di accoppiarsi e vivono un conflitto permanente di “perdita di territorio”. Tra questi ultimi vi è talvolta un lupo mattacchione il quale, contemporaneamente al trauma di perdita del territorio, ha vissuto un altro conflitto qualsiasi, ed è quindi entrato “in costellazione”; è il “matto” della compagnia, il giullare, ha sempre voglia di giocare, mordicchia le zampe alle femmine, insomma su di lui non si può contare, tranne che...

* N.d.A.: il termine deriva dal gioco degli scacchi, ove una partita risulta “patta” quando si conclude con uno stallo di entrambi i giocatori.

Durante una battuta di caccia il lupo dominante muore: la muta senza capobranco è come una nave senza timoniere, ma nessuno dei “secondi lupi” può diventare il capo, perché morirebbe d’infarto a causa del territorio ritrovato. Solo il lupo “mattacchione” sarà in grado di guidare, almeno temporaneamente, la muta: la sua costellazione schizofrenica, impedendo l’edema cerebrale di riparazione, gli eviterà di morire. In natura tutto è meravigliosamente orchestrato!

LA DEPRESSIONE

Essa assume varie forme, dall’apatia alla mancanza di gusto per la vita, fino allo stadio più grave in cui l’individuo si sente annichilito, come sotto una cappa di piombo, piange in continuazione, è bloccato nel passato e incapace di progetti per il futuro: uno stato che gli toglie qualsiasi forza di reazione. Niente può scuotere queste persone, niente può spronarle a “darsi una mossa”; ne sono incapaci, non hanno più energie: essi sono in “costellazione” (cioè in un conflitto di perdita di territorio più un altro conflitto) e in “patta ormonale”; la donna vede i suoi ormini femminili diminuire e diventa quindi più virile, l’uomo inversamente diviene più femminile. Ecco perché la donna che entra in menopausa presenta spesso fenomeni di depressione, dal momento che nel suo corpo si verifica una diminuzione (in questo caso anche quantitativa) degli estrogeni e quindi un aumento relativo degli ormoni maschili. Invece nel caso di una leggera predominanza di ormoni femminili vi sarà una depressione maniacale e isterica. A causa dello stato di prostrazione in cui si trova il soggetto, sarà impossibile puntare subito alla soluzione del conflitto, ma bisognerà farlo parlare lungamente aiutandolo contemporaneamente — dice Hamer — con l’assunzione di vitamina E che stimola la produzione di ormoni, e se ciò non basta si potranno prendere momentaneamente degli ormoni. Gli antidepressivi sono da eliminare poiché mantengono il paziente in uno stato di simpaticotonia. Nella fase attiva del conflitto, l’accresciuta presenza di cortisone nel sangue provoca stress, mentre dopo la soluzione del conflitto il cortisone si normalizza; sopravvivono la stanchezza e la tranquillità.

La donna che entra in menopausa può viverla come se non avesse più il suo spazio all’interno del “nido”, come se non “valesse” più in quanto donna, avendo perso la funzione pro-

creativa per cui è programmata (siamo tutti programmati per continuare la specie). A questo punto si colpevolizza. Perciò le donne, in questa tappa della loro vita, cadono spesso in depressione e ne escono quando il ginecologo prescrive loro degli ormoni.

Per riassumere, depressione = “patta ormonale” + “costellazione” nella quale uno dei conflitti è certamente la perdita di territorio; è la miscela esplosiva che innesca tutte le depressioni.

Dedicato alle mamme in attesa

«Da dove vengo, dove mi hai trovato?» domanda il neonato alla mamma.

Lei piange e ride ad un tempo e, stringendo il bimbo al petto, gli risponde:

Tesoro mio, eri nascosto nel mio cuore, eri il suo desiderio.

Eri nelle bambole della mia infanzia quando, ogni mattina, modellavo nell'argilla l'immagine del mio dio, eri tu che facevo e rifacevo.

Tu eri sull'altare con la divinità del nostro focolare; adorandola, adoravo te.

In tutte le mie speranze, in tutti i miei amori, nella mia vita, in quella di mia madre, sei tu che hai vissuto.

Lo spirito immortale che protegge il nostro focolare ti coccola sul suo seno dalla notte dei tempi.

Nella mia infanzia, quando il cuore apriva i suoi petali, tu lo avvolgevi, come un profumo inebriante.

La tua delicata freschezza vellutava le mie giovani membra come il riflesso della rugiada che precede l'aurora.

Tu, piccolo del cielo, che hai per sorella gemella la luce del primo mattino, tu sei stato portato dalle onde della vita universale che ti ha infine posato sul mio cuore.

Mentre contemplo il tuo viso, il mistero mi inghiotte; tu che appartieni a tutti mi sei stato donato!

Per paura che mi scappi, ti tengo stretto al cuore. Quale magia il tesoro del mondo ha consegnato alle mie fragili braccia?»

(Rabindranath Tagore)

La saggezza dei mici

Nel cortile di casa è rimasta una piccola baracca tutta cadente che dei gatti randagi hanno eretto a loro territorio. C'è il grosso maschio bianco col suo harem, due mici sottomessi e tre belle gatte che vanno in calore quando la natura lo comanda. Al tempo degli amori la notte si riempie di un concerto straziante e cacofonico; il grosso maschio inizia il corteggiamento. Dopo un giorno o due tutto è nuovamente silenzioso ma le belle gatte non si vedono più sul tetto della baracca; si sono appartate in qualche anfratto, "preparano il nido", si prendono cura della loro gravidanza. Solo quando si porta loro da mangiare le vediamo avvicinarsi furtivamente per nutrirsi, poi di nuovo via nel loro covo. Passano i mesi e, un bel giorno le gatte compaiono fiere, seguite da tre o quattro micetti traballanti e arruffati: osservando gli animali si ha molto da imparare! Fino al giorno in cui i micini non sono in grado di sbrogliarsela da soli, la madre non li lascia mai e non appena uno di loro si allontana, questi comincia a miagolare a perdifiato per chiamarla. Mamma gatta è la sua sola ancora di salvezza; non appena se ne separa è in pericolo di vita, un cane può ucciderlo: è iscritto nei geni della specie!

Il periodo della gravidanza è molto delicato e complesso, un nuovo essere si sta costruendo nel ventre materno; ha solo bisogno di calma, serenità e dolcezza. Tutti i traumi che i genitori vivono in questi nove mesi potranno ripercuotersi sul bimbo, che a sua volta potrà aggiungervi un suo conflitto personale, capace di spingersi sino al sentirsi non desiderato: è l'aborto spontaneo del terzo mese.

Nella maggior parte dei moderni ospedali, quando nasce un bimbo, subito l'infermiera lo lava, lo veste e lo infila nella culla come tutti gli altri. Il neonato è paonazzo e piange a squarciagola, ma nessuno ci bada: sta chiamando sua madre, l'unica persona che può evitargli "di essere mangiato da un animale feroce", la paura di tutti i cuccioli senza mamma. Arrivato a casa ha la sua cameretta con la culla e tutte le volte che la mamma lo mette a dormire e spegne la luce, il bimbo comincia ad urlare; è separato dalla madre e la chiama disperatamente perché la notte è ancora più pericolosa del giorno. Impariamo dai gatti!!

Le donne africane, molto più vicine di noi alla natura, portano i loro bambini sulla schiena qualunque cosa facciano e

dovunque vadano, e il neonato non ha nessun problema ad addormentarsi. Fino all'età dell'asilo i piccoli hanno bisogno del contatto con la madre: non sono ancora in grado di badare a se stessi, e se lasciati soli vivono dei conflitti da separazione. Per questo eritemi, eczemi, arrossamenti, pustole sono all'ordine del giorno negli anni dell'infanzia.

Il conflitto della sega circolare è un caso tipico, spesso citato da Hamer: nelle vecchie case di campagna i contadini tagliavano la legna in cortile con la sega circolare; accadeva spesso che la mamma incinta passeggiasse nelle vicinanze proprio in quel momento. Il rumore della sega che taglia il legno è particolarmente stridente ed è interpretato dal futuro nascituro come il ruggito del leone nella savana. Per il bimbo è un trauma del tipo: "voglio scappare ma non posso"! Molti di questi bambini nascevano con una paralisi alle gambe.

Mai aver paura!

Niente è perfetto, tutto è perfettibile; niente è statico, tutto è movimento, altrimenti non ci sarebbe vita. Allo stato attuale della nostra evoluzione le leggi della *Nuova Medicina* sono quanto di meglio ci sia a disposizione per uscire dai nostri problemi: non provocano traumi, sofferenze, mutilazioni. Tuttavia esse sono efficaci solo se siamo disposti a farci carico di noi stessi accettando di essere noi soli gli artefici della nostra guarigione, senza demandare ad altri questa responsabilità. È molto più facile delegare che avere il coraggio di entrare negli angoli più bui e dimenticati della propria vita, poiché il viaggio è talvolta doloroso e può riservare delle sorprese. Ma, come spesso accade, più la prova da superare è stata dura, più la ricompensa sarà adeguata in termini di evoluzione personale. Per usare un esempio banale ma efficace, è come se dal piano terreno del vostro immobile passaste ad abitare al quarto piano: la visione del mondo circostante acquista un'altra dimensione. Dunque fatevi coraggio e non abbiate mai paura: la paura è una porta aperta a tutto, e... buon trasloco!

Ribadiamo che la chiave di volta per la guarigione è l'eliminazione del trauma emotivo, condizione necessaria affinché il cervello possa invertire la rotta e passare dai tumulti del mare aperto

alle calme acque del porto d'attracco, a patto che la nave non rimanga senza gasolio strada facendo. Se questo avviene, tutte le terapie in grado di rifornire almeno un poco il serbatoio vuoto saranno benvenute, dall'allopattia, all'agopuntura, all'omeopatia, alla pranoterapia, agli sciamani e agli "stregoni". Infine non bisogna dimenticare che, come il nostro corpo dopo una dura giornata di lavoro ha bisogno della notte per riposare, così la nostra Anima, dopo una vita di fatiche evolutive ha bisogno del suo ciclo di riposo, ed è Lei a deciderne il momento.

Primo non nuocere

Medici, specialisti, chirurghi, biologi, ricercatori hanno passato molti anni della loro vita a curvare la schiena su migliaia di pagine, imparando ogni minimo dettaglio del corpo umano, ogni tipo di patologia e la cura corrispondente, un'infinità di formule chimiche. Quella è la direzione che è stata loro insegnata, e quella hanno preso per buona e portato avanti tutta la loro vita. Per loro deve essere durissimo anche solo accettare di dare uno sguardo a queste pagine che mettono sottosopra le vecchie certezze. Ma cos'hanno in fondo da perdere? Al contrario, hanno tutto da guadagnare: sono ogni giorno "sul campo" e possono verificare, ciascuno nel proprio ambito, le leggi della *Nuova Medicina*, modulando di conseguenza le loro terapie a tutto vantaggio dei pazienti. Come sempre le cose possono essere viste da due ottiche opposte: è la vecchia storia della bottiglia mezza piena o mezza vuota.

Alla fine del viaggio

Questo libro ha voluto suggerirvi che le cose non stanno proprio come vogliono farci credere: non solo il termine "malattia" va rivisto in senso positivo, come un programma biologico di sopravvivenza per l'individuo e per la specie, ma anche il malato non va più considerato solo un insieme di cellule avulse dalla realtà, bensì un individuo completo di anima, emozioni, mente e corpo, che ha un vissuto, un'educazione, una storia; ogni attimo della sua vita è determinato dall'interazione delle esperienze passate, e ciascuno è parte del Tutto su cui agisce e da cui è influenzato. Se non si tiene conto di tutto ciò, è impossibile comprendere i meccanismi e il significato di qualsiasi patologia.

Il grande merito del dottor Hamer è quello di avere gettato le basi di una medicina più “umana” in cui l’approccio terapeutico può essere riassunto in poche parole, quelle che i saggi di tutti i tempi continuano a ripetere:

ama il tuo prossimo (te incluso).
Rispettalo nella sua globalità,
nel suo vissuto,
nel suo unico modo di essere.

APPENDICE



TRNAVSKÁ UNIVERZITA

Hornopotočná 23, 918 43 Trnava



AMTLICHE BEGLAUBIGUNG

Diese Photokopie stimmt mit dem uns vorgelegten Original in allen Teilen überein.

Hrabovo, den 17. Sep. 1998

GEMEINDEKANZLEI HRABOVO
Der Gemeindevorsteher

J. Balcer

BESTÄTIGUNG

Am 8.9. u. 9.9.1998 wurde am Onkologischen Institut Hl. Elisabeth in Bratislava und Onkologischen Abteilung des Krankenhauses in Trnava sieben Patientenfälle mit insgesamt mehr als 20 einzelnen Erkrankungen in Gegenwart des Prorektors der Universität Trnava, des Dekans der Fakultät für Pflegewesen und Sozialwesen der Universität Trnava und insgesamt 10 Dozenten und Professoren untersucht (ärztliche Protokolle von diesen Fällen, die durch Dr. Hamer gemacht wurden, sind in der Beilage). Es sollte festgestellt werden, ob nach naturwissenschaftlichen Regeln der Reproduzierbarkeitsprüfung die Verifikation seines Systems festgestellt werden konnte.

Dies war der Fall.

Von den jeweils etwa 100 Fakten, die man bei jeder Einzelerkrankung nach den Regeln der "Neuen Medizin" abfragen kann, konnten zwar in Ermangelung vollständiger Untersuchungsbefunde nicht alle Fakten abgefragt werden, aber die abgefragten Fakten zeigten, dass alle Naturgesetze der "Neuen Medizin" erfüllt waren.

Die unterzeichneten nahmen deshalb mit hoher Wahrscheinlichkeit als gesichert an, dass seine Präsentation in zwei Überprüfungskonferenzen bewies sein System mit größter Wahrscheinlichkeit. Wir schätzen sehr hoch das menschliche, ethische und geduldige Engagement Dr. Hamers und seinen neuen ganzheitlichen Zutritt zum Patienten. Nach Berücksichtigung aller dieser Faktoren, haben wir den Eindruck gewonnen, dass die Frage der möglichst baldigen Anwendung der "Neuen Medizin" dringend weiterverfolgt werden sollte.

Trnava 11.9.1998

prof. MUDr. J. Pogády, DrSc, Prof. f. Psychiatrie,
Vors. der Kommission

prof. MUDr. V. Krčmář, DrSc, Dekan der Fakultät

doc. RNDr. J. Mikloško, DrSc, Prorektor f. Forschung

Hammer

Krcmar

Miklosko

Università di Trnava

Autenticazione ufficiale

Herisau: il 17.09.1998

Attestato

Nei giorni 8 settembre e 9 settembre 1998 presso l'istituto oncologico S. Elisabetta a Bratislava e dipartimento oncologico dell'ospedale di Trnava sono stati esaminati sette casi di pazienti per un totale di oltre 20 singole malattie alla presenza del Prorettore dell'università di Trnava, del decano della Facoltà di Metodologie curative e sociali dell'università di Trnava e di complessivamente 10 docenti e professori.

(I verbali medici di questi casi clinici, redatti dal dottor Hamer, si trovano in allegato). Si doveva verificare il suo sistema in base ai test di riproducibilità.

La verifica è stata effettuata.

In mancanza di referti medici completi non è stato possibile controllare tutti i circa cento elementi che possono essere presi in esame secondo le regole della *Nuova Medicina*, ma quelli effettivamente esaminati hanno dimostrato di corrispondere alle leggi naturali enunciate dalla *Nuova Medicina*.

Perciò i sottoscritti ritengono che il suo sistema, così come è stato presentato nei due incontri di verifica, abbia un alto grado di attendibilità. Abbiamo massima per l'impegno umano, etico e perseverante del dottor Hamer e del suo nuovo approccio olistico al paziente. In base a tutti questi fattori, siamo giunti alla conclusione che la questione di una rapida — per quanto possibile — applicazione della *Nuova Medicina* vada urgentemente perseguita.

Trnava, il 11.09.1998

Prof. Dott. J. Pogády, professore in psichiatria, presidente della commissione scientifica.

Prof. Dott. V. Krčméry decano della facoltà di Metodologie curative.

Dott. J. Miklosko, Prorettore della facoltà di Ricerca.

Dott. Ryke Geerd Hamer

Trnava, il 11.09.1998

DICHIARAZIONE

A seguito della conferma dell'Università di Trnava
dell'avvenuta **verificazione della Nuova Medicina** del 11.09.1998

Dall'11 settembre 1998 la Nuova Medicina è *ufficialmente confermata* a seguito della verifica effettuata l'8 e 9 settembre 1998 all'Università di Trnava (Slovacchia occ.)

Il documento è stato firmato dal prorettore (docente in matematica), dal decano (professore in oncologia) e dal presidente della commissione scientifica (professore in psichiatria).

Per questa ragione quindi la competenza dei firmatari non può essere messa in dubbio.

Da 17 anni le Università dell'Europa occidentale, principalmente l'Università di Tübingen (Germania), si sono vigorosamente rifiutate di effettuare una tale verifica scientifica.

Durante questi ultimi anni, molti medici hanno proceduto all'esame ed alla verifica delle Leggi Biologiche della Nuova Medicina in occasione di 26 conferenze pubbliche di verifica. Durante queste verifiche, tutti i casi esaminati si sono sempre dimostrati esatti: questi documenti, perfino muniti di certificato notarile, non sono stati nemmeno riconosciuti. Sempre ed ovunque è stato "preteso" che finché questa verifica non avvenga ufficialmente in ambito universitario, essa non possa essere valida e pertanto la medicina scolastica restava l'unica medicina "riconosciuta".

La Nuova Medicina, con le sue 5 leggi biologiche e senza ipotesi supplementari, è valida per gli uomini, gli animali e i vegetali. Essa è così chiara e coerente che si sarebbe potuta, e dovuta facilmente verificare presso il primo paziente preso a caso se solo si fosse voluto.

Le gravi calunnie, campagne denigratorie dei mass-media come pure il divieto di esercitare, diversi attentati e minacce di trattamenti psichiatrici forzati (*per perdita del senso della realtà*) fino alla mia incarcerazione (*per aver informato in tre casi gratuitamente sulla Nuova Medicina! Per questo sono stato detenuto per oltre 1 anno*), non sostituiscono le argomentazioni scientifiche necessarie per controbattere un avversario scientifico. Non è forse stata la repressione di questa scoperta, come ci è dato di constatare oggi, solo l'espressione della forza brutale atta a salvaguardare il potere ed i possedimenti della vecchia medicina?

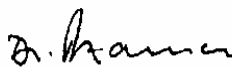
La Nuova Medicina è la medicina dell'avvenire. L'ulteriore impedimento della sua applicazione rende il crimine contro l'umanità ogni giorno più grande!

Secondo statistiche ufficiali come quelle del centro tedesco di ricerca contro il cancro di Heidelberg, possiamo sempre constatare che pochissimi pazienti trattati con la chemio dalla medicina scolastica sono ancora in vita dopo 5 anni.

Il ministero pubblico di Wiener Neustadt dovette ammettere che, in occasione della perquisizione del "Centro della Nuova Medicina di Burgau", dei 6500 indirizzi di pazienti confiscati (di cui la maggior parte affetti di cancro avanzato) ha permesso di constatare che oltre 6000 erano ancora in vita dopo 4 e 5 anni (più del 90 %!).

La pretesa di una verifica da parte di un'Università è ora soddisfatta. Adesso i pazienti hanno il diritto, affinché venga messo fine al *peggiore e più crudele crimine contro l'umanità*, che tutti ottengano la stessa prospettiva di guarigione e poter essere ufficialmente trattati secondo le 5 leggi biologiche naturali della Nuova Medicina.

Mi appello a tutte le donne e uomini onesti e sinceri, sollecitando il loro aiuto.



La Repubblica Italiana tutela la salute e ti dà il diritto di essere curato nella maniera e secondo il metodo terapeutico di tuo gradimento. Secondo l'art. 32 della costituzione "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Ora sai che anche la *Nuova Medicina*, con le sue cinque leggi biologiche naturali, è stata ufficialmente verificata.

Hai quindi il diritto di chiedere al tuo medico di essere curato secondo le conoscenze della *Nuova Medicina* o ad essere informato da lui su medici, terapeuti o cliniche che la applicano.

Ecco una proposta del testo che potresti inviare a:

Gentile dottor	e/o	Ministro della Sanità	e/o	Consolato tedesco
-------------------------	-----	--------------------------	-----	----------------------

Raccomandata A.R.

(data)

Gentile dottore (Ill.mo Ministro/Ill.mo Console)

Recentemente (in data del...) mi è stato diagnosticato un tumore al... (sono affetto/a da...).

Sono a conoscenza dell'esistenza della terapia della *Nuova Medicina* del dottor Hamer, che è stata di recente verificata ufficialmente a livello universitario. Detta terapia presenta una percentuale di riuscita del 90%.

Le chiedo pertanto di inviarmi *con estrema urgenza* l'indirizzo delle cliniche o dei medici che applicano la *Nuova Medicina*, al fine di poter iniziare la mia cura al più presto.

Mi permetto a titolo informativo, di allegare alla presente copia dell'attestato della verifica dell'Università di Trnava con la corrispondente traduzione e la dichiarazione del dottor Hamer.

Certo/a della Sua cortese attenzione e sollecitudine, Le porgo i miei cordiali saluti e La ringrazio anticipatamente.

(firma)

- Acini:** cellule pancreatiche che secernono degli enzimi per la digestione.
- Adrenalina:** ormone della parte midollare delle surrenali.
- Aldosterone:** ormone della parte corticale delle surrenali.
- Antibiotico:** sostanza che impedisce o distrugge la moltiplicazione di microrganismi.
- Arteria:** vaso sanguigno che trasporta il sangue che viene dal cuore.
- Batteri:** esseri viventi composti di una sola cellula di varie forme, che partecipano alla decomposizione.
- Bile:** secrezione del fegato che scioglie i grassi prima della loro digestione.
- Bronchi:** ramificazioni della trachea.
- Bronchite:** infiammazione dei bronchi.
- Callo osseo:** nuovo tessuto osseo che si forma per saldare una frattura.
- Cancro:** tumore detto "maligno".
- Cellula:** la struttura più piccola capace di tutte le attività vitali.
- Cervello:** il computer del corpo formato da tronco cerebrale, cervelletto, corteccia cerebrale, midollo cerebrale
- Crisi epiletticoide:** ritorno momentaneo in simpaticotonia nel mezzo della fase di riparazione o vagotonia.
- Cuore:** organo che pompa il sangue nel sistema cardiovascolare.
- Corticale surrenale:** la parte esterna delle surrenali.
- Derma:** la pelle sotto l'epidermide.
- Diabete:** affezione pancreatica.
- Dialisi:** azione artificiale per supplire ad una ridotta o inesistente funzionalità renale.
- Ectoderma:** il foglietto embrionale più superficiale.
- Eczema:** affezione cutanea.

- Embolia polmonare:** ostruzione della circolazione sanguigna nelle arterie polmonari.
- Endoderma:** il più interno dei foglietti embrionali.
- Endometrio:** mucosa che tappezza l'utero.
- Epidermide:** la parte più superficiale della pelle.
- Foglietti embrionali:** sono tre: endoderma, mesoderma, ectoderma, e da essi provengono i tessuti e gli organi del corpo umano.
- Funghi:** esseri pluricellulari in forma di filamenti, responsabili dei processi di fermentazione e caseificazione.
- Ganglio linfatico:** struttura dei vasi linfatici.
- Ghiandola endocrina:** che versa la sua secrezione direttamente nel sangue.
- Ghiandola mammaria:** che secerne il latte per il neonato.
- Gonadi:** ovaie e testicoli.
- Infarto del miocardio:** necrosi del tessuto miocardico (definizione della medicina classica); perturbazione del ritmo cardiaco dovuta all'edema di riparazione cerebrale (secondo la *Nuova Medicina*).
- Invaginazione:** una parete esterna che penetra all'interno.
- Leucemia:** malattia cancerogena caratterizzata da una proliferazione di globuli bianchi immaturi o di globuli bianchi maturi che non muoiono alla fine del loro ciclo (definizione della medicina classica); fase di riparazione di un forte conflitto di svalutazione (visione della *Nuova Medicina*).
- Linfa:** liquido che circola nel sistema linfatico.
- Macrofagi:** cellule che "mangiano" i corpi riconosciuti estranei.
- Melanina:** pigmento scuro della pelle.
- Mesoderma:** foglietto embrionale intermedio.
- Mesotelioma:** tumore derivato dalle cellule che pavimentano pleura, peritoneo e pericardio.
- Metastasi:** migrazione di cellule cancerogene.
- Midollare surrenale:** parte interna delle surrenali.
- Mitosi:** divisione del nucleo di una cellula.
- Miocardio:** tessuto muscolare del cuore.
- Necrosi:** morte di una o più cellule per malattia o trauma.
- Noradrenalina:** ormone emesso dalle midollari surrenali.
- Osteoporosi:** riduzione della massa ossea che si rende così più vulnerabile alle fratture.
- Ovaie:** gonadi femminili.

Pericardio: membrana che circonda il cuore.

Pleura: membrana che ricopre e protegge i polmoni.

Polipo: tumore il più delle volte su di una mucosa.

Sarcoma: tumore composto da tessuto connettivo.

Simpaticotonia: secondo la *Nuova Medicina*, la prima delle due fasi della malattia.

Tessuto connettivo: congiunge e sostiene i vari organi.

Trauma: conflitto emotivo inaspettato, vissuto in solitudine, senza soluzione apparente, costantemente attivo.

Tumore: eccessiva crescita di tessuto a causa di un'anomala moltiplicazione cellulare.

Ulcera: apertura del tessuto con perdita di sostanza.

Virus: esseri acellulari senza vita autonoma che devono inserirsi in una cellula-ospite per moltiplicarsi.

BIBLIOGRAFIA

- G. Hamer, *Fondamenti di una nuova medicina*, ASAC, 1990, La Ravoire, Francia.
- G. Hamer, *Genesi del cancro*, edito dall'associazione Stop al cancro, 1985, Chambéry, Francia.
- G. Hamer, *L'infarto, malattia dell'anima*, Amici di Dirk, 1990, Colonia, Germania.
- G. Hamer, *L'aids*, ASAC, 1989, La Ravoire, Francia.
- G. Hamer, *Habilitationsverfahren*, Amici di Dirk, 1994, Colonia, Germania.
- G. Hamer, *Celler dokumentation*, Amici di Dirk, 1994, Colonia, Germania.

Le opere del dottor Hamer possono essere richieste al seguente indirizzo:

**Amici di Dirk — Sonnhaldenweg, 18
CH-9100 Herisau — Svizzera.**

**Potete trovare ulteriori informazioni visitando il sito:
<http://www.medecinenouvelle.com>**

- Guy Lazorthes, *Le cerveau et l'esprit*, Flammarion, 1982, Parigi, Francia.
- Dr. Ch. Randier, *Les découvertes du Dr R.G. Hamer: les lois biologiques*, in *Infor Vie Saine*, n. 117, Gen-Feb 1997, Ed. R. Acmanne, Champion, Belgio.
- Dr. Ch. Randier, *Le sida: un autre regard...*, in *Infor Vie Saine*, n. 92, Nov-Dic 1992, Ed. R. Acmanne, Champion, Belgio.
- Xavier e Laurence Rolland, *Bactéries, virus et champignons*, Flammarion, 1997, Parigi, Francia
- Luigi De Marchi e Fabio Franchi, *AIDS la grande truffa*, Seam, 1996, Roma, Italia.
- Tortora - Grabowski, *Principes d'anatomie et de physiologie*,

Biological Sciences Textbooks, Inc., 1993, Anjou, Québec, Canada.

Guylaine Lanctôt, *La mafia della sanità: come liberarsene e ritrovare salute e benessere*, Edizioni Amrita e Macro Edizioni, 1997, Cesena, Italia.

Dr. Yves Gauthier, *Cosa rivelano i denti. La salute per mezzo della medicina dentaria olistica*, Edizioni Amrita, 1999, Torino, Italia.